TORINO
Anno 71 Num. 305
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
23 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (ed. 41-139) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-038 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia, Impero Colonie, 6 numeri settimanali Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero Anno L. 172, Semestre L. 88, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie, Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 206, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2-1560.

Chi avrà
la chiave della porta?

La stampa tedesca, e più particolarmente la *Frankfurter Zeitung*, ha negli ultimi giorni illustrato con lodevole obbiettività e precisione i problemi e le preoccupazioni, specialmente inglesi e nord americane, derivanti dal predominio giapponese in Cina.

Tutti si augurano che il Giappone, vittorioso, a differenza di quanto è accaduto nella Manciuria, non voglia riservare a se stesso una situazione di preferenza sia a riguardo della tariffa doganale sia a riguardo delle iniziative economiche interne.

Gli avvenimenti dell'Estremo Oriente pongono i maggiori Paesi del mondo davanti alla discrezione del Giappone e ai privilegi che la politica o l'interesse gli consiglieranno di pretendere.

Il problema dei rapporti commerciali con l'estero ha da secoli angustiato il popolo cinese e questi rapporti sono stati più volte causa di disavventure e di malanni nazionali. Imperatori e sapienti hanno sempre temuto queste avidità, più o meno armate, che si precipitavano dall'Occidente sopra il loro immenso paese.

Il Giappone, prima del suo rinnovamento (1868), ha avuto dei precursori nella volontà di collaborazione con la Cina. Ogni paese vi ha collaborato secondo il proprio temperamento e i propri metodi. L'Inghilterra, per esempio, vi ha fatto i propri affari con l'importazione dell'oppio ed ha guerreggiato (1840) con la Cina per imporgliele; l'Italia vi ha mandato, fino dal secolo XVI, frati e monache per portare la luce della nostra religione nell'etica di Confucio. Due bilanci: le sterline e la salvezza delle anime e come contropartite la diffusione del vizio e l'esercizio dei sacrificio.

I cinesi costituiscono il quarto dell'umanità: un mercato d'affari vasto come nessun altro e anima da illuminare quante e così naturalmente ben disposte come non se ne trovano altrove.

L'autonomia doganale cinese è una questione che ha interessato tutto il mondo e che si rinnoverà con la vittoria giapponese.

La sovranità doganale, tra gli aspetti della sovranità cinese, è stato uno dei più contrastati. Il governo nazionale, in una serie di conferenze internazionali, la ha pazientemente rivendicata e realizzata e tutti vi si sono acconciati meno il Giappone, paese più vicino e in posizione più favorevole per limitarla secondo i propri interessi.

Tutto si riduce a sapere se nei trattati di commercio dell'avvenire, il Giappone vittorioso consentirà alla Cina di stipulare, a beneficio dei terzi, la clausola della nazione più favorita, che metterebbe i mercanti di tutti i paesi del mondo nelle stesse condizioni tariffarie fatte al Giappone.

L'odierna tariffa doganale cinese, fondata sul criterio dei dazi *ad valorem*, ha un importante scopo fiscale perchè le entrate doganali costituiscono un terzo delle entrate della Repubblica cinese; ma essa ha anche uno scopo di protezione costruttiva dell'economia interna, soprattutto industriale.

Anche i liberisti hanno di buon grado ammesso la protezione delle industrie bambine e certo nessun Paese al mondo si trova, come la Cina, in una condizione, a questi riguardi, nascente. Il suo fine e diffuso artigianato è maturo per dar luogo a una vasta organizzazione industriale e tutto il popolo cinese attende dal potenziamento meccanico condizioni migliori di vita. La Cina si domanda perchè solo proprio ad essa, che attende la risoluzione del problema umano col potenziamento meccanico, deve essere impedita la difesa contro i prodotti stranieri i quali stroncano sul nascere la sua industria ed i miglioramenti tecnici. Comunque la Cina deve importare il capitale strumentale che le consenta la messa in marcia delle proprie iniziative e a tale importazione stavano contribuendo con un influsso crescente tutti i Paesi industriali, tra i quali molto intensamente la Germania.

Il problema attuale si riduce dunque, nei suoi termini materiali, al quesito: se il Giappone sia in grado di poter fornire alla Cina il capitale tecnico-meccanico in rapporto al ritmo del già iniziato sviluppo industriale e quali condizioni intenda che siano fatte alla collaborazione altrui se la sua non fosse sufficiente.

Accanto a questo problema dell'importazione del capitale strumentale c'è quello delle iniziative interne e della loro organizzazione che ora, secondo le leggi cinesi, devono essere preponderantemente nazionali. Questo protezionismo della bandiera nazionale cinese nelle iniziative interne non potrà evidentemente resistere ai disegni giapponesi. Il Giappone si servirà della mano d'opera cinese di scarse esigenze, capace, particolarmente intelligente; la porrà a servizio delle proprie imprese capitalistiche e potrà ricavarne cospicui benefici finanziari.

Ma, questione nazionale a parte, che ha pure un alto valore, la Cina da questo apporto della tecnica e dello spirito di organizzazione giapponese potrà trarre utili risultati e posizioni più favorevoli per eventuali future rivendicazioni.

C'è da domandarsi fino a che punto e con quale ritmo il Giappone si proponga di costruire una grande Cina e quali siano le sue possibilità per farlo.

Tutte queste questioni si pongono nei seguenti termini:

1) Quale libertà d'azione doganale e dell'iniziativa economica interna sarà lasciata dal Giappone alla Cina;

2) Quale situazione preferenziale il Giappone riserverà a se stesso nel trattamento doganale e nelle iniziative interne rispetto agli altri Paesi;

3) Quale discriminazione vorrà il Giappone consentire nel trattamento doganale o nelle iniziative interne nei confronti di singole Potenze o di gruppi di Potenze.

La soluzione di questi quesiti dipende da circostanze politiche di cui non si può ancora prevedere il peso e la risultante.

L'azione anglo-americana è tuttora slegata e non pare che i due Paesi vogliano impegnarsi a fondo in una lotta economica e mobilitare le proprie flotte nell'Estremo Oriente.

Un tentativo di fronte comune antigiapponese è fallito a Bruxelles e non sono a tutt'oggi molto probabili altri tentativi del genere. Si sente, sopra tutto negli Stati Uniti e nell'orbita del Governo federale, che dal risultato del conflitto cino-giapponese dipende la sorte non solo dell'Asia, ma di tutto il mondo. La quale apprensione è rilevata anche dalla *Frankfurter Zeitung*.

Gli Stati Uniti hanno una ripercussione politica e psicologica più immediata e più vasta di questo conflitto che non abbia l'Europa.

Il pericolo per gli Stati Uniti non viene dall'Europa, ma dal Paese del Sol Levante, nella sua espansione e dalla capacità di trarre nella propria orbita politica una così grande parte dell'umanità di cui sarebbe un errore sottovalutare la futura possibile potenza.

Da un punto di vista più elevato è da augurarsi che il dramma finisca in un'equa soluzione favorevole ad ambedue questi grandi popoli, e che il popolo cinese possa dare al proprio sentimento della famiglia e della proprietà, che esso ha conservato ad una altezza mistica, il valore di un baluardo contro tutte le forze, qualunque ne sia il nome, che tendono all'indebolirlo.

Alberto de' Stefani

I partiti di sinistra sciolti in Giappone

370 arresti fra persone che istigate dal Komintern preparavano un movimento rivoluzionario

Tokio, 22 notte.

Un comunicato ufficiale del Ministero degli Interni annuncia stamani che 370 membri dei partiti di sinistra sono stati arrestati il 15 dicembre; fra essi si trovano il presidente del Comitato esecutivo del partito proletario, Kato, due deputati, Kuroda e Suzuki, e diversi altri personaggi noti negli ambienti politici.

In connessione con tali arresti, la polizia ha operato un gran numero di perquisizioni raccogliendo un'ampia messe di materiale che ha fornito al Ministro degli Interni, Suetsugu, le prove necessarie per procedere allo scioglimento dei partiti, movimenti e gruppi che svolgono attività contraria agli interessi dello Stato. Pertanto ieri è stato decretato lo scioglimento di tali partiti e organizzazioni. La misura colpisce il partito proletario, il partito degli operai e dei contadini e la confederazione giapponica del lavoro.

Le autorità hanno pubblicato le seguenti specifiche accuse contro i partiti di sinistra ora disciolti:

1) Aver propagato la falsa affermazione che le classi dirigenti del Giappone preparano la dittatura e la guerra;

2) Avere diffuso, ad istigazione del Komintern, delle idee contro la guerra, invece di appoggiare la politica del Governo nella questione cinese;

3) Avere preparato il terreno per la costituzione di un Fronte popolare partendo dall'ipotesi che il conflitto cino-nipponico avrebbe provocato in Giappone delle difficoltà economiche, sociali e politiche;

4) Avere impegnato una campagna a favore dell'assistenza alle famiglie dei combattenti, suscitando malcontento con la proposta di corrispondere i normali salari a lavoratori mobilitati;

5) Aver allacciato rapporti con elementi avanzati di tutti gli ambienti per la creazione di un movimento popolare contro la guerra;

6) Aver diretto il movimento operaio rivoluzionario verso l'abolizione della proprietà privata e il sovvertimento del regime costituito.

S. E. STARACE premia le mondine e i rurali che meglio si sono distinti nei lavori agricoli.

Dopo l'esodo italiano di Ginevra

Motta precisa che la neutralità assume per la Svizzera carattere integrale

La denuncia del pericolo mortale che la Società delle Nazioni diventi l'organo d'una coalizione

Berna, 22 notte.

L'aula del Consiglio nazionale elvetico presentava oggi l'aspetto delle grandi occasioni per le altre dichiarazioni dell'on. Motta circa la situazione della Confederazione elvetica di fronte alla Società delle Nazioni.

L'on. Motta che, come è noto, ha già annunziato a nome del Governo federale di voler attendere il gennaio prossimo per precisare quale via intende seguire il governo elvetico per definire la questione della neutralità, è stato indotto a fare le dichiarazioni odierne da una interpellanza del deputato radicale Gut, il quale ha tenuto a sottolineare come « nelle attuali circostanze fosse opportuno che sin dalla presente sessione il consiglio federale facesse un esposto della situazione internazionale della Svizzera ».

L'on. Motta, che ha parlato con l'autorità che gli compete come presidente della Confederazione (carica che sarà da lui detenuta fino alla chiusura del 1937) mettendo anzitutto in rilievo come le sue dichiarazioni non dovessero essere considerate come una manifestazione individuale ma come il risultato di una deliberazione collettiva, unanime del Consiglio federale, ha pronunciato un discorso sulle conseguenze della decisione italiana dell'11 dicembre.

« Questa decisione pare a noi gravida di conseguenze. Non condividiamo l'avviso di coloro che per diminuire l'importanza e la gravità si compiacciono col dire e con lo scrivere che l'uscita dell'Italia non modifica la realtà politica e non fa altro che legalizzare una situazione di fatto acquisita già da oltre due anni. Abbiamo sperato non ostante ogni dubbio che, venendo un giorno ad essere riconosciuta direttamente o indirettamente la sovranità italiana sul territorio etiopico, il governo italiano non si sarebbe rifiutato più a riprendere la propria collaborazione attiva che era stata fino ad allora quella di uno Stato fondatore della Lega. La politica del Consiglio federale è stata costantemente inspirata dal desiderio di questa ripresa di collaborazione. Tale speranza non è stata confermata dagli eventi ».

« Ciò che non possiamo più ignorare è che la Società delle Nazioni del 1937 non rassomiglia più a quella del 1920. Siamo entrati nella Società delle Nazioni mediante un voto combattutissimo ma abbastanza chiaro del popolo e dei Cantoni. Oggi veniamo a trovarci dinanzi all'obbligo impellente di esaminare se lo statuto garantitoci con la dichiarazione di Londra del 13 febbraio 1920 risponde a tutte le esigenze della nostra sicurezza. Più di una volta, nel corso di questi ultimi anni, qualche dubbio è sorto in noi. Finchè tutti i nostri vicini erano membri della Società delle Nazioni, era legittimo e naturale di rimanere fiduciosi: l'uscita di un secondo fra i nostri grandi vicini ci impone ora di riprendere l'esame del grave problema.

« L'avviso del Consiglio federale è che la Confederazione deve ormai mirare senza esitazione a far intendere che la sua neutralità, non potendo limitarsi ad essere differenziale, sarà integrale, conformemente alla tradizione secolare, alla geografia e alla storia del paese. Il Consiglio federale ha sin dal 1935, messo già i primi passi in tale direzione. Il 10 ottobre di quell'anno, scoppiato il conflitto armato fra l'Italia e l'Etiopia, esso fece dichiarare dal Capo della sua delegazione all'assemblea a Ginevra che la Svizzera non si sarebbe giudicata tenuta ad applicare le sanzioni economiche e finanziarie se non nella misura in cui la neutralità non fosse stata compromessa. Non applicammo perciò le sanzioni che consistevano nel rompere interamente le relazioni commerciali fra l'Italia e noi; così pure quando ci è trattato dell'embargo sulle armi e sul materiale da guerra, ci appoggiammo alla convenzione dell'Aja riguardante i diritti e i doveri dei neutri per decretare lo embargo contro l'uno o l'altro dei due Stati in guerra. Tale atteggiamento sollevò delle obiezioni e suscitò qualche mormorio in alcuni membri della Società. Ma ebbe in definitiva pieno successo.

« Il Dipartimento politico — ha continuato l'on. Motta — dopo essersi consigliato con uomini di sua fiducia, sottometterà al Parlamento un rapporto scritto nel corso del prossimo gennaio ».

L'on. Motta ha poi proseguito escludendo che la Svizzera abbandonerà la Lega ma ha aggiunto che la Svizzera non intende dare l'impressione o far sorgere il dubbio che essa si muova nell'orbita di un gruppo determinato di grandi Potenze.

« Siamo neutri — egli ha affermato — perchè vogliamo essere autonomi e liberi ed il senso superiore della nostra neutralità è appunto quello di essere sempre in garanzia più preziosa della nostra indipendenza e della nostra integrità ».

Terminando il suo discorso, il Presidente della Confederazione ha dichiarato come per la Società delle Nazioni sia ormai tramontata qualsiasi idea di sanzioni economiche contro uno Stato qualsiasi.

L'articolo 16 del Patto è caduto da parallisi. La Società delle Nazioni, senza disinteressarsi dei bisogni della sicurezza collettiva, dovrà cercare il suo equivalente in altra direzione. Se essa vuol ritrovare la sua universalità deve avere il coraggio di rinunziare ai mezzi di coercizione materiale, per essere soltanto un organismo di collaborazione pacifica. Tale rinuncia non sarà, d'altronde, per noi una causa di indebolimento ma una ragione di rinnovamento. La Lega si trova esposta ad un pericolo: quello di trasformarsi in una coalizione che si erge contro un'altra coalizione. Questo pericolo le sarebbe mortale. Ginevra non deve diventare in alcun modo la sede di una coalizione. Il Consiglio federale non dubita un istante che sia l'Inghilterra che la Francia, sostenute dalla ferma volontà degli altri Stati (ed lo penso — ha detto l'on. Motta — in particolare all'Olanda, al Belgio, agli Stati Scandinavi, all'Austria e a molti altri ancora) veglieranno a che la Lega non cada nell'errore fatale e imperdonabile di volersi porre a servizio di questa o di quella ideologia, alterando così la sua natura e le sue ragioni di esistere ».

Le dichiarazioni dell'on. Motta sono state accolte dagli unanimi applausi di tutta l'Assemblea.

La continuità della politica italiana

Parigi, 22 notte.

Commentando l'articolo del Duca di Pistoia sul *Popolo d'Italia*, il *Temps* scrive che negli ambienti diplomatici romani esso è considerato un atto importante di politica italiana e internazionale e che, formulando idee assolutamente conformi a quelle di Mussolini, esso costituisce una nuova prova della stretta unione regnante fra Casa Savoia e il Fascismo. L'organo ufficioso osserva che l'iniziativa del Duca di Pistoia segue da vicino la designazione del Duca di Aosta a Viceré d'Etiopia e che d'altra parte l'appello al patto a quattro contenuto nell'articolo dimostra come l'idea di una politica comune fra le grandi potenze occidentali non sia stata abbandonata dall'Italia a profitto della politica dei blocchi antagonisti. Il giornale ritiene che caldeggiato da un rappresentante della Casa regnante, il progetto dovrebbe incontrare in Europa minor opposizione di quanto non abbia incontrato finora.

La stampa di sinistra si contenta di segnalare lo scritto senza commentarlo essendo per il momento troppo occupata ad esaltare le operazioni di Teruel presentate all'opinione francese come una grande vittoria repubblicana e mantenendo il piano di Franco di tagliare in due la Spagna rossa.

L'Oeuvre, sempre in caccia di frottole sensazionali, lancia con tutta serietà la notizia che l'Italia avrebbe deciso di cedere alla Germania parte della Somalia per ottenere in cambio da Berlino l'invio di rinforzi a Franco. Nei prossimi giorni vedremo l'operazione di Teruel sfruttata a grande orchestra dall'antifascismo internazionale per sollevare le sinistre dalla depressione in cui erano cadute e paralizzare la politica inglese di riavvicinamento con Salamanca.

Delbos ha intanto conferito oggi coll'ambasciatore sovietico Surits il quale nel suo passaggio dalla Germania avrebbe fatto una visita a Hitler.

Una proposta di legge destinata a reprimere in tempo di pace le intelligenze coi governi stranieri è stata presentata alla Camera dall'on. Chiappe. La proposta rileva nel preambolo che il governo non dispone attualmente del minimo mezzo legale per reprimere le mene spionistiche o provocatorie contro la sicurezza dello Stato e che urge colmare tale lacuna. Chiappe propugna l'aggiunta all'art. 83 del Codice penale di un nuovo comma così concepito: «Sarà punito di carcere da uno a cinque anni chiunque abbia ricevuto direttamente o indirettamente fondi di provenienza estera allo scopo di provocare o alimentare e che avrà effettivamente provocato o alimentato o tentato di provocare e di alimentare in qualunque modo campagne o intrighi pericolosi per la sicurezza interna o esterna dello Stato francese ». La legge che dovrebbe essere applicabile anche all'Algeria, alle colonie e ai paesi di protettorato e di mandato costituisce non soltanto un tentativo per obbligare il governo a uscire dalla passività nei confronti dell'azione dei comunisti, ma un mezzo indiretto per rinfrescare la campagna di Blum e consorti contro la stampa indipendente mettendo in causa gli organi notoriamente al soldo dei sovieti.

C. P.

Il nuovo Ministro dell'Equatore presenta le credenziali al Re Imperatore

Roma, 22 notte.

Il nuovo Ministro dell'Equatore, S. E. Luis Antonio Peña Herrera, è stato ricevuto in udienza solenne al Quirinale, dove ha presentato al Sovrano le lettere credenziali che lo accreditano quale Ministro plenipotenziario inviato straordinario della Repubblica dell'Equatore presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Il Ministro dell'Equatore era accompagnato dall'addetto militare colonnello Ribadeneira, già capo dello Stato Maggiore e allievo dell'Istituto superiore di guerra di Torino.

Don Luis Peña Herrera non è un uomo nuovo nel mondo diplomatico romano; imparentato per parte della moglie con famiglie della nostra aristocrazia, fu già alcuni anni fa come incaricato di affari dell'Equatore a Roma, dove seppe acquistarsi larghe e cordiali simpatie. Ritornato nell'Equatore, si adoperò con la parola e con gli scritti a far conoscere ai suoi concittadini il rinnovamento prodotto dal Fascismo esaltando lo spirito e l'organizzazione della nuova Italia. Egli è ora di nuovo fra noi, come Ministro plenipotenziario di un paese che ha dato all'Italia indubbie prove di amicizia, abolendo per il primo le sanzioni mai applicate, e solo fra gli Stati sud-americani, votò a Ginevra l'esclusione di Tafari dalla Lega.

IL SOLITO GIUOCO

Nelle sue risposte a interpellanti il ministro Eden non ha mancato, in difesa della sua politica estera, di gettare una buccia di limone sotto il piede della Società delle Nazioni. L'accusa è specifica. Solo la Lega è responsabile degli insuccessi della politica edeniana. A Tafari, ecco dimostrato che un'altra vittima si aggiunge in elenco, del lungimirante Eden. E questa volta il colpo è nella schiena.

***

Siamo alle solite. Dopo due giorni di dibattito sulla politica estera, alla Camera dei Comuni, si rileva per l'ennesima volta l'ambiguità della politica britannica, secondo il vecchio adagio del colpo al cerchio e alla botte. Eden fa la faccia feroce il lunedì e ventiquattro ore dopo, il massimo responsabile del governo del Regno Unito getta sul focherello edeniano e parla un linguaggio più dolce e più ragionevole del suo ministro degli esteri. Quello che gli inglesi sogliono chiamare l'uomo della strada, a chi deve dare ascolto? A Eden o a Chamberlain? Il responso non è facile per il povero cittadino britannico preso così fra due fuochi. Per conto nostro la cosa cambia radicalmente aspetto. Al disopra di questi ritornelli, che ogni tanto echeggiano nel nido sanzionista, la nostra massima è la stessa che si dette l'imperatore: tirare diritto fino in fondo.

***

Nel Minnesota si è spento, a Saint Paul, il senatore americano Frank Kellogg, all'età di 80 anni. Scompare con lui il secondo artefice di quel Patto che porta oggi il suo nome. Con tutto il rispetto per la sua scomparsa, vogliamo sperare che con la sua spoglia trovi la sua naturale e poco gloriosa fine anche quell'accordo che è nato sciuto come patto antibellico, nato e cresciuto su tutte le vane ideologie del mondo societario. Il patto antistorico finisce così col suo promotore dinanzi alle realtà storiche, che fanno sempre « tabula rasa » di sorti castelli di carta e di parole.

***

Al manifesto degli intellettuali francesi, ecco, si aggiunge anche quello degli intellettuali britannici che si costituiscono in un gruppo denominato: amici della nuova Spagna. Questa iniziativa che stridono coi discorsi e le interpellanze alla Camera dei Comuni sono da considerare, è vero, nobilissime; ma ciò non toglie che fin dalla nascita si rivelino aride, inconcludenti se si riportano alla luce della politica dei loro paesi, che in tutti i modi non vedono che una Spagna: quella di Barcellona e di Valencia, di Negrin e di Dimitroff, agente generale del Komintern. Il manifesto degli intellettuali britannici resta lì sulla carta, mentre che le mitragliatrici e i proiettili di fabbrica inglese servono benissimo alle brigate internazionali e ai franchi tiratori sovietici nelle strade di Madrid e di Barcellona.

Il riserbo di Chamberlain bene accetto in Germania

Berlino, 22 notte.

Le dichiarazioni di Chamberlain alla Camera dei Comuni, riguardo soprattutto ai rapporti anglo-tedeschi, non sembrano a questa stampa recare gran che di nuovo, ma non dispiacciono; e si può dire, in genere, che esse sono favorevolmente accolte soprattutto in grazia del loro riserbo, e specialmente per quanto il Ministro ha detto circa la bontà e necessità del riserbo di stampa. In complesso si può dire che le dichiarazioni del Primo Ministro britannico contribuiscono a formare, più per quel che egli non ha detto che per quel che ha detto, un po' dell'aria natalizia, di cui questi circoli politici cominciano già a lasciarsi prendere, aria che se non è proprio quella della famosa pace degli uomini di buona volontà che si diceva una volta, si contenta per lo meno di esser quella di una riserva aspettativa.

« L'atmosfera in cui è stato pronunciato ieri il discorso di Chamberlain — così scrive il *Berliner Tageblatt* — può essere caratterizzata dall'osservazione che per il momento è difficile dire qualche cosa che possa essere utile mentre è molto facile dire qualche cosa che può arrecare danno. Ciò vuol dire — spiega il giornale — che al è, insomma, accumulato del materiale di informazione senza che però si sia ancora avuto il tempo di elaborarlo in modo da poter vedere come le differenze di opinione possano essere conciliate ».

Il giornale accenna evidentemente all'inchiesta di lord Halifax il cui nome ha riservatissime espressioni, Chamberlain si è occupato. Ed osserva che, tutto sommato, però, le dichiarazioni di Chamberlain hanno un certo effetto di chiarificazione, sempre in relazione alle limitate possibilità della situazione.

Il giornale conclude insistendo sulla necessità di porre attenzione al problema della stampa, nei rapporti internazionali, problema che, come si sa, è, nell'opinione tedesca essenziale per lo sviluppo della situazione; e si augura che un regolamento-stampa possa intanto attuarsi spontaneamente secondo l'esortazione del Primo Ministro.

G. P.

L'accoglienza dell'Asmara al Duca d'Aosta

Vibranti manifestazioni della folla degli italiani e dei fedelissimi eritrei

Asmara, 22 notte.

Il Viceré di Etiopia ha lasciato stamane Massaua, alle ore sette e mezzo, ossequiato dalle autorità cittadine e salutato con altissime acclamazioni da numerosissima folla di nazionali e di eritrei. Il passaggio della macchina vicereale lungo la camionabile ha suscitato continue manifestazioni di entusiasmo fra gli operai addetti ai cantieri di manutenzione della strada, e fra gli autisti sceli degli autocarri su cui spiccava la scritta «Viva il Viceré Duca d'Aosta». Sopra le case e sulle baracche dei cantieri dell'Azienda della Strada, e sugli spacci e sulle officine erano applicati grandi striscioni con scritte inneggianti al Re Imperatore e al Duce.

Feste al passaggio

A Ghinda, a Embatkalla e Nefasit, la macchina del Viceré ha dovuto sostare per la folla dei nazionali e degli eritrei convenuti a salutare l'augusto Principe e a rendergli omaggio; all'incontro delle vie di Nefasit-Asmara-Decameré cento motociclisti del Fascio di Asmara, mettendo i motori in pieno regime, hanno dato il loro fragoroso saluto al Duca di Aosta, che poi scortavano sino alle porte di Asmara, dove giungeva alle ore 11.15.

Prima di entrare in città, plotoni di carabinieri e spahis in grande uniforme si dispongono in modo da precedere e seguire la vettura scoperta; sulla stessa macchina prende posto il Governatore dell'Eritrea Daodiace e lo aiutante di campo del Duca di Aosta gen. Volpini; sulle altre macchine, che compongono il corteo vicereale, si trovano il Duca di Ancona, il ministro Cobolli Gigli, il vice-governatore generale dell'A.O.I. Cerulli.

Passando sotto l'arco di trionfo eretto al largo Puglie, il nuovo Viceré fa il suo ingresso in Asmara. Un gigantesco arco regge lo stemma Sabaudo e i Fasci Littori. Da questo arco trionfale si dipartono due immense braccia di folla, che si distendono per oltre due chilometri colore della città, sino alla residenza governatoriale. Folla compatta e festosa, quale non fu mai vista finora all'Asmara. Alla popolazione della città, si sono aggiunte circa ventimila persone convenute dalle regioni di Hamasien, Serae, Acchelegusa e Cheren. Inoltre circa trenta mila nazionali si sono radunati nell'ultimo tratto di Corso del Re, nel viale Mussolini e nella piazza De Cristoforis. La popolazione eritrea è radunata invece dove termina la camionabile di Massaua, in largo Puglie, nel primo tratto di Corso del Re.

Al Principe Sabaudo, mentre passa sotto l'arco di trionfo, si presenta lo spettacolo meraviglioso di una immensa moltitudine di eritrei con i loro pittoreschi costumi di gala, gremiscono completamente il corso, lasciando solo lo spazio libero per il passaggio del corteo; affollano tutte le strade adiacenti formando in piazza della Moschea una compatta massa di popolo, si raggruppano intorno ai cocuzzoli dominanti la massa della ferrovia e in quella sorge Enda Mariam, la maggiore chiesa copta di Asmara.

A mano a mano che la macchina vicereale procede attraverso il corso del Re, la popolazione eritrea leva alle grida ed agita con frenesia che raggiunge il parossismo foglie di palma in segno di immenso giubilo. Bandiere e bandierine sono ovunque. Sopra questa sterminata moltitudine eritrea dilagante per tutta la zona circostante, dominano i tre colori: bianco, rosso e verde. Dalle ovazioni e dagli applausi della folla appare sopratutto evidente la grande ammirazione popolare per la magnifica figura del Principe. La popolazione di Asmara, come ieri quella di Massaua, mostra di sentire, con mirabile consapevolezza, il grande esultanza l'alto significato storico dell'evento. Reparti di ascari presentano le armi. Moltissimi ostentano con giusta fierezza i nastrini delle campagne libica ed etiopica ed i segni azzurri del valore. Alcuni deggiac e fitaurari, alcuni vecchi scioumbasci, che oggi hanno il compito di capo-distretto, sono decorati con due o tre medaglie d'argento. A questi valorosi spetta il primo posto in testa allo schieramento della popolazione eritrea e, attraverso un trionfo di canti, di grida, di suoni, mentre preti e donne danno inizio a danze sacre, il Duca d'Aosta percorre le vie di Asmara. I bambini delle scuole e i pre-ascari, nella loro uniforme candida, attraversata dalla fascia del battaglione Toselli, cantano « Giovinezza »; quindi dalle loro fresche voci viene ritmato il grande nome invocato: «Duce! Duce! Duce! ». Alle voci dei fanciulli si uniscono quelle della popolazione schierata ed altre voci vengono dalle finestre e dalle terrazze gremite inverosimilmente.

Entusiasmo incontenibile

Per la via Bianchini incomincia, accanto all'allineamento delle truppe nazionali degli Arditi e delle Camicie Nere, il grandioso schieramento di tutti i Fascisti di Asmara, dei lavoratori e della cittadinanza. I Fascisti, stretti intorno ai gagliardetti dei gruppi rionali, manifestano con il loro numero la loro disciplina ed il loro entusiasmo l'altissimo grado di efficenza raggiunto dal Fascismo di Asmara. Il passaggio del Viceré d'Etiopia è salutato ovunque con entusiastiche manifestazioni al Duce. Quando il Duca d'Aosta entra nel Viale Mussolini, trabocante di folla, le note di Giovinezza si levano impetuose. Lo schieramento delle Camicie Nere continua oltre il viale Mussolini fino alla Piazza De Cristoforis, ove è radunato il gruppo rionale più numeroso della città. Nel viale Principe di Piemonte, che conduce al Palazzo, sono schierati Fascisti universitari e gli organizzati della Gioventù Italiana del Littorio, mentre dentro il giardino del Palazzo del Governatore sono adunati i funzionari del Governo, ufficiali delle Forze Armate ed ufficiali in congedo. Anche qui si rinnovano le grandiose manifestazioni già avvenute poco prima nel viale Mussolini.

La folla adesso travolge i cordoni ed irrompe nel giardino, ammassandosi in moltitudine acclamante dinanzi alla gradinata del Palazzo. Con fervidissima voce la popolazione di Asmara acclama il Viceré. Il Duca d'Aosta appare sul Pronao del Palazzo del Governo e risponde col saluto romano all'ardente manifestazione popolare; più volte il Principe Sabaudo torna per rispondere all'entusiastico saluto della popolazione, che gremisce il giardino e di quella che, non trovandovi posto, si accalca fuori dei cancelli fino a Piazza de Cristoforis.

Nel salone d'onore del Palazzo, il Duca d'Aosta ha ricevuto quindi, presentategli dal Governatore, tutte le Autorità cittadine.

Nuovi accordi commerciali Italo-olandesi

parafati a Palazzo Chigi

Roma, 22 notte.

Oggi il sen. Giannini, presidente della Delegazione italiana, e il signor Van Kleffens, direttore aggiunto degli accordi commerciali e presidente della Delegazione olandese, hanno parafato, a Palazzo Chigi, i testi dei nuovi accordi commerciali fra i due Paesi, che saranno quanto prima firmati.

Nuovo primato di velocità con carico conquistato dall'Italia

1000 Km. con 10 tonnellate alla media oraria di Km. 322,089

Roma, 22 notte.

Oggi un apparecchio S. 74 munito di 3 motori Alfa Romeo 126 R. C. 34, pilotato da Tesei Giuseppe e da Rosci Lino ha battuto il primato internazionale di velocità per aeroplani su 1000 chilometri con 10 tonnellate di carico utile realizzando una media oraria di km. 322,089.

La prova si è svolta sul circuito Santa Marinella - Napoli (Vesuvio) - Montecavo - Santa Marinella. L'apparecchio è entrato in pista alle ore 12,26'42"1/5 e ne è uscito alle ore 13,33'2"1/5, compiendo l'intero percorso in ore 3,6'17".

Il precedente primato apparteneva alla Francia con un apparecchio quadrimotore Farman 2231 che il 12 ottobre corrente anno aveva realizzato una media oraria di Km. 262,275. La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione aeronautica internazionale per la conseguente omologazione.

Il *Farman 2231*, al quale i nostri aviatori hanno tolto il primato con il brillantissimo volo odierno, è uno dei più recenti modelli dell'aeronautica francese. Esso infatti ha effettuato il suo primo volo il 1.o agosto 1937. Nella corsa Istres-Damasco un *Farman* di tale tipo si classificò tuttavia all'ultimo posto. L'apparecchio quadrimotore col quale Tesei e Rosci hanno compiuto oggi l'ardita prova appartiene invece a quegli *S. 74* che prestano già da oltre due anni regolare servizio sulla linea passeggeri Roma-Parigi, gestita dall'*Ala Littoria*. Il primato conquistato dall'aviazione fascista è un nuovo motivo di orgoglio per noi, un nuovo bollettino di vittoria dei nostri piloti e dei nostri apparecchi, una affermazione ancora delle nostre possibilità nel campo aeronautico internazionale.

La principessa Mafalda visita una scuola che a lei s'intitola

Roma, 22 notte.

S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, accompagnata dalla Dama d'onore Duchessa di Laurenzana, ha visitato la scuola musicale femminile « Principessa Mafalda ». Ossequiata all'ingresso della scuola dalla presidente del Comitato d'onore Maria Musso, dalla direttrice della scuola, dalle signore del Comitato, la Principessa ha fatto il suo ingresso nel salone dei concerti tra gli applausi dei presenti. Quindi ha assistito a un concerto di vari autori; due numeri erano affidati a un gruppo di piccole artiste intitolato a Maria Pia di Savoia. La Principessa si è vivamente compiaciuta con la direttrice per i magnifici risultati; quindi, fatto segno a calorose ovazioni, ha lasciato la scuola.

L'accordo sui cottimi

Opera di moralità
e di giustizia sociale

Il Comitato Corporativo Centrale ha concluso ieri i lavori di una sessione eccezionalmente feconda di decisioni di alta importanza politica, economica e sociale. Esse costituiscono, nel loro complesso, un decisivo miglioramento nelle condizioni delle classi lavoratrici e un perfezionamento di quell'ordinamento corporativo che non è solo strumento di progresso economico ma anche di elevamento e di potenziamento del lavoro. Particolare rilievo merita lo schema di contratto collettivo per la disciplina dei cottimi. Il problema, che dopo tanti studi delle organizzazioni sindacali era stato portato all'esame del Comitato, si riassumeva nella necessità di circondare il regime dei cottimi delle necessarie garanzie per i lavoratori, evitando che esso potesse dar luogo a dannose oscillazioni nelle retribuzioni operaie, o servire con arbitrario passaggio dal regime del lavoro ad economia al regime del cottimo, per ridurre il guadagno dei prestatori d'opera, eludendo in tal modo le disposizioni dei contratti di lavoro.

Bisogna aggiungere che non si trattava di un problema esclusivamente italiano, ma comune a tutti gli Stati industriali, tanto è vero che il *Bureau International du Travail* era stato sollecitato da varie organizzazioni operaie estere a trovare una formula risolutiva che tutelasse ampiamente i diritti degli operai cottimisti contro sperequazioni e arbitrii. Il risultato di questa richiesta è stato naturalmente quello di provocare una serie di ponderosi quanto inconcludenti studi, che non hanno avuto la virtù di modificare le condizioni degli operai cottimisti, ma quella più modesta di far sprecare molta fatica di parole e di inchiostro ai patroni ginevrini — con stipendio a diaria — delle lavoratrici.

Oggi il problema viene per la prima volta risolto non in una delle grandi democrazie, ma nell'Italia fascista: e in maniera radicale, definitiva, circondando il lavoro a cottimo di valide garanzie, sottoponendone lo svolgimento e la sua retribuzione al dal periodo della prova al diretto controllo delle organizzazioni operaie, eliminando la possibilità di fluttuazioni ingiustificate nelle paghe, e soprattutto vietando il passaggio dal sistema del lavoro ad economia a quello del cottimo in danno per l'operaio.

Si tratta, dunque, di una genuina conquista delle classi lavoratrici, di un effettivo miglioramento introdotto nelle condizioni di una vasta categoria di prestatori d'opera: ed è significativo che ciò avvenga subito dopo l'uscita dell'Italia dalla Lega delle Nazioni e dal *Bureau International du Travail*. Si dimostra, ancora una volta, che come la Lega non è affatto necessaria alla pacifica convivenza dei popoli, così il *B.I.T.* non è affatto necessario al progresso sociale. In Regime fascista, Regime squisitamente di popolo, la politica a favore del popolo è un prodotto irresistibile e genuino della dottrina rivoluzionaria, che è alla base del nuovo Stato, e non ha certo bisogno delle sollecitazioni esteriori degli studiosi di sociologia, la cui funzione può più utilmente svolgersi nel ricordare ai Governi democratici troppo spesso immemori i loro doveri verso le masse.

Di alta importanza rivoluzionaria è, del pari, la decisione di attribuire in pieno la funzione del collocamento alle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Tale decisione, accompagnata e convalidata dalla istituzione del libretto dell'anagrafe del lavoro, prelude a una generale organizzazione del collocamento sulla base dei più rigidi e più onesti principii di giustizia sociale. Il Regime sente che il problema del collocamento, cioè del lavoro e dell'occupazione, è di troppo fondamentale importanza per il lavoratore, perchè possa essere lasciato al caso, o peggio regolato con criteri di favoritismi, raccomandazioni personali, cieche preferenze accordate con valutazione sommaria e superficiale. Il nuovo assetto, di cui oggi sono state tracciate le linee maestre, mira invece ad assicurare ad ognuno l'occupazione a cui ha diritto, secondo la sua capacità, i suoi meriti di cittadino, le sue necessità di padre di famiglia.

Anche in questo campo, dunque, il Regime compie un'opera di moralità e di giustizia sociale.

Le istruzioni alla periferia
impartite dalla Confindustria

Roma, 22 notte.

Ha avuto luogo oggi la riunione dei direttori delle Federazioni nazionali di categoria e di tutte le Unioni provinciali, indetta dalla Confederazione fascista degli industriali. Nella riunione il direttore della Confederazione prof. Balella ha ampiamente illustrato la mozione votata dal Comitato Corporativo Centrale e le norme concordate fra le due Confederazioni per la disciplina del lavoro a cottimo in conformità dei principii corporativi, ed ha impartito ai direttori federali delle Unioni convenute le opportune istruzioni, perchè le norme stesse abbiano da parte dell'organizzazione nazionale e provinciale e da parte degli industriali ogni pronta e precisa applicazione, onde siano rapidamente raggiunte le finalità segnate dal Duce.

Le dichiarazioni per le imposte potranno integrarsi fino al 10 gennaio

Roma, 22 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fissato al 10 gennaio 1938 il termine entro il quale le società devono provvedere a integrare eventualmente le dichiarazioni già presentate per le imposte, mediante una dichiarazione suppletiva conforme agli emendamenti approvati dal Senato e dalla Camera dei deputati.

Intensa giornata di S. E. Starace a Milano

La premiazione di rurali e di mondine -- Tra i dopolavoristi -- L'incontro con il Cardinale Arcivescovo alla Casa del Fascio

Milano, 22 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha voluto iniziare la sua laboriosa giornata milanese di ispezioni e di visite, partecipando nella mattinata a due raduni di lavoratori. Nel salone del Consiglio delle Corporazioni ha personalmente consegnato i premi a 38 rurali vincitori del concorso « per il perticato » bandito dall'Unione agricoltori di Milano, e ad oltre 150 prime mondine che particolarmente si distinsero nell'ultima campagna.

Popolo lavoratore

Calorosi applausi al Gerarca, giunto col Federale Parenti, hanno indirizzato le numerose autorità e la caratteristica folla rurale che gremiva il salone. Dopo il saluto al Duce, S. E. Starace ha ascoltato la relazione del comm. Sequi, sugli scopi pratici del concorso, che si inquadra nella battaglia per l'autarchia. L'alto Gerarca si è compiaciuto di questa affermazione, in quanto l'autarchia voluta dal Duce rappresenta uno svincolo del Paese dalla soggezione straniera.

Anche alle prime-mondine, che diedero bella prova di attaccamento al lavoro, S. E. Starace rivolse parole di encomio e di cordialità, assicurando in pari tempo che l'interessamento del Regime per questa speciale categoria di lavoratrici non verrà mai meno, anche se gli uffici di collocamento per necessità di inquadramento sono passati dal Partito all'organizzazione sindacale. Fra un continuo espandere di acclamazioni al Duce, ha fatto seguito la consegna dei diplomi e dei premi, moltissimi dei quali in denaro.

La seconda cerimonia, di carattere pure popolare, si è svolta a Trenno per l'inaugurazione dei 32 gagliardetti del Gruppo fascista « Sciesa », offerti ai nuovi Gruppi dopolavoristici. La benedizione dei gagliardetti, ai quali altri nuovissimi si erano aggiunti, è avvenuta con una funzione religiosa celebrata nella storica chiesa di San Babila. I labari, ancora rivestiti di veli bianchi e tutti scortati dalle madrine, madri e sorelle di caduti in Guerra o per la Rivoluzione, avevano attraversato le vie del centro in pittoresco corteo.

Dopo il rito, alfieri, madrine e rappresentanze dopolavoristiche hanno preso posto su torpedoni e si sono recati a Trenno, sfilando la nuova palazzina del Dopolavoro ippico, la quale aduna, insieme col personale di scuderia della S.I.R.E., tutti gli addetti alle altre organizzazioni ippiche milanesi.

L'elegante edificio è adorno di tricolori e sull'ingresso campeggia il ritratto del Duce. S. E. Starace passa in rassegna le forze giovanili schierate, mentre la fanfara dei bersaglieri in congedo intona gli inni della Rivoluzione.

Vivo elogio al Federale

Poi si svolge la cerimonia inaugurale del Dopolavoro, nel cui salone centrale sono allineati i nuovi labari aziendali. Al Segretario del Partito è offerta una artistica pergamena che, con le leggende dei 32 Dopolavoro aziendali dipendenti dal Gruppo « Sciesa », reca le firme delle madrine e dei presidenti del Dopolavoro.

La pergamena ha la seguente dedica: « Ad Achille Starace, animatore e maestro, i dopolavoristi del Gruppo « Antonio Sciesa », per i sempre migliori destini dell'Italia fascista ».

S. E. Starace ringrazia per il significativo omaggio e distribuisce alle madrine dei gagliardetti una medaglia d'argento con l'effige del Duce e l'emblema del Dopolavoro. Segue la visita dei locali, dopo di che il Gerarca esce sul piazzale, dove è stato eretto un palco, e si compiace per la perfetta organizzazione dopolavoristica milanese, la quale rappresenta la perfetta unione di spiriti che anima le masse. Cameratescamente inneggiando al Duce e suscitando vibranti applausi.

Un pomeriggio denso di visite vibranti e di episodi toccanti e significativi ha poi vissuto il Segretario del Partito. Sua prima meta è stato il glorioso « covo » di via Paolo da Cannobio, l'antica sede del « Popolo d'Italia », donde partì il verbo nuovo del Duce. Quindi ha fatto una rapida rassegna ai lavori della costruenda sede della Federazione provinciale fascista, in piazza San Sepolcro.

Successivamente ha raggiunto la nuova sede del Gruppo rionale « Benito Mussolini », in via Cenisio. Erano quivi schierate le forze della Gioventù Italiana del Littorio, passate in rassegna dal Segretario del Partito unitamente a un gruppo di ufficiali del 3.o Bersaglieri con alla testa il generale De Simone, combattente in A. O. nella colonna Starace.

Col cardinale Schuster

Il Segretario del Partito, ricevuto dal fiduciario del Gruppo e da tutti i componenti la consulta, ha iniziato la visita ai locali e si è dichiarato lieto di constatare quale indomita fede animi il Gruppo che trae denominazione dal Duce. Tornando a Roma, egli sarà lieto di poter annunziare al Capo del Governo come il Fascismo milanese sia sempre animato da immutata passione. Mai come oggi le Camicie Nere milanesi — ha soggiunto il Segretario del Partito — gli sono apparse, sotto la guida di Rino Parenti, potenziate nello spirito e nella azione. L'elogio dell'alto Gerarca per il Federale è stato accolto da una acclamazione altissima, chiusa da un lontano saluto al Capo.

S. E. Starace si è recato quindi a visitare la caserma del 3.o Reggimento Bersaglieri, in via Mario Pagani, visita improvvisa, tanto che il Gerarca al suo ingresso è stato ricevuto soltanto dall'ufficiale di picchetto e dai soldati di guardia. Ma la voce del suo arrivo si è sparsa in un baleno nelle camerate e negli uffici, e in breve tutto il reggimento si è trovato ammassato nel cortile. S. E. Starace ha voluto rivedere i vecchi compagni d'arme, gli combattenti con lui in A. O., e poi ha partecipato al rancio bersaglieresco elevati a gran voce, gli stessi canti che accompagnarono la marcia forzata di Gondar. Mentre il Segretario del Partito lasciava la caserma, ufficiali e soldati gli improvvisavano una calda dimostrazione di simpatia.

Alle 18 il Cardinale Schuster, accompagnato dal segretario particolare, si è recato alla Federazione fascista per porgere a Rino Parenti gli auguri natalizi. In piazza Belgioioso e nell'interno della Casa del Fascio erano schierati reparti di Giovani fascisti con la fiaccola federale. Il Cardinale è stato annunziato da tre squilli di tromba, e benedice al Presule si sono fatti il Ministro Starace e Rino Parenti. S. Em. Schuster nella stanza da lavoro del Federale si è intrattenuto in cordiale colloquio col Segretario del Partito e con Rino Parenti. Ha avuto parole di vivo compiacimento per l'opera di assistenza che il Fascismo milanese svolge a favore del popolo, e ha quindi consegnato un dono personale al Federale.

Lasciato l'ufficio, S. E. Schuster si è trovato nell'anticamera fra una folla di donne e di bambini in attesa di essere ricevuti dai gerarchi della Federazione, e fra essi ha distribuito medaglie e piccoli doni accompagnandoli con parole di conforto e di fede. Il Cardinale è sceso quindi nella cripta dei Martiri fascisti, dove ha sostato alcuni minuti in devoto raccoglimento deponendo alla fine una corona.

Il Presule ha poi benedetto alcune culle preparate dal Fascio femminile e ha distribuito 38 pacchi natalizi ad altrettante famiglie di Caduti in Spagna, lasciando la Casa del Fascio, salutato dai Gerarchi e da numerosa folla, che nel frattempo si era adunata in piazza Belgioioso.

Alle 19, S. E. Starace si è recato alla sede del Guf, dove erano adunati con gli studenti anche i rettori delle Università cittadine. Il Segretario del Partito ha assegnato le fatidiche « M » d'oro ai littori della cultura, dell'arte e dello sport e del lavoro. La scelta dei Segretario del Partito fra i goliardi milanesi è stata improntata a un vibrante, affettuoso cameratismo.

Dopo che il segretario del Guf ebbe appuntato sul petto del Segretario del Partito la « M » d'oro dei littori fra gli scroscianti applausi dei goliardi, il Segretario del Partito ha rivolto un breve discorso ai giovani, ricordando le opere che compie quotidianamente il Partito per il potenziamento del Guf e la preparazione delle classi dirigenti del domani, elevando alla fine il saluto al Duce e sollevando fra i goliardi il più fervido entusiasmo.

In serata S. E. Starace è ripartito per Roma, salutato alla stazione dalle autorità cittadine.

La Corporazione
della Metallurgia

Roma, 22 notte.

Nei giorni 20 e 21 corrente si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del vice presidente generale Manni, la Corporazione della metallurgia e della meccanica, con l'intervento dei singoli membri e dei rappresentanti delle pubbliche amministrazioni e degli enti interessati. La Corporazione ha, in primo luogo, preso in esame il problema della lotta contro gli sprechi nel campo della metallurgia e della meccanica. Al riguardo il generale Manni ha richiamato l'attenzione degli intervenuti sull'argomento, che è importantissimo anche agli effetti del conseguimento dell'autarchia economica del nostro Paese, ed ha esposto brevemente quali siano gli aspetti più salienti di esso. Questi sono stati illustrati dal dott. Todisco, che ha accennato all'azione intrapresa in questo campo dall'ENIOS.

La Corporazione ha domandato ad una sua commissione corporativa il compito di elaborare un programma organico per gli sviluppi della lotta contro gli sprechi, avendo soprattutto riguardo a un più razionale profitto impiego delle materie prime e dei prodotti finiti, ad una più razionale impostazione dei procedimenti tecnici nonchè dell'integrale utilizzazione dei sottoprodotti e dei rifiuti e alla limitazione degli scarti.

La Commissione è poi passata a esaminare le domande di autorizzazione di nuovi impianti o di ampliamento di quelli esistenti, esprimendo su ciascuno di essi il suo parere a sensi di legge.

Al termine della riunione, il generale Manni ha dato notizia della regolamentazione del lavoro a cottimo nell'industria, raggiunta in sede di Comitato Corporativo Centrale, ed ha illustrato brevemente la mozione approvata dal Comitato stesso e i termini del contratto collettivo stipulato fra le due Confederazioni. Hanno parlato su tale argomento mettendo in rilievo l'importanza dell'atto compiuto i camerati Venturi, De Paoli, Mezzogori e Benini.

Alla memoria delle vittime
dell'eccidio Gondrand

Milano, 22 notte.

Alla memoria degli ottanta dipendenti della ditta Gondrand, caduti il 15 febbraio 1936 nell'efferata aggressione nel cantiere di Mai Lhala in A. O., è stata assegnata la medaglia commemorativa della campagna italo-etiopica con gladio romano. Come è noto, al direttore del cantiere, ing. Rocca, e alla consorte, caduta al suo fianco, è stata concessa la medaglia di bronzo, e al vice-direttore, ing. conte di Calleredo, la medaglia d'argento al valor militare. La Società Gondrand provvederà a far pervenire alla famiglia dei caduti i relativi brevetti e le insegne.

Il capitolo di S. E. Bastianini
e conclusione dell'opera « L'Impero »

Roma, 22 notte.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Bastianini, ha dettato il capitolo conclusivo dell'opera « *L'Impero (A.O.I.)* », raccolta di studi e di documenti ordinata da Tomaso Biliani, con la collaborazione di alte personalità del Governo fascista, dell'Amministrazione coloniale e di noti studiosi.

L'opera, che reca una prefazione del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, vedrà la luce a cura della *Rassegna Italiana*.

Esaminato l'atto di nascita dell'Impero, costituito al mirabile discorso pronunciato dal Duce nella notte del 9 maggio 1936, il Sottosegretario esamina nel suo capitolo, che si intitola *L'Impero nei suoi riflessi internazionali*, le difficoltà d'ordine politico ed economico, in mezzo alle quali l'Impero stesso nasceva. Un fatto di portata e di interesse universale, quale il passaggio di un paese dal rango di potenza europea a quello di potenza imperiale, non poteva mancare di dare origine — egli osserva — a numerosi problemi di vastissima portata internazionale, specie quando tale passaggio si verificava per l'Italia al disopra e contro la deliberata, dichiarata e accertata ostilità di una coalizione quasi universale.

L'on. Bastianini precisa, poi, la natura dei problemi stessi, ed avverte che quelli inerenti ai rapporti tra l'Italia e gli Stati della coalizione ginevrina erano i più urgenti da risolvere. La frattura che si era creata tra il Popolo italiano da una parte e cinquantadue Stati del mondo dall'altra, non poteva continuare a sussistere senza evidente pericolo di una situazione europea delicata e grave. Ricondurre una certa serenità in tale situazione fu il compito difficile al quale si accinse, subito dopo la sua nomina, il conte Ciano, seguendo la linea più diritta che era quella di bandire ogni ulteriore strascico della questione etiopica.

Dopo aver esaminato un altro gruppo di problemi, posto in essere dalla costituzione dell'Impero e rappresentato dalla necessità di fondere, nel quadro internazionale, gli interessi dell'Impero in quello della Madre Patria, l'onorevole Bastianini così conclude:

« E' fortuna per l'Europa — egli dice — che ad un così grave errore e una così pericolosa illusione, qualcuno a cui non fanno schermo preconcetti fatali ed ostilità meschine, contrapponga il senso della realtà, una retta volontà di pace ed una visione realmente europea dei problemi che aspettano di essere risolti. E' fortuna somma per l'Italia e per l'Europa che, alla testa di tali uomini, destinati a ridare al nostro continente la serenità e la pace, si trovi il Duce, con la sua fede e il suo coraggio ».

Tre case sepolte nella notte
dalla caduta di un enorme masso

Diciannove morti, due feriti, un illeso -- La pronta opera di soccorso - Le autorità sul posto

Forlì, 22 notte.

La frazione di Cusercoli del comune di Civitella di Romagna, a 25 chilometri dalla nostra città, nella ridente vallata del Bidente, è stata la scorsa notte funestata da una terribile sciagura.

Poco dopo le tre un masso enorme, sporgente sulla valle, si staccava improvvisamente dalla parete del monte, sulla cui cima sorge l'antico castello dei marchesi Guidi di Bagno, precipitando con sordo fragore sull'abitato. Un gruppo di tre case di umile gente veniva così sepolto dai macigni, senza dar tempo agli abitanti di trarsi in salvo.

Tutto l'abitato, che conta circa 500 abitanti, si destava all'improvviso al fragore della rovina, ed aveva subito la sensazione dell'immensa sciagura. Il vice-podestà di Civitella, che abita nel luogo, raggiungeva subito il vicino paese di Meldola e telefonicamente avvertiva le autorità provinciali, mentre il capo manipolo Cricca del Fascio di combattimento procedeva ai primi soccorsi, fra la costernazione degli abitanti. Così da Forlì, con grande celerità, i vigili del fuoco con molti carri attrezzi raggiungevano il luogo della sciagura, unitamente alle autoambulanze della pubblica assistenza.

Cominciava nella notte l'opera febbrile di soccorso, che si è protratta fino a stasera senza interruzione, con il concorso di militi, Giovani fascisti ed operai, i quali, sotto la direzione dell'ingegnere-capo del Genio civile e di altri funzionari, faticosamente cercavano di ricuperare le vittime. Fin dalle prime ore del giorno erano sul luogo il Prefetto, il Federale, il Questore, il capitano dei carabinieri e numerose altre autorità.

Tre case, come si è detto, sono state travolte e sepolte dai macigni, e otto famiglie si può dire che sono state distrutte. Tutti sono stati colti nel sonno, e ciò spiega il numero elevato delle vittime.

Alla luce dei riflettori delle macchine, dalle macerie venivano tratti i corpi degli infelici. Purtroppo i più avevano riportato ferite mortali. Qualcuno, ferito, era subito curato dai medici in una sala di soccorso improvvisata in una delle baracche rimaste intatte. Purtroppo, man mano le ricerche procedevano, aumentava il numero delle vittime.

Delle 19 vittime accertate, dodici sono state ricuperate, e cioè: Farneti Sofia, di anni 71, con la figlia Schiavi Mercedes, di anni 43, e la nipote tredicenne Passinari Naviglia; Bulgarelli Guglielmo, di anni 58, con la moglie cinquantenne Pratolani Maria e la figlia Tarsilia, di anni 15; Fabbri Antonio, di anni 57, con la moglie Landi Rosa, di anni 52, e la nipote Adele Farneti, di anni 25; Montanari Domenica, di 47 anni, con la figlia Pondini Caterina, di anni 22; Nicolucci Santa, di anni 21, appartenente ad una famiglia di quattro componenti, che giacciono ancora sotto la frana.

Sono stati scoperti, verso sera, altri tre cadaveri, che si spera di potere nella giornata di domani ricuperare, unitamente a tutte le altre vittime. I lavori sono stati interrotti a tarda ora per ragioni di sicurezza.

Il Federale ed il Prefetto sono ritornati sul posto, e in seguito hanno visitato insieme al podestà i feriti che si trovano all'ospedale e che sono in via di miglioramento. I feriti sono due: Antonio Grassi, giudicato guaribile in 30 giorni ed Alvaro Fabbri, guaribile in 15 giorni.

L'unico abitante delle tre case che sia rimasto miracolosamente incolume è Schiavi Dante.

Le salme ricuperate sono state amorosamente composte e collocate nella camera mortuaria del cimitero di Cusercoli. La prontezza e la vastità dei soccorsi, la presenza del capo della Provincia, del Federale, del Podestà e di altre autorità, hanno sollevato l'animo della popolazione, che da questa manifestazione di affettuosa solidarietà trae la forza per superare il terribile momento di angoscia.

Le esalazioni di un pozzo nero fanno 4 vittime fra cui un morto

Napoli, 22 notte.

Una squadra composta da quattro operai si è recata ad eseguire lavori di spurgo in un pozzo nero esistente in un edificio in costruzione allo Scudillo di Capodimonte, ed a sera interruppero il loro opera, ritirandosi in una camera dello stabile per trascorrervi la notte. Stamane un impiegato entrando nei locali ha trovato i quattro operai avvenuti ed in preda a gravi sintomi di asfissia. Trasportati all'ospedale, uno dei quattro, il diciannovenne Domenico Ranca, vi è giunto cadavere.

I soci morosi
possono essere tradotti in giudizio

Roma, 22 notte.

Una controversia giudiziaria la cui soluzione costituisce un precedente per le Società sportive afflitte da morosità di soci, è quella che si è dibattuta alla nostra Pretura. Il Circolo *Canottieri Aniene* aveva chiamato in giudizio il proprio socio F. T. perchè moroso, avendo sospeso di pagare le quote sociali. Costituitosi, il socio opponeva fra l'altro l'improponibilità dell'azione per difetto di rappresentanza in giudizio del presidente della Società. Il pretore, accogliendo la domanda dei canottieri Aniene, ha emesso una dotta sentenza riconoscendo la piena facoltà della Società di agire legalmente, nei riguardi dei soci morosi e inadempienti.

Sandro Sandri

Anche nella giornata di ieri ci sono pervenute numerose lettere di condoglianze per la scomparsa del compianto nostro compagno di lavoro.

Fra le altre numerose, segnaliamo quelle del colonnello S. Ariano, addetto militare ed aeronautico presso l'Ambasciata Giapponese a Roma, del sen. A. Tournon, della Direzione e della Redazione de « L'Avvenire d'Italia », del collega Eugenio Bassanini, di Inca Perusovich e di Umberto Di Vincenzo.

A tutti ancora i nostri vivi ringraziamenti.

Il cioccolatino alla stricnina
I due imputati condannati a 20 anni

Genova, 22 notte.

E' terminato in Corte di assise il processo del « cioccolatino avvelenato ». Come si ricorderà, nell'aprile scorso i giovani Carlo Foppiano e Guido De Grandis donavano un cioccolatino con la stricnina alla mondana Maria Berutti, allo scopo di ucciderla e derubarla. La donna dava il cioccolatino, il giorno dopo, alla figlia Irma Celle, di 12 anni, che lo mangiava e decedeva qualche ora dopo. I due giovani erano giudicati nell'agosto scorso, ma venivano internati nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia per una perizia psichiatrica, che li riconosceva semi-irresponsabili.

Ieri il Pubblico Ministero, accordando le diminuenti della semi-infermità e del risarcimento del danno verso la parte civile, ha chiesto 25 anni per ciascuno degli imputati; i difensori hanno chiesto a loro volta l'assoluzione per totale infermità di mente. Questa mattina il nuovo hanno parlato la difesa e il Procuratore Generale, poi la Corte ha emesso sentenza, con cui dichiara il De Grandis e il Foppiano responsabili del reato loro imputato, escluda l'aggravante della premeditazione e ammette il concorso delle diminuenti del vizio parziale di mente e del risarcimento del danno. Condanna quindi entrambi alla pena di venti anni di reclusione, alle spese di giudizio, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ordinando nel contempo che, a pena espiata, i due imputati siano ricoverati in una Casa di custodia e di cura, per un tempo non inferiore a tre anni.

Una madre e quattro figli
carbonizzati in un incendio

Napoli, 22 notte.

A Calvizzano, in località Santa Barbara, in un piccolo edificio a due piani si è verificato un incendio che ha fatto crollare un pavimento. Cinque persone abitanti al piano sottostante, rimaste sotto le macerie, sono decedute. Si tratta di una vedova e dei suoi quattro figli in età dai 16 ai 6 anni.

I vigili del fuoco non hanno potuto far altro che estrarre cinque cadaveri, orrendamente carbonizzati.

Due coniugi rincasando trovano asfissiati i tre figlioletti

Gorizia, 22 notte.

Giovanni Zakell, d'anni 34, e la moglie Francesca Ciuk, abitanti a Monfalcone, si sono recati ieri sera in un paese vicino per affari, lasciando a letto i tre figli, Francesco d'anni 5, Florica di due, e Maria di nove mesi, dopo avere, per il freddo intenso, accesa una stufa con legna e carbone. Quando, alle 22, i coniugi rientrarono in casa con indicibile costernazione trovarono tutti e tre i figli morti per asfissia. I tre piccini giacevano nei loro lettini come se dormissero placidamente, vittime delle esalazioni della stufa. Le urla dei due disgraziati genitori misero in allarme tutta la frazione e la gente accorsa si trovò di fronte al fatto pietosissimo.

Travolto da una valanga e miracolosamente salvato

Trento, 22 notte.

Un operaio di Montenove, il villaggio dei minatori posto a 2400 sopra Vipiteno, tale Primo Della Sera, per passare il Natale in famiglia, decise di scendere a piedi il San Leonardo, percorrendo una pista che abbrevia il cammino, ma presenta dei pericoli. Infatti una valanga lo ha sorpreso e travolto, seppellendolo. Per fortunata coincidenza un altro operaio, Giovanni Moser, si è trovato a passare per lo stesso sentiero, che ha visto precipitare la valanga e dall'ammasso sporgere qualcosa di nero. Accorso ha salvato con molti sforzi il Della Sera da sicura morte. Il poveretto era privo di sensi, e il Moser dopo aver cercato di rianimarlo se lo caricava sulle spalle e lo trasportava in luogo sicuro, cercando poi aiuto presso dei contadini. Con una slitta improvvisata il Della Sera veniva infine trasportato a San Leonardo, dove le cure dei medici lo mettevano fuori pericolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Dicembre 1937-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. ane.	Cielo	Mare
Torino	2,0	— 6	staz.	ner.	—
Genova	8,0	5,0	stazion.	piov.	mosso
S. Remo	12,0	8,0	stazion.	misto	cal.
Milano	3,0	— 1	stazion.	nebb.	—
Venezia	5,0	3,0	»	misto	agit.
Trieste	5,0	2,0	staz.	ner.	mosso
Trento	—	— 8	»	misto	—
Bologna	5,1	0,0	stazion.	»	—
Firenze	5,0	— 2	»	nebb.	—
Ancona	7,0	4,0	»	misto	mosso
Rimini	5,0	— 1	»	ner.	cal.
Roma	7,9	0,7	»	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	8,0	7,0	stazion.	misto	agit.
Taranto	9,0	4,0	»	cop.	mosso
Catania	—	—	—	—	—
Messina	12,0	8,0	stazion.	piov.	mosso
Cagliari	13,0	6,0	staz.	ner.	cal.
Tripoli	18,0	8,0	stazion.	cop.	mosso
Bengasi	17,0	10,0	»	»	»
Rodi	17,0	13,0	stazion.	piov.	agit.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Carosio Pietro**, ambulante, via Reggio 31 cent., 20-12-37 si fanno il creditore; giudice delegato Bastian cav. uff. Oste; curatore Pellizzari dott. Serafino; verifica crediti 26-1-38, ore 9.30. — **Bonardi Angelo**, impresa trasporti, via Volpiano 282 centrale 21-12-37 revoca il fallimento per mancanza di massa passiva, mandando cancellare il suo nome dall'albo dei falliti. — **Crosetto Felicita**, commercio calze, tessuti, vestiario, R. Maurizio Canavese, decreto 20-12-37 ordina la convocazione dei creditori davanti al giudice delegato cav. uff. Belmondo pel giorno 12 gennaio 1938, ore 10, allo scopo di deliberare sulla proposta di concordato presentato dalla fallita al 22 % per i creditori chirografari.

Lo chassis della vostra auto è soggetto, durante la stagione invernale, a condizioni di lavoro particolarmente gravose. Proteggetelo con un

SERVIZIO
Mobiloil
ottenibile presso le Stazioni Servizio Mobiloil

L'avviamento istantaneo...
è possibile anche sotto zero quando il motore è lubrificato con
Mobiloil Arctic

Facili cambi di marcia...
si ottengono in inverno lubrificando gli ingranaggi del cambio e differenziale con
Mobiloil "CW"

VACUUM OIL COMPANY S. A. I.

Contro: RAFFREDDORI, REUMATISMI, NEVRALGIE

L'Impermeabile COFRA
è il dono più gradito alla Signora elegante
MODELLI ORIGINALI ED ESCLUSIVI
COFRA -- VIA GARIBALDI, 9 BIS

Per agevolare la
CAMPAGNA DEMOGRAFICA
l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Sede di Torino concede lo
SCONTO 50 %
sulle Tariffe degli « ANNUNZI MATRIMONIALI » individuali inseriti in entrambi i Giornali cittadini (esclusa ogni altra facilitazione)

LA STAMPA
1938 A. XVI

Abbonamenti semplici
Italia Impero e Colonie

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Impero e Colonie
Senza lunedì
Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36
Col lunedì
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 38

Abbonamenti cumulativi
Italia Impero e Colonie
Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Illustrazione Italiana	Anno L. 100
Guerin Sportivo	Anno L. 17
La Donna	Anno L. 41
Scenario (Comedia)	Anno L. 41
Il Secolo Illustrato	Anno L. 17
Novella	Anno L. 11
Bertoldo	Anno L. 26
Cinema Illustrazione	Anno L. 17
Lei	Anno L. 17
Piccolo	Anno L. 17
Cinema	Anno L. 32
Omnibus	Anno L. 26
Mani di Fata	Anno L. 11
La Donna In Casa e il Bambino	Anno L. 15

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1360

Tutti coloro che si trovano in **Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica** (Città Libera), **Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Romania**, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA per tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1937-XVI.

Il mezzo busto del cavaliere

Il cavaliere era un impresario - concessionario:

— Signor marchese, dia retta a me: non se le farà scappare. Non lo trova, un altro terreno così. Sole tutto l'anno, una vista magnifica. Quello che ci vuole per una bella tomba di famiglia.

Il giovane marchese si e no lo ascoltava. Il suo lutto era ancora recente, come la sua nobiltà; appena disse che il terreno gli pareva un po' grande. Ma l'altro, una mano sul petto:

— Proprio perchè è lei, vedremo di farci togliere dieci e dodici metri quadrati.

Quei dodici metri l'appaltatore dovette poi lasciarglieli come percentuale: per salvare le apparenze il cavaliere li permutò con altri quindici, in un'altra ampliazione; e cominciarono gli scavi per il povero signor marchese.

***

Si trovò una falda di tufo roccioso, non bastava a romperla il piccone. Il cavaliere annotò «aumento scavo tufo compatto», mettiamo venti lire al metro cubo; e così, dal momento che c'era, fece scavare anche «di là». Affiorarono le fondamenta; e qualche carro di mattoni fu scaricato anche «di là». Sopravvennero le piogge, giorni e giorni d'un sommesso lamento; finalmente il sole riapparve; e riapparve per i viali di basso il cavaliere. Sceso nella cripta del signor marchese, trovò soltanto qualche piccola macchia d'umido: l'asfalto poteva tranquillamente risparmiarselo. (Andassero poi a scavare, se la volevan vedere). E soddisfatto annotò «imboccatura asfalto», mettiamo venti lire al metro quadro.

Al giungere però «di là», nell'altra cripta — un giorno o l'altro qualcuno l'avrebbe ben comprata — li per li non credette ai suoi occhi. Dopo venti giorni di pioggia, non una goccia d'acqua. Un salotto, pareva, un salotto; e aspirava con sottile piacere quel sano sentore di calce, i mattoni odoravano ancora di fornace. In trentasei anni, non s'era mai imbattuto in un terreno asciutto così. Non gliel'avrebbero mai pagato, per quel che valeva. Già gli appariva unico, inestimabile, già cominciava a rodersi, geloso e lavagno, già si vedeva a lottare contro offerte sempre più irrisorie, tormentava fra le dita un mezzo toscano; e si rischiarò soltanto quando ebbe deciso: piuttosto, me la faccio per me.

Dopo che ebbe saputo «di là la tomba», il capo custode salutò più volentieri il cavaliere.

***

Tanto, non gli sarebbe costata nemmeno un centesimo: il signor marchese pagava le sue rate senza fiatare. Quando, dopo aver stato al loculo provvisorio, mento appariva per un'occhiata ai lavori, il cavaliere lo accoglieva contrito, quasi fosse in lutto anche lui. Poi, riguardoso riaccompagnandolo per il viale, suggeriva per il piccolo pronao un po' di mosaico; le lampade erano già state ordinate; la fascia di travertino, meglio farla di masselli; e non appena avuto il suo «Faccia lei», cerimoniosamente lo salutava.

Di travertino massiccio ebbe anche i suoi tre gradini. Le due tombe sorgevano, l'una maestosa, l'altra modesta. Caddero gli steccati. Marmi grigi, ottoni brunitì, vetrate azzurre di qua; e marmo grigio, ottone brunito, una vetrata azzurra di là. Ora, sul frontone, il signor marchese voleva «un gruppo», addirittura: il cavaliere l'approvava, un'idea bellissima; quasi quasi, dal momento che ci siamo, mi salta fuori una statua anche per me.

***

In fonderia non fu tanto facile, mettersi d'accordo. Lui si sarebbe voluto in piedi, grandezza naturale, con l'abito blu a doppiopetto. Ma rimasero poi intesi per un mezzo busto, un po' del doppiopetto si sarebbe veduto lo stesso; e il figlio del padrone, che rifiniva le forme di gesso, e si credeva perciò scultore, in due giorni modellò un cavaliere al quale mancava soltanto la parola.

Un autocarro portò il gruppo per il povero signor marchese; organi, funi e uria, fu presto issato sul frontone. Avevano anche scaricato il mezzo busto, un duro fagotto avvolto in un sacco, forato dalla punta d'un baffo. Erano le quattro e un quarto. Licenziarsi gli operai della fonderia voleva dire pagar loro un'ora e tre quarti per niente. Uno di qua, un altro di là, il mezzo busto fu portato ai piedi della nicchia; issato, cementato, ripulito; e più tardi, al dolce tramonto, partiti gli operai, il cavaliere non si stancava di guardarsi, color tabacco lucente, i baffi ertì, le pupille che parevano due nicheliini, il doppiopetto senza una grinza. A malincuore rincappucciò infine ogni cosa; e attorno al collo stringendo uno spago, pensava al suo paese, a quando s'era inaugurato il monumento. Ma poi trasalì. Per quell'altro, aveva già ordinato l'epigrafe: e s'era dimenticato di far «saltar fuori» qualcosa anche per sé.

Questa volta, alla fonderia, furono irremovibili. Il busto glielo avevano fatto perchè era lui, perchè quel figliolo, come scultore, aveva bisogno d'un po' di reclàm; ma le lettere per le epigrafi le compravano bell'e fatte, avrebbe tutt'al più potuto avere uno sconto.

Il cavaliere non s'arrendeva:

— Per quello là, quante sono?

Trecentoventisei, e tutte maiuscole, nove lire l'una. Le minuscole, cinque e settantacinque. E gli porgevano un fascicoletto bisunto, un repertorio d'epigrafi per clienti di poche pretese.

Sfogliava e risfogliava, tutte lunghe, troppo lunghe. Finalmente gli parve d'aver trovato. Lavoratore indefesso cittadino esemplare. Erano però trentasette lettere, quasi duecento lire. Ora si vagheggiava un uomo più; ma quegli altri, quasi a premunirsi, gli chiedevano, un po' sospettosi:

— E ci vorranno anche le date, no?

To', a quei numeri, nascita e morte, non aveva pensato; e allora, con un accomodante sorriso:

— Me ne basta una: l'altra ancora ce la so, facciamo lo corso. L'un 1863, e una linsetta, me li potete dare.

Quello costruiva due o tre tombe all'anno, meglio accontentarlo; e il cavaliere, c'erano anche le viti, intascò il suo pacchettino.

***

Il martedì tornarono gli operai della fonderia, a porre l'epigrafe del povero signor marchese. Trecentoventisei lettere, un mezzo busto, una falda di tufo roccioso, non bastava a romperla il piccone. Il cavaliere annotò «aumento scavo tufo compatto», mettiamo venti lire al metro cubo; e così, dal momento che c'era, fece scavare anche «di là». Affiorarono le fondamenta; e qualche carro di mattoni fu scaricato anche «di là». Sopravvennero le piogge, giorni e giorni d'un sommesso lamento; finalmente il sole riapparve; e riapparve per i viali di basso il cavaliere. Sceso nella cripta del signor marchese, trovò soltanto qualche piccola macchia d'umido: l'asfalto poteva tranquillamente risparmiarselo. (Andassero poi a scavare, se la volevan vedere). E soddisfatto annotò «imboccatura asfalto», mettiamo venti lire al metro quadro.

Al giungere però «di là», nell'altra cripta — un giorno o l'altro qualcuno l'avrebbe ben comprata — li per li non credette ai suoi occhi. Dopo venti giorni di pioggia, non una goccia d'acqua. Un salotto, pareva, un salotto; e aspirava con sottile piacere quel sano sentore di calce, i mattoni odoravano ancora di fornace. In trentasei anni, non s'era mai imbattuto in un terreno asciutto così. Non gliel'avrebbero mai pagato, per quel che valeva. Già gli appariva unico, inestimabile, già cominciava a rodersi, geloso e lavagno, già si vedeva a lottare contro offerte sempre più irrisorie, tormentava fra le dita un mezzo toscano; e si rischiarò soltanto quando ebbe deciso: piuttosto, me la faccio per me.

Dopo che ebbe saputo «di là la tomba», il capo custode salutò più volentieri il cavaliere.

***

Tanto, non gli sarebbe costata nemmeno un centesimo: il signor marchese pagava le sue rate senza fiatare. Quando, dopo aver stato al loculo provvisorio, mento appariva per un'occhiata ai lavori, il cavaliere lo accoglieva contrito, quasi fosse in lutto anche lui. Poi, riguardoso riaccompagnandolo per il viale, suggeriva per il piccolo pronao un po' di mosaico; le lampade erano già state ordinate; la fascia di travertino, meglio farla di masselli; e non appena avuto il suo «Faccia lei», cerimoniosamente lo salutava.

Di travertino massiccio ebbe anche i suoi tre gradini. Le due tombe sorgevano, l'una maestosa, l'altra modesta. Caddero gli steccati. Marmi grigi, ottoni brunitì, vetrate azzurre di qua; e marmo grigio, ottone brunito, una vetrata azzurra di là. Ora, sul frontone, il signor marchese voleva «un gruppo», addirittura: il cavaliere l'approvava, un'idea bellissima; quasi quasi, dal momento che ci siamo, mi salta fuori una statua anche per me.

***

In fonderia non fu tanto facile, mettersi d'accordo. Lui si sarebbe voluto in piedi, grandezza naturale, con l'abito blu a doppiopetto. Ma rimasero poi intesi per un mezzo busto, un po' del doppiopetto si sarebbe veduto lo stesso; e il figlio del padrone, che rifiniva le forme di gesso, e si credeva perciò scultore, in due giorni modellò un cavaliere al quale mancava soltanto la parola.

Un autocarro portò il gruppo per il povero signor marchese; organi, funi e uria, fu presto issato sul frontone. Avevano anche scaricato il mezzo busto, un duro fagotto avvolto in un sacco, forato dalla punta d'un baffo. Erano le quattro e un quarto. Licenziarsi gli operai della fonderia voleva dire pagar loro un'ora e tre quarti per niente. Uno di qua, un altro di là, il mezzo busto fu portato ai piedi della nicchia; issato, cementato, ripulito; e più tardi, al dolce tramonto, partiti gli operai, il cavaliere non si stancava di guardarsi, color tabacco lucente, i baffi ertì, le pupille che parevano due nicheliini, il doppiopetto senza una grinza. A malincuore rincappucciò infine ogni cosa; e attorno al collo stringendo uno spago, pensava al suo paese, a quando s'era inaugurato il monumento. Ma poi trasalì. Per quell'altro, aveva già ordinato l'epigrafe: e s'era dimenticato di far «saltar fuori» qualcosa anche per sé.

Questa volta, alla fonderia, furono irremovibili. Il busto glielo avevano fatto perchè era lui, perchè quel figliolo, come scultore, aveva bisogno d'un po' di reclàm; ma le lettere per le epigrafi le compravano bell'e fatte, avrebbe tutt'al più potuto avere uno sconto.

Il cavaliere non s'arrendeva:

— Per quello là, quante sono?

Trecentoventisei, e tutte maiuscole, nove lire l'una. Le minuscole, cinque e settantacinque. E gli porgevano un fascicoletto bisunto, un repertorio d'epigrafi per clienti di poche pretese.

Sfogliava e risfogliava, tutte lunghe, troppo lunghe. Finalmente gli parve d'aver trovato. Lavoratore indefesso cittadino esemplare. Erano però trentasette lettere, quasi duecento lire. Ora si vagheggiava un uomo più; ma quegli altri, quasi a premunirsi, gli chiedevano, un po' sospettosi:

— E ci vorranno anche le date, no?

To', a quei numeri, nascita e morte, non aveva pensato; e allora, con un accomodante sorriso:

— Me ne basta una: l'altra ancora ce la so, facciamo lo corso. L'un 1863, e una linsetta, me li potete dare.

Quello costruiva due o tre tombe all'anno, meglio accontentarlo; e il cavaliere, c'erano anche le viti, intascò il suo pacchettino.

***

Il martedì tornarono gli operai della fonderia, a porre l'epigrafe del povero signor marchese. Trecentoventisei lettere, un mezzo busto, una falda di tufo roccioso, non bastava a romperla il piccone. Il cavaliere annotò «aumento scavo tufo compatto», mettiamo venti lire al metro cubo; e così, dal momento che c'era, fece scavare anche «di là». Affiorarono le fondamenta; e qualche carro di mattoni fu scaricato anche «di là». Sopravvennero le piogge, giorni e giorni d'un sommesso lamento; finalmente il sole riapparve; e riapparve per i viali di basso il cavaliere. Sceso nella cripta del signor marchese, trovò soltanto qualche piccola macchia d'umido: l'asfalto poteva tranquillamente risparmiarselo. (Andassero poi a scavare, se la volevan vedere). E soddisfatto annotò «imboccatura asfalto», mettiamo venti lire al metro quadro.

Al giungere però «di là», nell'altra cripta — un giorno o l'altro qualcuno l'avrebbe ben comprata — li per li non credette ai suoi occhi. Dopo venti giorni di pioggia, non una goccia d'acqua. Un salotto, pareva, un salotto; e aspirava con sottile piacere quel sano sentore di calce, i mattoni odoravano ancora di fornace. In trentasei anni, non s'era mai imbattuto in un terreno asciutto così. Non gliel'avrebbero mai pagato, per quel che valeva. Già gli appariva unico, inestimabile, già cominciava a rodersi, geloso e lavagno, già si vedeva a lottare contro offerte sempre più irrisorie, tormentava fra le dita un mezzo toscano; e si rischiarò soltanto quando ebbe deciso: piuttosto, me la faccio per me.

Dopo che ebbe saputo «di là la tomba», il capo custode salutò più volentieri il cavaliere.

***

Tanto, non gli sarebbe costata nemmeno un centesimo: il signor marchese pagava le sue rate senza fiatare. Quando, dopo aver stato al loculo provvisorio, mento appariva per un'occhiata ai lavori, il cavaliere lo accoglieva contrito, quasi fosse in lutto anche lui. Poi, riguardoso riaccompagnandolo per il viale, suggeriva per il piccolo pronao un po' di mosaico; le lampade erano già state ordinate; la fascia di travertino, meglio farla di masselli; e non appena avuto il suo «Faccia lei», cerimoniosamente lo salutava.

Di travertino massiccio ebbe anche i suoi tre gradini. Le due tombe sorgevano, l'una maestosa, l'altra modesta. Caddero gli steccati. Marmi grigi, ottoni brunitì, vetrate azzurre di qua; e marmo grigio, ottone brunito, una vetrata azzurra di là. Ora, sul frontone, il signor marchese voleva «un gruppo», addirittura: il cavaliere l'approvava, un'idea bellissima; quasi quasi, dal momento che ci siamo, mi salta fuori una statua anche per me.

***

In fonderia non fu tanto facile, mettersi d'accordo. Lui si sarebbe voluto in piedi, grandezza naturale, con l'abito blu a doppiopetto. Ma rimasero poi intesi per un mezzo busto, un po' del doppiopetto si sarebbe veduto lo stesso; e il figlio del padrone, che rifiniva le forme di gesso, e si credeva perciò scultore, in due giorni modellò un cavaliere al quale mancava soltanto la parola.

Un autocarro portò il gruppo per il povero signor marchese; organi, funi e uria, fu presto issato sul frontone. Avevano anche scaricato il mezzo busto, un duro fagotto avvolto in un sacco, forato dalla punta d'un baffo. Erano le quattro e un quarto. Licenziarsi gli operai della fonderia voleva dire pagar loro un'ora e tre quarti per niente. Uno di qua, un altro di là, il mezzo busto fu portato ai piedi della nicchia; issato, cementato, ripulito; e più tardi, al dolce tramonto, partiti gli operai, il cavaliere non si stancava di guardarsi, color tabacco lucente, i baffi ertì, le pupille che parevano due nicheliini, il doppiopetto senza una grinza. A malincuore rincappucciò infine ogni cosa; e attorno al collo stringendo uno spago, pensava al suo paese, a quando s'era inaugurato il monumento. Ma poi trasalì. Per quell'altro, aveva già ordinato l'epigrafe: e s'era dimenticato di far «saltar fuori» qualcosa anche per sé.

Questa volta, alla fonderia, furono irremovibili. Il busto glielo avevano fatto perchè era lui, perchè quel figliolo, come scultore, aveva bisogno d'un po' di reclàm; ma le lettere per le epigrafi le compravano bell'e fatte, avrebbe tutt'al più potuto avere uno sconto.

Il cavaliere non s'arrendeva:

— Per quello là, quante sono?

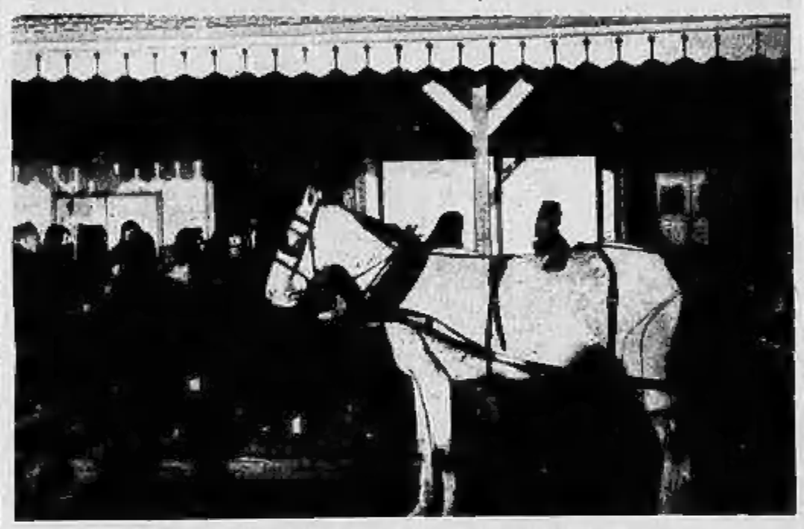
Trecentoventisei, e tutte maiuscole, nove lire l'una. Le minuscole, cinque e settantacinque. E gli porgevano un fascicoletto bisunto, un repertorio d'epigrafi per clienti di poche pretese.

Sfogliava e risfogliava, tutte

FESTIVAL ASIATICO

Oblò sul canale di Suez

Non è un paesaggio, ma è un pezzo anatomico, la valvola di quel dritto colon che sfoga e completa il grande apparato digerente e intestinale del Mediterraneo



PORTO SAID: L'INGRESSO ALLA STAZIONE

Oblò, ricolarsi come l'occhio del pesce e cristallino come il monocolo del viveur, oblò che rappresenta il magico spiraglio della fantasia per il ragazzo imbarcato la prima volta.

Oblò dalle palpebre di lucido bronzo e dalla pupilla di pesante cristallo: oblò che la mano duca del marinaio inchiavarda frettolosamente all'annuncio del tifone e che l'onda della tempesta appanna con un velo di salino.

Oblò dentro il quale abbiamo visto durante molte navigazioni tramontare le stelle del Gran Carro e le stelle della Croce del Sud, mentre la campanella di bordo segnava il turno di guardia.

Oblò da romanzo, attraverso il quale il contrabbandiere ha gettato furtivamente la sua merce, e il ladro internazionale la refurtiva, e la spia rassegnata la gran Dama i cifrarii del servizio segreto.

Oblò, quesia notte, nel tuo cerchio, vedo brillare i fari, lampeggiare le automobili, delinearsi l'imboccatura di Porto Said. Il ridicolo faro, basso, massiccio, è davanti alla prua; la nave procede in un corridoio d'acqua segnato da boe luminose verdi e rosse che guidano la rotta e lo sguardo fino alle banchine della città addormentata che tien sospesi sopra gli alberi, come immensi palloni di alluminio, i serbatoi ungenti della Shell.

La Venere dei porti

Il vento del Mediterraneo è freddissimo, le luci degli oblò, dei fari, piombano sopra un barbottio di acqua gelida e gialla che s'intona alla miserabilità delle baracche di legno ramificate sotto l'ombra commossa delle acacie lungo le rive. Sollanto una flottiglia di motoscafi, uneiganti a fior d'acqua con una incidibile veloce da delfini si accorda a quelle altre ragazze razionali delle gru, dei docks, delle navi ancorate e silenziose, che formano la serratura di ferro e di acciaio dietro la quale stanno i tesori di due terzi del mondo.

Si crederebbe intorno quella naturale ed epica grandezza che aleggia, tra nuvole e miti, sull'agitato mare di Gibilterra: il Mediterraneo muore davanti al canale di Suez con l'onda liscia di un vetro colato.

La notte, geometrica e fredda, è senza odori: si direbbe lavata come la coperta della nostra nave e quella dell'Hugen Maru e della Schanhorst, un transatlantico giapponese e un transatlantico germanico che, prima di noi, si sono iscritti sul carnet de bal della C.I.C.B. e avranno la precedenza nel varcare il canale e correre la ventura e l'acque del mar Rosso.

Ma, appena la città ha avvistato la ciminiera d'una nave arrivante e ha visto calar le scalette e rovesciare passeggeri notturnambuli o, come si dice, «emanioni di sensazioni», luci si sono accese, tassì si son messi in moto.

Proprio capii una Venere d'infimo rango Porto Said si risveglia della sienta e dal sonno ad ogni passaggio di nave.

Non conosce ora di giorno e di notte, conosce l'ora delle navi, le bandiere delle navi, ne sappesa la ricchezza e la fretta, ne esperta merciaia che giudica a colpo d'occhio tutte le possibilità del cliente. Porto Said si prepara per ogni nave in un modo diverso, con un manuale di conversazione e un concertino e una opinione politica adatta ai nuovi venuti.

Ha la bellezza perniciosa, il linguaggio, la mutevolezza della Venere dei porti.

Appena le prime lanciè a vapore e i primi motoscafi hanno attraccato, strade, botteghe, magazzini, banchetelle, caffè, alberghi, postriboli si illuminano. I magazzini e i fondachi di tre continenti, la tratta della schiavitù di tutte le civiltà, i listini di borsa delle internazionali capitalistiche, hanno rovesciato qui i campionari più avariati della loro merce.

Ma, quel falso lusso alla luce delle lampade elettriche dagonate di guazza, le danze all'ora del caffelatte, e le contrattazioni mentre si svegliano i corvi e le colombe delle moschee, sono avventurosi e giovanili, nel ricordo delle mattine bianche dopo i veglioni.

Gli spaghetti del 30° meridiano

C'è un'ostentazione bottegaia di cineserie e indianerie, di elmetti coloniali, di elefanti scolpiti, che si costringe a sostare davanti le vetrine, ad attraversare e rattraversare le strade, tanto per sentire il primo odore d'Africa e d'Asia. Una ricchezza effimera e incalcolabile di impacchettate bancanote e di armoniate manete adorna lo squallore dei tavolini di marmo nei pasteggi dei cambiavalute.

Vi incontrerete a questi richiami per quelli più tendenziosi e più audaci dei ruffiani, dei venditori di libelli osceni e cartoline pornografiche, degli spacciatori di cocaina e di hasciac non vi distraccano.

I piani automatici e i grammofoni sono sempre in forma, mentre i concertini vocali sono un po' arrochiti.

Tutto ciò racchiuso in un'architettura da baraccone in fonta, tra case tutte vetriate e loggie, con fontanine d'acqua che s'ornano d'una statuetta della Regina Vittoria fuan in ghiaia; all'ombra di quei tristi eucaliptus che sono l'emblema arboreo della colonia e lo spauracchio della malaria.

L'insegna dell'«Osteria della Bella Sicilia» dove si servono, per chi venga dal nord, gli ultimi deventi spaghetti del trentesimo meridiano, il troppo pesante e banario per tale equivoco quadrante del mondo. Ma dò un'idea, un'aria di «casa nostra», a chi ritorni dal sud. Inutile che vi abbizzarrisca a nascondere la vostra nazionalità, il vostro mestiere, il vostro stato d'animo. I meticci, come certi cani bastardi, hanno un fiuto finissimo e in questo posto di trasvertimenti riescono a scovare la vostra vera personalità. Così il fez che un droghiere di Amburgo si ficca in capo e l'abito da fellahina indossato, provvisoriamente, dalla ragazza che compie la prima crociera mediterranea non inganneranno il fotografo da cartoline che il punto col trabalzante obbiettivo della macchina o soffietto.

Qui l'architettura non ha niente d'antico: è provvisoria o invecchiata; ha uno stile, anch'esso, da travestimento scenografico. Il suo materiale di legno di mattone non è di quelli che si nobilitino con la patina del tempo. Il vento del deserto, il vento del Mediterraneo in radono con gli sprazzi salini o coi rifoli polverosi. Le andanie dei popoli lanciati alla conquista delle terre, dei mari, quelle più epiche e più recente degli italiani, non hanno lasciato traccia. Anche Maria Vna che salutò coi suoi canti il passaggio dei legionari è partita e l'antorimessa che portava il suo nome è da affittare. Qui si cambiano infinite volte gli affitti, i cartelli delle società di navigazione, i prezzi dei cambi, le opinioni.

Tra due mondi

Non cambiano i sorrisi le parole gli elementi decorativi dei postriboli, fedeli allo stile del secondo Impero nelle novelle di Maupassant. Bassi grodotti della profumerin, della prostituzione, della stagnola di Parigi fanno un contorno di miseria e di stracci agli occhi splendenti, alle mani magre di qualche meticcia araba che si snoda nella danza del ventre. Da «madamin Fanny» c'era il buio caldo e sudato d'una mezzanotte costante con le lampade a gas e il caffè turco: ma da una finta mascherabid vedevo la strada riempirsi d'un colore tenue e rosato perchè alcuni bellissimi pastori arabi, degli squardi di mistici e viziosi, spingevano avanti verso il porto branchi di pecore e di capre, gonfie di latte e propagatrici di febbri maltesi.

Stavo tra la musica di quella danza e la vivissima bibbia di quella strada, come tra due millenarii, tra due mondi. Il «salon» appestato di fumo e di gas, con sfingi e geroglifici di cartone aveva, a suo modo, un'aureola poetica.

Porto Said, malgrado ciò che di abbietto e di decadente incrasta in una compagine di bordello, ha un fascino indimenticabile. Perchè c'è un'attrazione dell'umanità che espatria, che si avventura. Chi si è messo in viaggio per l'Africa o per l'Asia sente che, da questa prima approdo, lo stile della sua vita è mutato, come il sapore del caffè, il modo di cacciare il montone, il prezzo delle sigarette e la voluttà dell'amore. (Esaltazioni e melanconie sconosciute ai pigri che non hanno mai sognato di fuggir dalla sana paterna famiglia). Già si incomincia a parlare degli altri scali, degli alberghi che si rifiettono nell'Oceano Indiano o nel Pacifico, di altre case e vie di piacere. Le ballerine cingalesi, gli sgfiri di Ceylon, i combattimenti di galli entrano nei dialoghi correnti con le febbri di malaria, l'ameba. Il tifo cantomatino e il «pieds di Hong Kong».

Tutte le impurità passano per i gangli del canale di Suez dove, mentre la donna vi incanta con gli ultimi voleimenti dell'ombelico, le navi attingono dalle barche-cisterne acqua dolce, e dai tubi gallegginnti della Shell, nafta, una minerale, benzina per fare il pieno delle loro viscere metaliche.

L'Inghilterra, l'America e la Francia hanno messo una macchina calcolatrice, una bigliettaria, alle soglie del canale. Una cervice fatico umana è divenuta la cassaforte dei banchieri.

Quando si entra in questo ingranaggio burocratico-finanziario si capisce perchè Porto Said non è un «paesaggio»; ma è un pezzo anatomico, la valvola di quel dritto colon che sfoga e completa il grande apparato digerente e intestinale del Mediterraneo.

Così l'oblò fissa il suo occhio rotondo sulle rive che fiancheggiano il canale. Si odono le voci e gli stramicettamenti che salutano la sera in cammino, delle affollate strade che conducono a Ismailia. Il calore cresce d'ora in ora per dodici ore, quante ce ne vogliono per arrivare a Suez. Tutto s'irtride di giallo torrido, e di arsura.

Un'immensa uguagliata solitudine a perdita d'occhio ha il colore fulvo d'una pelle tenuta infinante qua e là dagli accampamenti dei nomadi, dalle carovane dei cammelli schiacciati dal tormento e dall'eternità del deserto.

Raffaele Calzini

PORTO SAID. I TUBI DELLA BENZINA E DELLA NAFTA PER IL «PIENO» DELLE NAVI

Ogni tanto se lo guardava, quasi con un po' di rammarico. Ma poi scrollava le spalle. Era solo al mondo; le tombe si fanno per quelli che restano, non per quelli che se ne vanno. Cominciava inoltre a essere un po' seccato, quando, additandogli quei baffi ertì, quelle pupille che parevano due nichelini, avevano il coraggio di chiedergli: chi è? A poco a poco dovette convincersi che non gli rassomigliava. Settanta, ottanta chili di bronzo scolpiti così. E con i prezzi d'oggi. Finalmente si decise. Si era messo d'accordo con un'altra fonderia. E il mezzo busto, da qualche giorno, è diventato la lucente cornice della vetrina di quella bottega nuova, che l'altro ieri hanno inaugurata. I lavori li ha fatti il cavaliere, c'era anche il suo nome, sul giornale; una bottega magnifica, solfanto pelli e pellicce — tutta roba per gran signori.

Mario Gromo

VETRINA DI NATALE

IL RACCONTO DEL NONNO

C'era una volta... Ma che cosa c'era una volta? - A casa con gli occhiali, a scuola con la pipa - I bimbi desiderano... la scarpa di Carnera

Tutti gli allievi che sono in papalina (la divisa della scuola) accendono la pipa nuova....

«C'era una volta...».

Se un bambino ci chiede il racconto di una fiaba, tutti sappiamo cominciare. Però, che cosa c'era una volta? Un re, un bambino, un mago?

No. Parliamoci chiaro. Non siamo qui per ingannarci. Quanti di noi sanno raccontare una fiaba? Quanti presidenti di Tribunale, ingegneri, avvocati, capitecnici, procuratori di bauca sanno narrare una fiaba in modo decente, interessante; non che steppi l'applauso ma almeno non faccia abbadigliare il ragazzino? Non sanno le fiabe e non se ne preoccupano. Eppure le vecchie persone di servizio delle case per bene sanno le fiabe. E come! E che belle fiabe! Che repertorio vasto, vario, avvincente. Colpi di scena ad ogni frase. I bambini rimangono a bocca aperta e poi per tutta la vita non dimenticheranno più la vecchia Eufrasia o Teela o Marta.

Invece si vede circolare gente elegantissima, educatissima, che va in automobile, scende, entra in un caffè, si beve un vermut o va in un negozio per comprarsi un cappello... E poi, gratis gratis, non sa una fiaba. E non se ne cura...

— Quando sarà nonno, dice, imparerà qualche storiella da raccontare ai nipotini.

Poi, da un momento all'altro diventano nonni ed eccoli lì, esposti a delle pessime figure. Specialmente sotto Natale, epoca nella quale — secondo gli stagionali libri di lettura — i nonni siedono sulla poltrona accanto al camino e raccontano ai nipotini attoniti fiabe avventurose e morali ad un tempo.

I nonni che in gioventù non si preoccuparono di istruirsi per essere all'altezza del loro compito, come fanno in questi giorni? Nemmeno Victor Hugo nell'Arte di esser nonno si è ricordato di questo punto capitale. Così li vedi, i nonni, nei giardini pubblici, sotto i portici. Fanno lunghe passeggiate, conversando animatamente (sembrano in cospiratori). Di che cosa credete che parlino?

— Mi sai la cartella, generale, mi racconti una fiaba.

— Una fiaba? Galeria? Ho detto niente, io?

— Se me la racconta, le pago il cappuccino.

— Glielo racconterei anche gratis, mia adesso, è per lì...

— Ma non mi aveva detto di aver dei nonti?...

— E. mio proprio in questi giorni li ho impresiati a un altro nonno.

Il vecchio signore allora si rivolge ad altre fonti. Lo vedi avvicinare a casa quatto quatto con un librone sotto il braccio:

— E' un trattato di ingegneria navale...

Macchè! E' un libro di fiabe. E la notte il povero vecchio la passerà bianca a ripassarsi il Perrault, i Grimm e Andersen. Cinque pipate e quattro tazze di caffè. Tutto questo per poter fare la sua dignitosa figura, la sera dopo, coi nipotini.

Eccolo seduto in poltrona. Racconta, racconta. La fiaba si dipana come una matassa. Ma a un certo punto uno dei piccoli lo interrompe:

— Nonno, perchè tieni gli occhiali? Levali.

Come fa a levarseli, poveretto? Si è scritto il punto della fiaba sul polsino. Non potrebbe più andare avanti.

Per coloro che furono imprevidenti in gioventù, urgono ora dei corsi accelerati di preparazione presso scuole private. Corsi pomeridiani sull'arte di esser nonno.

Ve l'immaginate questo scolaro? I più giovani allievi (le matricole) avranno almeno sessant'anni. Il preside sarebbe un trisnonno, i professori bisnonni.

Entriamo in un'aula. Pare un cimitero, con tutte quelle teste bianche. Studiano, studiano, i bravi vecchietti, e pensano in cuor loro alla gioia di vedersi innanzi gli occhi innocenti e spaimenti dei figli dei loro figli, in attesa della fiaba.

Entra il bisnonno professore. Tutti in piedi!

— Fuori le pipe! — ordina il bidello, che fa alla battaglia di Custoza.

Tutti gli allievi, che sono in papalina (la divisa della scuola) accendono le pipe nuove nuove, comperate appunto dietro ordine del signor preside. Qualche alunno è discolo. Fa le ochine di cavo o ritaglia un pezzo nel quaderno dei conti per attaccarlo dietro la schiena del signor preside.

— Fermi! Fermi — ammonisce il professore. — Che cosa fa lei del terzo banco?

— Niente, professore.

— Porti qui... Porti qui... Siamo alle solite. Ha le sigarette in tasca, eh! Lei, contrariamente ai regolamenti, si sorprende fumare! Magari una macedonia. E la pipa?

— L'ho dimenticata a casa, professore — dice arrossendo il mio mandatore.

— La perdono perchè è giovane (65 anni). E sentiamo. La sa la lezione?

— Ho. sì, professore — risponde fiero il commendatore. — Ho a mia morin tutte le fiabe di Andersen.

Nella classe si scatena la gazzarra:

— Violino! Violino!

— Mi dica allora, chi era Pisellino?

Il nonno riflette un momento. Pensava che aveva fatto le tavole sinottiche e copiato le frasi scelte!

— Una volta c'era...

Una fragorosa risata accoglie queste parole. Il professore va in bestia:

— Ritorni al posto, commendatore. Si vede che non ha studiato. Le fiabe, per sua norma, cominciano con «C'era una volta». Le scrivo quattro sul diario. E domani ma lo porti firmato da suo padre.

***

In questi giorni, oltre ai nonnini, anche i piccoli hanno da fare. Devono scrivere la consueta lettera

... i piccoli hanno da fare. Devono scrivere a Babbo Natale.

a Babbo Natale, elencando i loro desiderata.

Ora i bambini si sono scolati. Scrivono in stile commerciale:

Preg.mo Sig.r Babbo Natale,

Speriamo Vi siate fatta conto nel Natale del decorso anno che i V. doni non hanno incontrato il favore della Spett. Clientela.

Confidiamo che per le feste p. v. / le cose procederanno con maggiore regolarità e, allegandoVi l'elenco dei doni di cui restiamo in attesa, passiamo a ben distintamente salutarVi.

Pregev. Babbo Natale! Ne legge di tutti i colori in questi giorni. Lettere col piazo dorato torno torno, missive su carta commerciale, cartoline con pastori e Re Mari, chiesine e pecorine, la piove e la neve...

Malgrado i rimproveri che tutti gli fanno, dev'essere un vecchione organizzatissimo! Pensate che non ha favoritore gli stanca nelle consegne. Per la sera di Natale tutto è pronto. Egli sa benissimo che un ritardo di poche ore può mandare per aria la baracca. I negozianti di dolci e di giocattoli se lo tengono buono: avantentare un clientino così sarebbe la rovina. E allora fanno di tutto per servirlo a dovere.

Supponiamo un po' che un certo anno Babbo Natale diramasse attraverso i giornali un avviso:

«Bambini beneficati. Quest'anno ho deciso di non portare niente a nessuno. Dirò meglio: dopo anni di onorata carriera, mi par di essere in diritto di aspettare a mia volta dei regali da qualcuno di voi. La sera di Natale metterò una stivalone sotto la cappa del mio camino».

Che fastidio sarebbe per tutti noi! Che cosa si regalerebbe a Babbo Natale?

***

Uno zio, docente in una clinica di Budapest, ha ricevuto la lettera di un bambino:

«Ti prego di impestarmi per Natale una delle tue scarpe da mettere nel camino».

Oh, ingordigia degli innocenti! Si vedono piccini che si fan trascinare dalla mamma frignando. Vorrebbero l'intera vetrina di un negozio di balocchi.

L'altro anno a Natale eravamo in chiesa. Al mattino ci svegliamo e, aperto l'uscio della camera d'albergo, ci affacciamo sul corridoio per ritirare le scarpe deposte la sera prima. Non c'erano.

C'informammo. A tutti i clienti era capitato lo stesso fatto. Che era accaduto? Il figlio dell'albergatore, a notte alta, aveva requisito le scarpe della clientela e le aveva allineate sul davanzale della finestra.

Che cosa gli portò Babbo Natale? Degli scapaccioni, povero piccolo!

Nizza e Morbelli

Sedicente attrice polacca

denunciata per contrabbando di mezzo milione di banconote

Vienna, 22 notte.

In una stazione viennese furono giorni addietro fermati una suddita polacca, certa Spindel, sedicente attrice, che aveva nella valigia banconote cecoslovacche per mezzo milione, ed un tale Fajbusiak di Anversa spacciatosi per commerciante in diamanti. La Spindel prima disse che la valigia non era sua, poi offrì al funzionario di pubblica sicurezza che l'aveva colta in fallo una parte della somma, e non essendo l'offerta stata accettata affermò che la valigia gli l'aveva affidata a Praga un ignoto affinchè la consegnasse a Vienna ad un altro ignoto. Il Fajbusiak dichiarò per suo conto di avere conosciuto la Spindel in un albergo di Praga e di averla invitata a trascorrere con lui le feste natalizie in una stazione invernale austriaca.

Ora del Fajbusiak si è saputo che in America ha già riportato una condanna per contrabbando a due anni di carcere e a cinquemila dollari di multa e che ad Anversa è notissimo soprattutto in Questura e in Tribunale. Lo Stato austriaco ha incamerato il mezzo milione di corone cecoslovacche e riservandosi di espellere il Fajbusiak ha denunciato la Spindel per contrabbando e tentata corruzione.

Il divorzio di un nipote

del defunto zar Nicola II

Parigi, 22 notte.

Il Tribunale di Bajona ha pronunciato il divorzio del granduca Dimitri nipote del defunto Zar Nicola II, dalla principessa Ellenski, una giovane americana nipote di Lord Anson.

Il principe che si era sposato a Biarritz è uno dei pretendenti al trono dei

SPLENDORI di Marengo antica

L'interesse intorno a una scoperta archeologica non si può dire esaurito fino a che non se ne sia avuta l'illustrazione scientifica documentata e completa sotto tutti gli aspetti. Così a proposito del « Tesoro di Marengo », gli accenni e le indicazioni necessariamente provvisorie e generiche pubblicate altra volta dal giornale *La Stampa*, rendono, più che utile, necessario e in modo impegnativo un espresso richiamo a quella che oggi costituisce la messa a punto pressochè definitiva della scoperta: vale a dire la pubblicazione ora avvenuta per iniziativa e sotto gli auspici della Reale Accademia delle Scienze, di tutto il materiale rinvenuto, insieme con un ampio, adeguato commento (1).

Rifacendoci alle condizioni in cui il materiale fu recuperato e raccolto — nella primavera del 1928 — non c'è da meravigliarsi che archeologi dotti ed esperti abbiano creduto di riconoscere nel busto argenteo dell'imperatore Lucio Vero (anni 161-169 dopo Cristo), costituente l'oggetto più prezioso di tutto il complesso, un ritratto di Settimio Severo; e avessero interpretato come un pettorale di cavallo, o alcunchè di simile, la elegantissima fiancata di letto romano, uno dei pezzi più interessanti del gruppo.

Come in tutti i casi del genere, non è davanti a un ammasso di rottami informi quali fortunatamente emergono dal terreno, che si può cimentare a fondo l'intuito dello studioso. Le cui conclusioni ed eventuali induzioni hanno bisogno di poggiare sui risultati già raggiunti dal tecnico specialista del restauro. Fortuna volle che gli argenti di Marengo capitassero, a dir vero parecchi anni dopo la scoperta, nelle mani di Renato Brozzi, l'artista orafo, scultore e cesellatore, che il pubblico italiano da lungo tempo conosce ed apprezza.

Il restauro, scrupoloso e sapiente, tornava a conferire il naturale aspetto originario al busto imperiale e a tutti gli altri numerosi oggetti e frammenti suscettibili di riprendere l'antica forma. Quanti s'interessano di cose di antichità e d'arte, conoscono ormai più o meno il personale di pregevole complesso, il quale da poco più di un anno occupa, collocato in tre belle vetrine, un apposito reparto del Regio Museo di Antichità di Torino. Peccato che la vista stessa del materiale esposto al pubblico non sia condizione sufficiente per intenderne od istruirne tutta l'eccezionale importanza.

Vi fu chi ai primi rumori della scoperta, credette di riconoscere negli argenti di Marengo il frutto di un bottino malamente acquistato e nascosto in tempi remoti, per misteriose necessità. Dopo un accurato esame di tutti i termini e aspetti della questione, para però da escludere l'ipotesi romanzesca del tesoro nascosto, mentre assume i più persuasivi caratteri della verisimiglianza l'ipotesi opposta, cioè che quegli argenti costituissero la suppellettile inerente a un antico edificio del luogo, un santuario, andato distrutto forse in tempi di fanatismo religioso cristiano.

Il busto imperiale farebbe pensare a un santuario dedicato al culto degli imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero, la breve iscrizione *Invonia*, graffita con una punta metallica sopra una fascia argentea di rivestimento, autorizzerebbe l'ipotesi di un santuario dedicato a Giunone, isolata o associata ad altre divinità; mentre l'iscrizione dedicatoria di Marco Vindio Veriano, *praefectus classis* (ammiraglio), abbiasta sopra una lastra pure d'argento, conferma un espresso o solenne richiamo al culto della dea Fortuna. E comunque certo che si tratti di suppellettile sacra, appartenente a un'età che coincide con quella del ritratto imperiale.

Ora la suppellettile preziosa di un santuario non può essere che ornamentale o votiva. Nel caso presente alcuni oggetti hanno carattere tipicamente votivo: come il busto-ritratto, il citato letto (riconoscibile da pochi frammenti), alcuni vasi. Fanno parte della suppellettile ornamentale, invece, i numerosi frammenti di sfoglia metallica sottile, che opportunamente ricomposti ed interpretati, hanno permesso la ricostruzione di una grandiosa raggiera del diametro di circa due metri.

Sulla traccia di queste testimonianze, necessariamente incomplete, si è potuta riconoscere nella grande e tuttavia leggerissima raggera metallica, una decorazione centrale di soffitto — quello del perduto tempio o santuario — provveduta al centro, come alla periferia, di due distinte serie di simboli zodiaci (Gemelli, Pesci, Capricorno ecc.).

Non si avevano finora, in tutta la letteratura archeologica, esempi di soffitti così fastosamente decorati, con applicazioni in metallo prezioso. Sarebbe questa pertanto un'altra novità, assai utile per darci la conferma di quanto poco, a tutt'oggi, abbiamo notizia del fasto che caratterizzava la vita e l'ambiente dei ricchi romani, sul declinare del secondo secolo dell'Impero.

Nella lontana campagna alessandrina, dove il Tesoro ebbe a rivedere la luce, a tre chilometri da Alessandria, sulla via di Tortona, non affiora oggi il più modesto rudere a avanzo monumentale di età classica, nè espressamente risulta che in passato quella campagna avesse un aspetto sostanzialmente diverso. Il nome fatidico di Marengo occupa tuttavia nella storia d'Italia un posto onorifico già parecchi secoli prima della celebre vittoria napoleonica.

Ricostruendo i fatti col sussidio indiretto, ma tuttavia eloquente, dei documenti medioevali, prende solida consistenza l'ipotesi di un centro abitato romano contraddistinto ai suoi tempi, da una fioritura rigogliosa al punto da aver potuto sormontare parecchie crisi, sin forse al declinare dell'età comunale. Nessuna meraviglia che le fonti non ci parlino di una Marengo romana. Dell'antico, romano-ligure paese di *Maricum* si perdette ogni traccia insieme alle ultime vestigia monumentali, saccheggiate e demolite a vantaggio degli edifici della nascente Alessandria.

Finchè dal suolo dell'antica Marengo ritornò un giorno alla luce questo poco d'argento, certo non a caso, ma per ricordare ai tardi nepoti le passate glorie, e per invitarli ad entrare ancora dall'inesplorato sottosuolo chiusi quali altri preziosi titoli della romana nobiltà della stirpe.

G. O. De Frey

(1) G. B.: « Il Tesoro di argenteria di Marengo ». Torino (Utet), 1937-XV (con 17 tavv. fototipiche e 37 illustrazioni).

Autarchia e commercio estero

Creare nuove esportazioni è il problema del momento

Roma, 22 notte.

Sull'andamento del nostro commercio estero, specialmente nei riguardi dello svolgimento del piano autarchico nazionale, ha fatto interessanti dichiarazioni il direttore della Confederazione fascista dei commercianti, il quale dopo aver affermato non essere vero che l'autarchia può significare fine del commercio estero, ha specificato che le direttive autarchiche non si esauriscono nel solo campo produttivo, nel senso cioè di organizzare e potenziare nella produzione nazionale il rifornimento di sostituti a ciò che proviene dall'estero: esse prendono campo anche nel settore valutario, e ciò perchè noi abbiamo bisogno di rinsaldare la nostra disponibilità aurea per pagare quelle importazioni essenziali che, per la mancanza di produzione nazionale, ci restano e ci resteranno ancora per un certo tempo abituali, e poi per formarci una massa di riserva con cui coprire i saltuari fabbisogni dovuti a cause di vario ordine.

Il commercio italiano è conscio che, nel settore dei rapporti con l'estero in regime autarchico, il proprio compito consiste nella ricerca dei minor costo per quelle importazioni che vengono riconosciute indispensabili e nel massimo impulso per la esportazione.

Il problema del momento è costituito dalla creazione di esportazioni « nuove »; ciò significa avviare merci italiane su mercati finora vergini alla nostra importazione, aggiungere correnti di nuovi prodotti verso mercati di assorbimento con i quali già abbiamo relazioni per altre forniture, ampliare dove è possibile l'esito di queste nostre derrate su mercati già acquisiti. A quest'ultimo riguardo, bisogna tener presente che perfettamente inutile sarebbe, ad esempio, ai fini autarchici — ha detto il direttore della Confederazione dei commercianti — riversare un di più di determinate merci italiane su mercati che già ne assorbono, se si giungesse solo a svilire il realizzo unitario, e quindi senza incrementare il nostro afflusso di mezzi di pagamento. Equilibrio e stabilità dei prezzi interni sono, poi, i termini necessari per realizzare il programma di rafforzamento autarchico nei rapporti con l'estero, giacchè un moderato livello di prezzi interni è il primo e più potente generatore di quella forza che, mentre agisce da freno alle importazioni, dà stimolo alle esportazioni. Il commercio italiano si afferma pronto ad operare nel modo più conveniente per la Nazione in questo settore, appunto perchè esso con la propria attrezzatura si sente in grado di agire secondo una selezione che renda in ogni circostanza a raggiungere il massimo di economicità. Garanzia di questo risultato è la condizione che, in ogni caso — importazione od esportazione — l'operatore sia posto in gara con altri, eliminando le situazioni di monopolio, anche larvate. Ulteriore garanzia è il controllo corporativo esercitato integralmente sui prezzi, nel duplice senso di non consentire inflazioni nei prezzi di vendita delle merci importate nè in quelli dei prodotti nazionali che formano oggetto di esportazione.

Il Papa riceverà venerdì il Collegio dei Cardinali

Roma, 22 notte.

Venerdì prossimo, vigilia di Natale, il Papa, secondo la consuetudine, riceverà il Sacro Collegio dei Cardinali. I Collegi prelatizi e i membri della Corte per la presentazione degli auguri per le feste natalizie e di Capodanno. Il Cardinale decano Granito, a nome anche dei suoi colleghi, leggerà un indirizzo di omaggio e di augurio, al quale il Papa risponderà. Prima di questa udienza, che si svolgerà nella sala del Concistoro, il Papa riceverà l'Anticamera segreta ecclesiastica e laica presentata dal Maestro di camera.

Il nuovo palazzo della Provincia di Cuneo

Cuneo, 22 notte.

La commissione giudicatrice del Concorso del Nuovo Palazzo della nostra Provincia ha fatto cadere la sua scelta sul progetto dei due architetti torinesi Arrigo Tedesco-Rocca e Enrico Pellegrini a pari merito con altro progetto degli architetti Lanza e Raguglianti di Milano. Il nuovo edificio, che sorgerà su corso Nizza costerà quattro milioni.

Strano intermezzo di una cerimonia nuziale

per la smemoratezza dello sposo

Novara, 22 notte.

Stamane dovevano farsi le nozze dell'impiegato Eugenio Casirati con la signorina Maria Crose; ma poco prima della celebrazione del rito lo sposo si accorgeva di aver dimenticato a casa l'anello nuziale, e, pregato il sacerdote di attendere pochi minuti, con l'automobile di un amico si precipitava verso casa. Senonchè lungo il percorso l'amico autista investiva il giovane Giacomo Ferro che riportava delle contusioni. Intervenne un vigile, e sposo e autista furono fermati per gli accertamenti e per trasportare il ferito all'ospedale. Intanto la sposa e i parenti aspettavano in chiesa, inquieti e turbati, temendo che lo sposo se la fosse... svignata o che una disgrazia fosse sopravvenuta. Si può quindi immaginare quale sospiro di sollievo abbia tirato la sposa quando il Casirati ricomparve, sventolando finalmente l'anello nuziale.

Un ladro ingenuo

Varese, 22 notte.

Il pregiudicato Amedeo Rossi, di anni 34, la scorsa notte dopo le due, rotta un'inferriata, penetrava nell'abitazione del commerciante Enrico Martini, che però era svegliato dai rumori e scendeva in cucina, trovandosi faccia a faccia con il delinquente. Costui, non sapendo come scolparsi, diceva di essere entrato in casa per... amoreggiare con una sua figlia. Il Martini, però, senza por tempo in mezzo prendeva per il bavero il giovanotto e lo conduceva dai Carabinieri, dove veniva arrestato.

Condanna di due favoreggiatori dell'evaso Gazzera

Alessandria, 22 notte.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico del pregiudicato Clemente Marini, di 61 anni, calzolaio, e della sua amante Giuseppina Paleari, residenti a Tortona, i quali avevano dato asilo, nella notte del 9 novembre scorso, al pericoloso bandito Giacomo Gazzera. Circondata la casa, i carabinieri, come si ricorda, vi facevano irruzione, ma il Gazzera scappando dalla finestra, malgrado il conflitto seguitone, riusciva a fuggire favorito dalla oscurità. Imputati di favoreggiamento, il Marini è stato condannato a dieci mesi di reclusione, e la Paleari a sei mesi della stessa pena, col beneficio, per questa, della condizionale.

Accoltella l'amante della moglie

Castellamonte, 22 notte.

Tale Faletto, di 30 anni, recatosi a tarda ora in domicilio dell'amante, veniva sorpreso dal marito di costei, certo Marta, che, appiattatosi da un fratello, prendeva a coltellate il Faletto. Costui versa in gravi condizioni all'ospedale. I feritori fratelli Marta sono stati arrestati.

GLI SPORT

La prima vittoria degli sciabolatori italiani in Ungheria

Tre ragazzi in gamba

Per valervi dire quel che pensiamo nei riguardi di questa clamorosa vittoria di Budapest bisogna confessare prima di tutto che siamo felici come non mai. Siamo tornati dall'Ungheria in sei e crediamo proprio, anche se non ce lo siamo detto apertamente, di aver avuto un pensiero comune che si traduce in gioia e in speranza; gioia di averla spuntata, speranza di spuntarla una volta o l'altra anche con la squadra maggiore. Non c'è di certo, fra noi, un uomo solo che pensi alla supremazia degli ungheresi come a una supremazia di insegnamento e di metodo: quel che abbiamo visto sulla pedana di combattimento e soprattutto su quella delle lezioni seguite con particolare interesse, conferma per tutti quel che di tempo andiamo predicando: gli ungheresi sono stati e probabilmente saranno più forti di noi, ma tecnicamente non hanno da insegnarci nulla, proprio nulla, all'infuori, se mai, di una maggiore varietà e tempestività nel gioco al braccio cui noi contrapponiamo, d'altronde, un equilibrio assai migliore, estetico e sostanziale, nel gioco di gambe.

Per valutare la portata dell'incontro di Budapest non è superfluo che il pubblico sappia qualcosa che ancora non sa. Questa è una gara che abbiamo tenacemente voluta e alla quale diamo e daremo la più grande importanza come se il fatto sportivo — felice o infelice che sia — andasse oltre al risultato del momento, giacchè stimiamo non esservi per la sciabola italiana possibilità di ricorso se senza un'adeguata preparazione dei giovani, senza ricercare fra essi — e con la maggiore attenzione — quegli elementi che dovranno, prima o poi, sostituire gli anziani. Ammaestrati fin da ora alla battaglia suprema è come leggere in anticipo il libro del loro fatale destino.

Guardare ai giovani

Questa gara periodica che — lo diciamo proprio con immodesto compiacimento — fu candidata nell'intento di giovare all'avvenire della sciabola in genere e di quella italiana in ispecie, era alla sua seconda edizione perchè la prima volta fu disputata a Milano ove, grazie specialmente ai napoletano Scopece, riuscimmo a vincerla per cinque vittorie a quattro. Non bisogna dimenticare che la battaglia è riservata agli sciabolatori che non hanno mai partecipato alle Olimpiadi e ai campionati del mondo e neppure hanno preso parte ad incontri ufficiali fra le prime squadre d'Italia e di Ungheria. Gli ungheresi ci presentarono a Milano Hidas (che piacque moltissimo), Fabajdy e Vitez, e, quantunque, per recenti accordi intervenuti fra le due Federazioni, fosse stato lecito conservare per questa competizione gli stessi sciabolatori dell'edizione precedente, noi abbiamo preferito cambiare totalmente il nostro terzetto, sia per incoraggiare e ammaestrare nuovi atleti, sia perchè consideriamo di grande utilità e magari di qualche saggezza gli esperimenti di nuovissima specie.

La squadra di Budapest era formata da almeno tre anni perchè ognuno sapesse quel che il compito che l'aspettava e vi si preparasse; noi abbiamo fatto anche qualche cosa di più. Poichè la giuria, come già a Milano, doveva essere presieduta da un neutro, dopo essere andati d'accordo sulla scelta d'un galantuomo cecoslovacco che era nella lista dei proposti dalla Federazione Ungherese (la Federazione Italiana respinge e respingerà tutti coloro che anche per una sola volta hanno lasciato il più piccolo dubbio di interpretare la scherma in un modo diverso dal nostro) abbiamo voluto usare una forma rivoluzionaria nei riguardi dei giudici, che dovevano essere due italiani e due ungheresi. Invece di scegliere due vecchie volpi delle pedane internazionali, abbiamo scelto due uomini nuovi, assolutamente nuovi, che avessero insieme il dovere di fare da giurati e la possibilità di funzionare da riserva con l'inestimabile vantaggio di imparare quel che si fa fuori di casa, di vedere all'opera questi tenutissimi ungheresi, di apprezzarli, di studiarli, di sentire l'odore del « coup », affinchè la prima volta che essi stessi si troveranno nella battaglia che continuiamo a chiamare fatale, il ghiaccio sia rotto anche per loro.

Di tutti siamo più che soddisfatti. Ferrari-Brauo e Guy-Menlet, che erano ignoti, se la non cavata egregiamente, tutta vedendo, tutto scrutando e tutto studiando, e quanto ai tre ragazzi in gamba si potrebbe scrivere quel che il nostro povero sport, abituè, non consente si dica con troppe parole. La fisionomia dell'incontro prima di tutto. De Martino e Racca vincano da lontano i primi due assalti, mentre Ferrando perde malamente il terzo contro l'avversario che senza il minimo dubbio è il migliore: Palocz, la notarietà del quale, per farvene un'idea, è in Ungheria eguale a quella dei nostri migliori « primi categoria ». Racca torna a vincere, Ferrando batte Hidas: siamo 4 a 1 in nostro vantaggio. Sui quattro incontri che restano basterebbe una vittoria sola per riportar via la Coppa. E' possibile che ci sfuggi? Tocchiamo in quel momento tutte le chiavi a portata di mano. De Martino è battuto da Palocz, ma la vittoria ce la offre Ferrando, e in bellezza. Quel che segue ha una importanza relativa: se mai il confronto Racca-Palocz è la sola cosa che può appassionare, ed anche questo termina a nostro vantaggio. Dal che si dimostra che il pronostico non ha subito la promozione alla prima categoria di cui ha beneficiato all'inizio dell'Anno XVI.

Senso di fraternità

Le feste, i sorrisi, le lagrime, la gioia verbosa in cui ci siamo immersi per due giorni sono cose troppo infantili per essere raccontate con la pretesa d'esser creduti, ma quel che vale la pena di sottolineare è il senso di coesione, di fraternità, di tenacia, di volontà, di italianità, che particolarmente De Martino — il capitano della squadra — ha saputo infondere nei suoi giovani colleghi. Tutti hanno fatto quel che potevano e dovevano; nessuno è su un piano inferiore. Questa è la verità. Certo, a veder Ferrando livido in faccia buscare naturalmente al primo assalto abbiamo pensato che forse era un uomo già ita; ma avreste dovuto vederlo all'assalto successivo quando ha messo in Hidas le due prime magnifiche ripostate di finale della Coppa Italia.

Il dominato s'è fatto dominatore: da quel momento Ferrando, passato il primo spavento, ha avuto la coscienza di sè, da quel momento i ragazzi in gambissima erano in numero perfetto. E non si poteva più perdere.

Commenti ungheresi? Parchi nella stampa, preparata dalla vigilia a ben altre vicende, interminabili urli e gruppi di diverse scuola e di diverse fede. Tutti hanno visto in Racca l'uomo da temere nell'immediato domani, e la sciabola italiana, uscita dalla prova raddoppiando quella ungherese senza sforzo, è stata portata alle stelle. Noi siamo troppo invigiliti per farci delle illusioni, noi sappiamo e diciamo che la vittoria, anche se splendente, è una vittoria di Squadra B, ma chi ci vieta di pensare e di sperare che i progressi compiuti dai nostri giovani sono più importanti di quelli compiuti dai giovani avversari? E se tanto darà tanto, in strada è tracciata, la metà è intravista. Non abbiamo lassù ogni anno un Berecelli. E' abbastanza un Palocz? E da noi ha storia un Racca, che l'ha battuto. E' maturato un Hidas? E da noi un Ferrando è uscito dall'oscurità. E' visto un Bodmar? De Martino non vale anche di lui. Gli altri? Ma questi erano i migliori, gli scelti, i prescelti, i selezionati, tutti appartenenti già alla prima categoria.

Questa prova dei giovani ci dà un frutto che è superiore a quello che si dànno le più importanti battaglie italo-ungheresi. In esse pediamo, infatti, il domani, quel domani in cui ci piacerebbe mettere un'ipoteca da firmare col nostro sangue.

Nedo Nadi

Carnera è guarito e attende fondi per rimpatriare

Budapest, 22 notte.

Contrariamente alle notizie diffuse da agenzie estere, Primo Carnera si trova tuttora a Budapest. Stamane egli ha lasciato la clinica non perfettamente guarito, ma in condizioni di salute tali da rendergli possibile il viaggio di ritorno in Italia. Egli attende però ancora sempre una rimessa di fondi da parte del suo legale di Londra. Secondo quanto ci ha riferito lo stesso Carnera, la rimessa sarebbe stata effettuata stamane per telegramma. I giornali danno molte notizie, e anche Carnera ce l'ha confermato, che il suo ex-impresario Soresi gli ha in questi giorni liquidato una somma notevole che egli è riuscito a svincolare dal sequestro che era stato a suo tempo posto sul patrimonio del gigante in seguito alle note vicende con la cameriera Ersilia Terzini. Il Carnera riceverà domani la rimessa annunciatagli da suo legale londinese, partirà domani sera stessa per l'Italia.

Allenamenti atletici delle due squadre torinesi

Domenica, come è noto, le due squadre torinesi saranno impegnate nella disputa degli ottavi di finale della Coppa Italia.

La Juventus ospiterà l'Alessandria, mentre il Torino si recherà a Sesto Calende per incontrarvi la locale squadra in F.I.A.T. Granata e bianco-neri si sono ieri riuniti, in rispettivi campi di gioco per svolgere un lavoro di preparazione a tali partite.

Solo i juventini hanno toccato la palla, ma soltanto per eseguire qualche tiro di prova, integrante un cauto lavoro atletico, mentre i granata si sono dedicati a qualche movimento a corpo libero e alcuni campi di marcia e di corsa.

Tanto dall'una che dall'altra parte non sono annunciate variazioni sostanziali negli schieramenti. Solo la Juventus sembra probabilmente di poter alle sue ali.

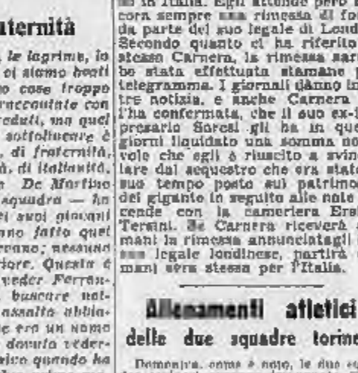
Il granata Aliprò, che si trova in cura ai Acqui, ha deciso buona parte sulla sinistra del suo ginocchio.

Prossime gare

RIMA. — « Coppa Rima », gara sciistica a staffette di tre concorrenti, organizzata dallo S. C. Valsesia, su un percorso di km. 30 per domenica 26 dicembre.

GALLERIA DEI CAMPIONI

Quando si trattò di sostituire Monti al centro della squadra « azzurra », la scelta di Vittorio Pozzo cadde su Andreolo, il giovane ma già bene collaudato mediocentro del Bologna. E il C. U., come sempre, dimostrò di aver visto giusto. Michele Andreolo può essere considerato, per quanto conti già una discretamente lunga carriera, un giovane. E', infatti, nato a Montevideo il 6 settembre del 1913. Proviene dalla squadra del « Nacional », non nuova alla vittoria assoluta nel campionato nazionale uruguayano. In maglia rossoblu ha avuto occasione di sfoggiare il tatticismo distintivo d'ascendenza che è la « seguette » triestina; in maglia azzurra ha giocato nove incontri internazionali. Quale simpatico ragazzone la sua dote più spiccata non è la facondia: è piuttosto un taciturno. Come calciatore è senz'altro un cambiante, pur possedendo duttilissime qualità fisiche non basa il suo gioco essenzialmente sullo sfruttamento di tali doti, ma le integra con un raro senso tattico del gioco. Durante una partita, seguendo Andreolo in qualche zona del campo si può essere sicuri che la palla sta per transitare in quella zona e cadere sotto il suo controllo; perchè questo giocatore possiede il raro senso della « posizione », ciò che è la caratteristica principale dei veri « assi » del calcio. Andreolo è una delle attuali figure più rappresentative del centro sportivo calcistico; in lui il Bologna possiede un'autentica forza. Forza che sta nuovamente potenziandosi, dopo un fuggevole, superato periodo di basso rendimento.



ANDREOLO del « Bologna », visto da Cattaneo.

L'attività sciatoria in Valle d'Aosta

Aosta, 22 notte.

Intensissima sarà l'attività sciatoria nella corrente stagione in valle d'Aosta. Il calendario emanato dal locale Direttorio della F. I. S. I. comprende infatti una trentina di gare, distribuite in quasi tutti i centri della provincia. Il centro più attivo sarà il Breuil che da solo organizzerà una dozzina almeno di manifestazioni, tra le quali il classico Trofeo Mezzalama. Una particolarità del calendario è costituita dal fatto che le gare di fondo sono in numero superiore a tutte le altre, cosa che si registra in pochissime altre provincie. Tra le principali manifestazioni sono da ricordare la Coppa Augusta Praetoria (fondo) a Courmayeur, la Coppa Bich (fondo a squadre) al Breuil, la Coppa Provincia di Aosta (staffetta) al Breuil, la Coppa Funivie del Cervino, prova nuovissima che consisterà in una gara internazionale di slalom gigante da svolgersi al Breuil, il Trofeo Cervino (discesa) ancora al Breuil, il Trofeo Mezzalama, una gara di fondo a squadre per G.G. F.F. sul ghiacciaio del Ruitor e la Coppa Daniele Manuignaz, che si disputerà su un percorso sci-alpinistico da Pian Maison al Teodulo attraverso la cresta di Furggen con ritorno al Pian Maison.

La Coppa Duca di Sangro sulle nevi del Sestriere

Domenica prossima, sulle nevi del Sestriere, sarà corsa per la terza volta la Coppa Duca di Sangro. La gara che, secondo le disposizioni della Federazione, doveva essere di discesa libera e obbligata con slalom combinata, consisterà invece in una sola discesa obbligata gigante; il Circolo Sciatori Sestriere ha dovuto scegliere questa soluzione per insopprimibili ragioni organizzative. Ciò non pertanto la prova non cessa di essere interessante in quanto che sul percorso che è stato scelto — cima M. Banchetta (metri 2823) - borgata Sestriere (m. 1840) con un dislivello quindi di 917 metri — i concorrenti avranno la possibilità di sfoggiare la loro qualità di discesisti che di « slalomisti ».

E' già annunciata la presenza di un buon numero di specialisti. In testa a questi saranno i ragazzi del Sestriere, i quali, già vincitori nei due ultimi anni, tenteranno domenica, con buone probabilità, il terzo successo. La Coppa Di Sangro verrà assegnata alla Società i cui due concorrenti Avanguardisti e Giovani fascisti meglio classificati avranno segnato il minor tempo. La neve abbondante su tutto il percorso assicura uno svolgimento perfettamente regolare della competizione, che dovrebbe riuscire velocissima. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 17 di sabato presso il C. S. Sestriere.

Le corse a San Siro

Milano, 22 notte.

Premio Dormello (L. 8000, m. 2100): 1. Ercole di casa, Pogliani (2140, Baldi); 2. Brita; 3. Neima; 4. Italo. Tempo: 3'4"9/10 (1'36"3/10). Tot.: 35,80, 21, 9, 11.

Premio Ginasano (L. 8000, m. 3000): 1. Ultimo del cav. Guerra (2000, proprietario); 2. Danilo; 3. Marmolada; 4. Albione. Tempo: 2'55"4/10 (1'36" e 1'19"). Tot.: 70, 33, 19,50, 11,50, 19,50.

Premio Carugate (L. 4000, m. 1600): 1. Gran Sasso di Frati (1530, Baldi); 2. Brillante; 3. Biraga; 4. Vittoria. Tempo: 2'14"8/10 (1'27"7/10). Tot.: 31,50, 49, 13,50, 9, 17.

Premio Gruppo (L. 6000, m. 2200): 1. Wandisilla di casa, Pendesini (1540, Manfredi); 2. Mario Felice; 3. Rosanna Jockey; 4. Ramone Graziano. Tempo: 2'29"2/10 (1'25"6/10). Tot.: 38, 41, 13, 9,50.

Premio Gorgonzola (L. 5000, m. 1600): 1. Benintelia del conte Gian Manselli (1540, Automobilini); 2. Fiaba; 3. Archie; 4. Purcifal. Tempo: 2'15"4/10 (1'22"6/10). Tot.: 26, 58, 7, 7,50. 8. Scommessa doppia quarta e sesta corse lire 762.

Premio Caloziocorte (L. 4000, m. 2000): Prima divisione: 1. Ricordo di casa Romagna (2120, Vitali); 2. Alba Great; 3. Straviglio; 4. Villanova. Tempo: 2'17" (1'22"4/10). Tot.: 200,50, 76, 22, 8; 15,50. — Seconda divisione: 1. Varese di casa Lorentegui (2080, Brambilla); 2. Matador; 3. Nuova sistema; 4. Leone. Tempo: 2'59"2/10 (1'36" e 2/10). Tot.: 41, 251; 13,50; 15,50; 10,50

NOTIZIARIO

Rinvio di un incontro internazionale. — L'incontro internazionale di rugby in programma per il 25 corr. a Digione tra una selezione italiana e la rappresentativa del comitato di Borgogna, è stato rinviato a data da stabilirsi data la impraticabilità del campo.

Per le classifiche dei tennisti. — Su proposta della commissione di classifica, approvata dalla commissione della Federazione Italiana Tennis, è stato deciso che un giocatore di 3.a categoria, qualora vi abbia preso parte sufficienti, potrà essere direttamente retrocesso in 4.a categoria oppure compreso per un periodo di prova, fra i giocatori che già appartengono alla 3.a categoria, autorizzati a partecipare anche a gare di secondo.

La morte di un famoso pugile. — E' morto a Quincy, nel Massachusetts all'età di 77 anni, uno dei più famosi pugili americani del secolo scorso, Jake Kilrain. Egli apparteneva all'epoca in cui il pugilato si faceva a pugno nudo e i combattimenti erano di 50 e a volte di 100 riprese.

Condanna di due favoreggiatori dell'evaso Gazzera

Alessandria, 22 notte.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico del pregiudicato Clemente Marini, di 61 anni, calzolaio, e della sua amante Giuseppina Paleari, residenti a Tortona, i quali avevano dato asilo, nella notte del 9 novembre scorso, al pericoloso bandito Giacomo Gazzera. Circondata la casa, i carabinieri, come si ricorda, vi facevano irruzione, ma il Gazzera scappando dalla finestra, malgrado il conflitto seguitone, riusciva a fuggire favorito dalla oscurità. Imputati di favoreggiamento, il Marini è stato condannato a dieci mesi di reclusione, e la Paleari a sei mesi della stessa pena, col beneficio, per questa, della condizionale.

Accoltella l'amante della moglie

Castellamonte, 22 notte.

Tale Faletto, di 30 anni, recatosi a tarda ora in domicilio dell'amante, veniva sorpreso dal marito di costei, certo Marta, che, appiattatosi da un fratello, prendeva a coltellate il Faletto. Costui versa in gravi condizioni all'ospedale. I feritori fratelli Marta sono stati arrestati.

I figli onorev. avv. **Gigi Lanfranconi**, avv. **Nandino, Lauretana Strazza, Antonietta Boglione**, le nuore **Ebe Galdera** e **Rina Barbarani**, i generi avv. **Attilio Strazza** e **Bartolomeo Boglione**, i nipoti ed i parenti tutti annunciano costernati la perdita dell'adorata

Anna Lanfranconi

Sposa, Madre, Nonna di schiette tenaci virtù

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 14,30, dall'abitazione in via Fontana n. 1.

Per espresso desiderio della Defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Como, 22 dicembre 1937-XVI.

Munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Cosso Michele

Collaudatore F.I.A.T.

Ne danno il triste annunzio la sua adorata **Emma**, i fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 15,30, partendo da via Amerigo Vespucci 57. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che parteciperanno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Dipendenti della Soc. An. FIGLI di LIVIO CROFF, sede di Milano e filiali di Casalì, Genova, Bologna, Roma, Napoli, Bari, Palermo addolorati annunziano la morte ieri avvenuta in Ivrea del signor

Ferdinando Guelpa

socero del Consigliere Delegato signor **Abdone Croff**. (42039

Martedì cessava di vivere con i conforti religiosi il

Comm. Avv. Annibale Baggi

A sepoltura avvenuta, per desiderio dell'Estinto, danno il triste annunzio: il fratello, nipoti, parenti e la fedele **Gina**. La Messa avrà luogo nella Chiesa di S. Pietro il 29 corr., alle ore 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41762

La Famiglia ed i congiunti del Compianto

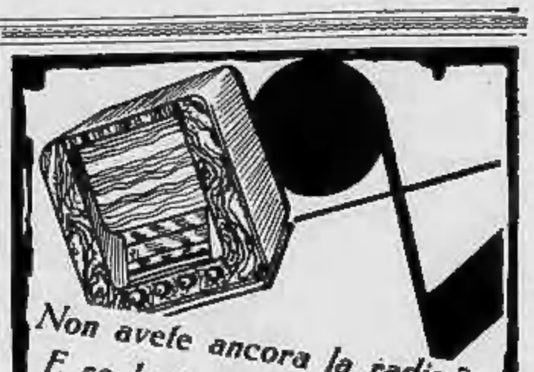
Stefano Poletto

commossi ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro immenso dolore.

Genova-Montaldo Bormida, 21 dicembre 1937-XVI.

MEMENTO

Giovedì 23 corr., primo anniversario della morte della compianta **MARGHERITA APPIA TORTALLA**, per la cui anima sarà celebrata Messa di suffragio nella Parrocchia di S. Ermete alle ore 10. I figli ringraziano chi si unirà nella preghiera. 26068

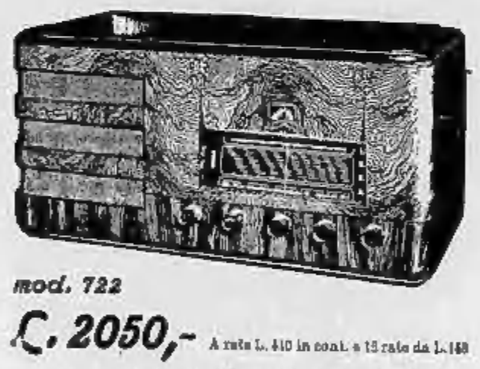


Non avete ancora la radio? E se la trovaste nello

SCRIGNO DEL TESORO VENCHI-UNICA

2 Automobili FIAT 1100
6 Frigoriferi " OSVA "
6 Cucine a gas " TRIPLEX " a 4 fornelli
8 Radio " MAGNADYNE " a 5 valvole
8 Mobiletti bar DE BAGGIS
8 Macchine " OLIVETTI " portatili
8 Biciclette " FREJUS "
8 Macchine per cucire " NECCHI "
9 Valigette in cuoio con necessaire
8 Cronografi di precisione
80 Fonografi di primaria marca
80 Valigette in cuoio tipo lusso
80 Elegantissimo trousseau in pelle per signora
80 Orologi da tavolo
80 Penne stilografiche da tavolo con calendario perpetuo
1200 Fiaschi grandi Colonia " VISET "
1200 Apparecchi fotografici " FILMA "
1200 Servizi posate e bicchiere in bella custia per turista
1200 Astucci con penna stilografica e matita
1200 Ferri da stiro elettrici " HELVETIK "
2400 Vaporizzatori profumi Ditta L. GROSSI
2400 Fiaschi medi Colonia " VISET "
2400 Penne stilografiche
2320 Vassoi 900
2400 Lampadine
2400 Ricche
2400 Ricche
2400 Ricche
2400 Servizi

Radio
La Voce del Padrone



mod. 722
L. 2050,- A rate L. 410 in cont. e 12 rate da L. 149

Supereterodina a 7 valvole serie europea. Onde medie, lunghe e corte. Potenza 9 watt. Specialmente indicata per ambienti che richiedono una grande amplificazione del suono ed un'alta fedeltà di riproduzione.

Radiogrammofono Mod. 717 L. 3450,-
A rate Lire 690 in contanti e 12 rate da Lire 249

"LA VOCE DEL PADRONE"
Audizioni e cataloghi gratis
Rivenditori Autorizzati in tutta Italia
TORINO -- Via Pietro Micca, 1
Il prodotto di qualità superiore

Per l'originalità nell'eleganza
La nuova Acqua di Colonia
PRESTIGIO
crea la personalità
SAUZE di S. JOHNSSON - PISA

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

PALTO' Cofra
Lana finissima -- Prezzi convenienti
SPECIALE SCONTO NATALIZIO
COFRA -- VIA GARIBALDI, 8 BIS

Schuschnigg scrittore

Le tre Austrie

VIENNA, dicembre.

Dove il cancelliere Kurt von Schuschnigg abbia trovato il tempo per scrivere le 350 fitte pagine che compongono il suo volume «Tre volte Austria» non si sa; ma è noto che gli uomini molto occupati riescono a fare più cose di quante non possa in un giorno un ozioso e il libro del Capo del Governo austriaco viene a confermare la regola. Sarà difficile condividere il punto di vista dell'autore, trattasi — anziché di memorie — di un contributo all'illustrazione dei concetti Austria e austriaco: il cancelliere ben ci parla della sua giovinezza, delle sue impressioni al fronte durante la guerra mondiale, degl'inizi della sua carriera politica e della sua ascesa, sicchè, a conti fatti, abbiamo una storia dell'Austria moderna della quale le esperienze personali di un uomo politico arrivato al massimo potere costituiscono la struttura. Di carattere disciplinato quanto la sua mente, il dottor Schuschnigg per vari lustri ha tenuto un diario e ad esso, dovendo scrivere il libro, ha attinto con larghezza. Nei giorni dello sfacelo della Monarchia, il ventunenne armotava: «Di che è morta l'Austria? Solo una minuziosa indagine storica potrà predisporre le forze distruggitrici di molte vite che da decenni erano all'opera disolvendo. Per il momento noi crediamo che l'Austria sia morta di flaccherza di volontà».

Da Schober a Dollfuss

Se si prescinde dall'attività svolta nelle organizzazioni cristiano-sociali tirolesi, il cancelliere Schuschnigg è nell'arena politica da dieci anni giusti, avendo egli posto alle elezioni del 1927 la sua candidatura come esponente del cristiano-sociali tirolesi. Debuttò quindi in un periodo reso interessantissimo dai primi tentativi del partito socialista per imporre con la forza la propria legge (fu nel luglio del '27 che i marxisti incendiarono nella capitale il palazzo di Giustizia e scatenarono il primo sciopero generale) e dal contemporaneo rivelarsi di energie nazionali miranti ad oppporre dighe alle minacciose forme demagogiche. In quel periodo sorsero le Heimwehren, che prepararono il terreno per la futura affermazione del regime autoritario, ed in quel periodo il parlamentarismo austriaco, privo di tradizione, immobilizzato da una distribuzione di forze che costringeva i due grossi partiti cristiano-sociale e socialista a mercanteggiare l'appoggio dei minori, diede segni chiarissimi della sua decadenza, alla quale molto influì pure il fatto che nel Consiglio Nazionale risultavano concentrate tutta la responsabilità e tutta la autorità. Quel periodo, che costituisce la seconda Austria illustrata nel libro, è descritto con ricchezza di particolari e con amore critico; però non tutti condivideranno il giudizio che l'autore pronuncia del defunto cancelliere Schober, la cui azione, possa anche essere stata suggerita da intendimenti sfuggiti alla grandissima maggioranza degli osservatori, cagionò all'Austria gravi danni morali e materiali. Nella storia dell'Austria Schober non rimane sullo stesso piano di Seipel: i due li si può qualche volta citare insieme solo perchè il destino li fece morire nello stesso mese.

Altra figura è Engelbert Dollfuss: comprendiamo la commozione che riempie le pagine dedicate dal dottor Schuschnigg al predecessore ed amico. Dollfuss, succedendo a Schober (il gabinetto di transizione del dottor Buresch fu un episodio) trovò il paese in una grave crisi finanziaria ed economica, inasprita dalle ripercussioni internazionali del crollo della Creditanstalt, e non aveva ancora risolto questo compito, allorchè la situazione politica interna fu complicata dallo sparare, a fianco agl'intransigenti cristiano-sociali ed ai prepotenti socialisti, dei primi energici rappresentanti del movimento nazionale tedesco. Su quest'ultimo punto leggiamo, a pagina 198, che per Dollfuss erano evidenti «l'idea e la convinzione della comunanza tedesca di destino e dell'unità della cultura tedesca», e per suo conto l'autore afferma d'avere ripetutamente e con intenzione parlato «dei compiti del comune pensiero tedesco, del comune spirito tedesco e dei comuni legami culturali tedeschi». Il dottor Schuschnigg accompagnò Dollfuss al Congresso cattolico di Essen e pochi mesi dopo, ritenendosi ancora possibile un solo codice penale per l'Austria e per la Germania, ritornò nel Reich: questa visita avvenne nel gennaio del 1933, alla vigilia della conquista del potere da parte del nazionalsocialismo. A due sole settimane di distanza Hitler diventava cancelliere del Reich.

Mesi di lotta aspra

I mesi che seguirono furono di lotta anche per la vita interna dell'Austria: aprì la serie delle vittime il Parlamento. Dalla democrazia austriaca nelle sue vecchie forme Schuschnigg dice che era condannata a morte «dal momento in cui era diventato palese che troppi dei suoi sostenitori in realtà non volevano lo Stato e a tratti si sforzavano, con aiuti stranieri presi ora qui ora là, d'imporre i loro piani». L'aveva poi compromessa la dichiarazione dei più influenti capi socialisti, conosciuta già da anni, che la democrazia significa transizione verso la dittatura del proletariato. «Il socialismo fu sbaragliato» il 12 di febbraio del 1934, col sacrificio di 128 morti e 409 feriti dalla parte della forza pubblica e di 193 morti e 300 feriti accertati dalla parte dei ribelli: e se nel febbraio del '34 il Governo non avesse agito come agì, in Austria — leggiamo — si sarebbe fatalmente verificato quello che avviene in Ispagna dal luglio del '36. Rimaneva il nazionalsocialismo e Schuschnigg affermò che Dollfuss, nell'interesse del paese, fece di tutto per mettere gli avversari sulla strada di una tranquilla e ragionevole evoluzione: mentre Rintelen e Buresch, col consenso di Dollfuss, avevano degli scambi di vedute con i capi dei nazionalsocialisti austriaci Habicht e Proksch, lui Schuschnigg partecipava alle conversazioni (che si svolgevano al Ministero della Pubblica Istruzione) in qualità di fiduciario del cancelliere. Gli scambi di vedute durarono però brevissimo tempo e non portarono a nulla; ebbe ugualmente negativo ebbe un viaggio compiuto a Monaco dal dottor Schuschnigg — che lo lascia capire assai preparato — al 31 di ottobre del 1933. Vale però la pena ricordare che in quell'occasione Schuschnigg, allora Ministro della Giustizia, parlando col sostituto del cancelliere Hitler, Hess, espresse concetti i quali ritroviamo nell'accordo austro-tedesco dell'11 luglio 1936 e cioè che venendo rispettati il suo onore, la sua libertà e la sua indipendenza, l'Austria non avrebbe avuto nessun motivo per non vivere nella migliore armonia col Reich; l'Austria, del resto, non aveva mai lasciato dubitare che nei giudicare i trattati di pace condivideva il punto di vista del Reich, così come era sempre pronta a sostenere interessi nazionali tedeschi. Gli avvenimenti del 25 luglio 1934, dall'autore del libro ricostruiti attraverso deposizioni di testimoni oculari, determinarono poi una violenta manifestazione della crisi, composta infine col citato accordo del luglio 1936.

L'Austria vive

I capitoli conclusivi riguardano tutti il cancellierato Schuschnigg, che come si sa non ha sofferto interruzioni. In tre anni di Governo il dottor Schuschnigg è riuscito a pacificare largamente, se pure ancora non completamente, la vita interna dell'Austria, ha fatto ridiventare normali le relazioni con la Germania ed eliminando le scissioni di poteri e le organizzazioni di carattere volontario ha accentrato l'autorità governativa nella sua persona, al tempo stesso affidando al Fronte Patriottico la funzione di amalgamare e guidare le forze nazionali. La narrazione del modo in cui fu eliminata la scissione dei poteri porta a ricostruire gli avvenimenti che condussero alle dimissioni del vice-cancelliere principe Starhemberg e Schuschnigg dice che siccome, alla lunga, nè a lui, nè al principe Starhemberg avrebbe garbato sostenere una responsabilità formale senza potere imporre la propria volontà, bisognò rimpastare il gabinetto, giacchè la soluzione di un'ulteriore feconda collaborazione non appariva più garantita. La cura posta nello spiegare l'evoluzione dei rapporti con l'ex-capo delle Heimwehren dimostra quanto sinceramente l'illustre autore riconosca le benemerenze guadagnatesi dal principe Starhemberg servendo la patria con spirito di abnegazione e disinteresse nobilissimo; e in una storia dell'Austria moderna il nome Starhemberg sarebbe difficile ignorarlo.

Il dottor Schuschnigg parla dell'appoggio dato dall'Italia fascista alla terza Austria insistendo sul punto che nè nel 1934 nè poi l'Italia ha mai compiuto alcun tentativo di immischiarsi nelle faccende interne dell'Austria: però del suo pensiero sul Fascismo e della sua ammirazione per il Duce nel nostro giornale ci siamo già occupati. Un incontro con Barthou, avvenuto a Ginevra nel settembre del 1934, offrì al cancelliere lo spunto per passare al tema del legittimismo, essendosi il defunto ministro degli Esteri francese accomiatato da lui con le parole, metà serie e metà scherzose: «Ne restaurez pas les Habsbourgs». Dice lo scrittore che la questione delle forma statale è faccenda puramente interna, che non tollera interventi di terzi; naturalmente premette «che le considerazioni si limitano alla sola Austria odierna», che «una Monarchia sulla base della Prammatica Sanzione in Austria non sarebbe assolutamente possibile» e conclude dichiarando che «qualsiasi governante austriaco, astraendo dalle sue opinioni personali, ha il dovere di dimostrare di possedere abbastanza senso di responsabilità per giudicare che cosa giovi al proprio paese e alla pace».

Nell'epilogo il dottor Schuschnigg risponde non «un sì ripetuto mille volte» alla domanda se l'Austria possa vivere e se valga la pena, per un austriaco, continuare a dichiararsi fedele alla patria austriaca: caduca è la forma, il corpo, ma l'anima — egli afferma — è immortale, quindi dipende soltanto dagli austriaci prestare ascolto agl'insegnamenti della storia ed alle voci dei maggiori del loro popolo. A conforto della tesi cita letterati e poeti del più fiorenti che l'Austria vanti.

Italo Zingarelli

Stojadinovic visiterà in gennaio Berlino e Sofia

Vienna, 22 notte.

Si ha da Sofia che il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic di ritorno da Berlino dove si recherà verso la metà di gennaio farà una visita alla capitale bulgara. Le elezioni per il nuovo Parlamento bulgaro dovrebbero avere luogo in primavera.

Radek all'ospedale

Praga, 22 notte.

Il *Venkov* riceve da Mosca che Radek condannato a 10 anni di carcere per alto tradimento non funziona affatto da bibliotecario del Museo di Leningrado, bensì sconta la pena e attualmente giace all'ospedale della famosa prigione moscovita di Butyrka.

IL MARESCIALLO LUDENDORFF CON LA MOGLIE, nella sua villa, fotografato nel suo 70° compleanno.

Hitler alle solenni esequie del generale Ludendorff

L'orazione del Maresciallo Von Blomberg La tumulazione nel cimitero di Tutzing

Berlino, 22 notte.

Le esequie solenni del generale Ludendorff si sono svolte oggi a Monaco, con la partecipazione del Führer e fra immensa folla di popolo che ha tributato gli ultimi onori all'eroe nazionale, nella cui vita e gesta personale, che riunisce in sè le date della guerra come quelle della rivoluzione si assomma forse più che in ogni altra il trapasso e l'unità fra la vecchia e la nuova Germania. E' questo, in definitiva, il carattere simbolico che ha assunto la forma stessa data alle esequie, nella Città del Movimento, con la presenza dell'esercito, attorno alla Loggia dei Marescialli, dove si svolse l'episodio rivoluzionario hitleriano di cui Ludendorff fu parte.

La salma, montata su un affusto di cannone, era stata stamani, prima dell'alba, trasportata dalla sala delle bandiere della settima armata, dove era da ieri sera, fino alla Porta della Vittoria, dove, sotto il grande arco centrale è stato eretto, fra quattro grandi piloni su cui ardevano le faci, il catafalco coperto degli ottanta ordini del defunto, a sfondo delle sue bandiere di guerra. Per quattro ore hanno sfilato davanti al catafalco, salutando con la mano, masse di popolo inquadrate da organizzazioni od associazioni con le bandiere.

Alle 10 sono cominciate le esequie vere e proprie, col trasporto solenne della bara sull'affusto dalla Porta della Vittoria fino alla Loggia dei Marescialli, nella Odeon Platz, dove avvenne il 9 novembre 1923 l'olocausto degli animosi, colpiti dal piombo della reazione mentre marciavano con Hitler e Ludendorff alla testa verso il generoso tentativo insurrezionale. Alle 11 è arrivato, annunciato dai tamburi, il Führer, che si è posto alla testa del corteo, dietro la bara, preceduto dai quattro soldati recanti la grande corona, col suo nome. Il convoglio ha seguito le vie di allora, fra due grandi cordoni di soldati della settima armata, che rendevano gli onori al grande Quartiermastro generale della guerra mondiale. Seguivano gli alti comandi delle Forze armate, il Ministro della guerra feldmaresciallo Von Blomberg, il Ministro dell'aria generale Goering, il capo dell'esercito Von Fritsch, l'ammiraglio Von Raeder per la Marina, e tutta la generalità con i generali Rundstedt, Leeb, Brauchitsch, Reichmann ecc., ed il maresciallo Von Mackensen per l'antico esercito, nonchè un rappresentanza dell'ex-Kaiser. Erano anche presenti numerosi membri del Governo e gerarchie del Partito, come il Ministro Hess ed il Gauleiter bavarese Wagner.

Dopo venti minuti di marcia il corteo è arrivato davanti alla Loggia, parata di velluto amaranto e ardente di faci sulla cima dei simbolici piloni. Presso la Loggia, sul luogo del sacrificio di nove anni or sono si è svolta la cerimonia alla presenza della vedova e dei due figli del defunto. Ha preso la parola il Ministro della guerra Von Blomberg esaltando la vita dell'eroe, e lo ha fatto accomunando le grandi doti in cui si compendia la sua carriera eroica, spesa tutta a servizio della Patria, quella, cioè, della grande guerra e quella della rivoluzione, dalla presa di Liegi all'olocausto del 9 Novembre 1923.

«Il nome di Ludendorff — ha detto — non è separabile dalle imprese gloriose dell'esercito e del popolo tedesco; così anche, ecco che Ludendorff marcia il 9 novembre accanto al Führer, alla testa della colonna, verso la Loggia dei Marescialli; e nell'un caso, e nell'altro, egli impegna sempre tutto se stesso, per la rinascita della Germania».

Dopo le parole del Maresciallo Von Blomberg, il Führer si è avanzato verso la bara, e mentre i soldati si deponevano sopra la corona, ha pronunciato le parole: «Generale Ludendorff, in nome del Popolo tedesco, ormai unito, deponga sulla tua bara in segno di gratitudine profonda questa corona».

Il corteo ha quindi proseguito, fra musiche eroiche, il tragitto attraverso la città, quindi il feretro, accompagnato da un reparto motorizzato, si è diretto a Tutzing, residenza della famiglia Ludendorff sul Lago di Starnberger, dove, dopo un'ultima cerimonia intima, alla presenza della vedova Ludendorff nella sua villa, è stato tumulato nel cimitero, sulle rive del lago.

G. P.

Monete d'oro in una bottiglia

trovata nella neve da ragazzi

Berlino, 22 notte.

Una strana scoperta hanno fatto stamani alcuni ragazzi trastullandosi in un viale del Tiergarten di Berlino. Su un mucchio di neve, presso il monumento di Costantino, essi hanno scoperto il collo emergente di una grossa bottiglia. Tratto fuori tutto il recipiente, hanno trovato che conteneva non già del liquido, bensì monete sonanti, che sembravano d'oro.

Consegnata la bottiglia ad un poliziotto e portata al vicino corpo di guardia si è trovato trattarsi realmente di monete d'oro autentiche e, precisamente, di dollari, pezzi da due, da cinque, da dieci dollari, per un valore complessivo di 500 marchi, pari a seimila lire. La polizia indaga per rintracciare il proprietario del piccolo tesoro, che si presume rubato, e non si sa perchè abbandonato.

Tatarescu non è riuscito

a conquistare la maggioranza assoluta

Grande affermazione di Codreanu

Bucarest, 22 notte.

Le elezioni politiche hanno un sorprendente epilogo: i risultati definitivi assicurano che il gabinetto Tatarescu invece di vincere è quasi rimasto in minoranza. La lista governativa non ha raccolto il 40 per cento dei voti necessari per ottenere il cosidetto premio del 50 per cento di tutti i seggi della Camera, che assicura la maggioranza dei due terzi, bensì il 36 per cento appena. E' questa la prima volta nel dopo guerra che si una coalizione governativa capita in Romania una cosa simile. Il giorno delle elezioni si era al principio sparsa la voce che il governo avrebbe raccolto il 42 per cento dei voti, ma in vari collegi incominciarono poi a giungere sconfortanti notizie, risultando la percentuale governativa del 35 e poco più. Ora il pessimismo ha ricevuto conferma dai fatti, nè va dimenticato che la lista governativa ha messo assieme il 36 per cento dei voti grazie ad accordi con gruppi le cui ideologie differiscono moltissimo da quelle dei nazionali liberali, e sopratutto grazie all'accordo con la «Guardia di ferro».

Cornelio Codreanu, comunque vadano le cose per il governo, rimane vincitore di una grande battaglia. Le quattordici colleghi ad esempio, mentre nessuno se lo aspettava, la Guardia di ferro è riuscita a togliere ai nazionali zarunisti il secondo posto, e trattandosi di un partito che finora non era stato rappresentato alla Camera la cosa è tutt'altro che irrilevante. All'orizzonte politico romeno è così spuntata una nuvola la quale prima o poi si trasformerà in temporale. Codreanu ha con sè i giovani e di pari passo con le nuove generazioni crescono il suo prestigio e la sua potenza. Certo siamo di fronte ad un fenomeno dallo sviluppo non troppo rapido; però le conseguenze ultime sono ormai chiare e forse inevitabili, e per suo conto Codreanu, capo prudente e abile, conscio della lunga scadenza, tiene in freno i seguaci affinchè si astengano dal commettere atti tali da giustificare eventuali misure repressive degli avversari in agguato. Il bello è che lo stesso Titulescu giorni addietro ha fatto dichiarazioni lusinghiere per la «Guardia di ferro» e se oggi i suoi amici andassero al potere egli dovrebbe mostrarsi contrario a rappresaglie, essendogli scappato di bocca che nel '33 non fu lui (cosa del resto falsa) a costringere il defunto Presidente del Consiglio Duca a colpire l'organizzazione di Cornelio Codreanu con mezzi radicali.

Quale decisione vorrà prendere Re Carol non appena saranno terminate anche le elezioni per il Senato, è difficile dire. Maniu ha iniziato una campagna giornalistica per ottenere l'allontanamento di Tatarescu, ma non è escluso che Tatarescu allarghi le basi della coalizione governativa tentando di accordarsi, fino all'apertura del Parlamento fissata per il 17 di febbraio con il partito cristiano nazionale di Goga e con l'antisemita Cuza in modo da dare al governo un carattere di destra ancora più spiccato.

Questa sera sul tardi si è appreso che la futura Camera potrebbe risultare così composta: partito governativo 332 membri; nazionali zaranisti 77; Guardia di ferro 62; nazionali liberali di Giorgio Bratianu 12, cristiano nazionali di Goga e Cuza 36; partito ungherese 15; partito junian quattro o cinque; partito nazionale abraico due o tre; partito socialista 2; partito Argetoianu 2; partito del generale Averescu 1.

Il partito socialista del lavoro

sciolto in Polonia

Varsavia, 22 notte.

Manifesti affissi su tutte le cantonate della città e dei centri rurali polacchi annunciano lo scioglimento, deciso dalle autorità governative, del partito socialista polacco del lavoro, la cui esistenza risale al 1924, per motivi di ordine pubblico e per l'interesse supremo della difesa dello Stato in quanto detto partito si era trasformato in fatto del clandestino partito comunista e la sua azione tendeva a rovesciare i poteri costituiti al fine di instaurare, secondo le istruzioni del Comintern, un governo di commissari del popolo. Il partito socialista del lavoro è dichiarato quindi clandestino e coloro che continueranno ad appartenervi o a collaborarvi saranno prontamente arrestati e severamente puniti dalle autorità giudiziarie.

L'ostruzionismo sovietico

nel comitato Plymouth

Londra, 22 notte.

Il comitato del non si è riunito oggi ed ha discusso per tre ore circa il mandato da affidare alle commissioni da inviare in Spagna, per approvare il rapporto degli esperti sul riconoscimento dei diritti di belligeranza e per autorizzare l'ufficio centrale del comitato ad iniziare i lavori per l'applicazione generale del piano britannico. Mentre sul primo e sul terzo argomento è stato raggiunto un accordo di principio, la discussione sul punto mediano è risultata completamente sterile a causa delle solite obiezioni infondate e delle solite riserve sabotatrici del delegato sovietico. Il presidente ha chiuso la seduta rinviando la discussione alla prossima riunione che avrà luogo nei primi giorni dell'anno prossimo.

I cani poliziotti

Come l'odore di alcool fece scoprire un ladro

Praga, 22 notte.

Ad un ladro la troppa intelligenza è riuscita fatale. Commesso un furto con scasso nella Cooperativa di consumo di Sanr, egli ha voluto trarre in inganno perfino i cani poliziotti che sarebbero stati aguinzagliati per ritrovarlo; perciò aveva sparso sul pavimento del locale varie quantità di alcool. Infatti quando i gendarmi hanno iniziato le indagini con un cane poliziotto, la bestia irritata dal forte odore di alcool è fuggita di corsa, ma vagando nei dintorni ha incontrato un uomo dal quale partiva lo stesso odore di alcool. I gendarmi visto il caso tenere fermo l'uomo hanno voluto sapere chi fosse e l'individuo alla fine si è svelato quale autore del furto. L'odore dell'alcool gli era rimasto nelle suole delle scarpe e nei pantaloni.

IN TERRASANTA

La repressione feroce non argina la ribellione

Gerusalemme, 22 notte.

Il giornale *Giamal Alislamia* commenta l'articolo di fondo di dibattiti di Londra circa la presunta propaganda italiana in Palestina, e osserva essere superfluo un simile intervento d'una Potenza estera quando il governo mandatario provvede già direttamente a fomentare il rancore degli arabi in Terrasanta mediante la sua politica ingiusta. Lo stesso giornale riferisce sui preparativi febbrili inglesi per la costruzione d'un nuovo aerodromo strategico ai confini della Transgiordania, e riporta una dichiarazione pubblica di Imam Yehia dello Yemen nel senso che la sua posizione religiosa lo obbliga ad impedire con ogni mezzo la violazione dei diritti musulmani in Terrasanta.

Il presidente del consiglio esecutivo dell'Agenzia ebraica ha smentito le voci di trattative fra capi ebraici ed arabi ed ha riaffermato che gli israeliti respingeranno sempre qualunque formula di compromesso implicante uno statuto di minoranza per gli ebrei in Palestina. La stampa ebraica continua a reclamare dal governo l'autorizzazione per gli autisti di portare la rivoltella per legittima difesa contro i quotidiani attacchi al traffico pubblico. Due autobus ebrei sono stati presi a fucilate nel distretto di Giaffa. Un passeggero è rimasto gravemente ferito.

Il tribunale militare di Nablus ha condannato all'carcere perpetuo due arabi, padre e figlio, di un villaggio di Samaria, imputati di detenzione abusiva di armi da fuoco.

Si segnalano grandi movimenti di truppe nel distretto settentrionale per dare la caccia alle bande di terroristi. Taglie collettive di 2750 e 3000 lire sterline sono state imposte a Hebron e a Taibeh a titolo di punizione. Varie case sono state fatte saltare con la dinamite e altre sono state designate all'eventuale demolizione in diversi villaggi qualora si ripetano attentati nelle loro aree municipali. Vari quartieri ebraici alla periferia di Gerusalemme sono stati messi a soqquadro stanotte con una concertata azione di fucileria da gruppi di cecchini.

P. A.

Gli scioperi a Parigi

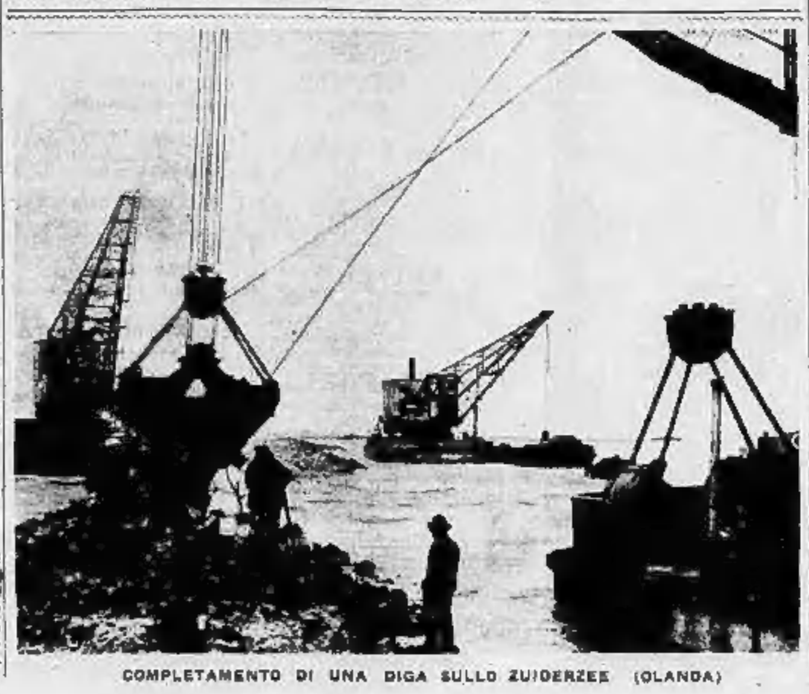
Il personale dei magazzini al minuto per l'alimentazione - L'industria del film

Parigi, 22 notte.

Il personale delle succursali al minuto delle grandi fabbriche dell'alimentazione si è associato al movimento di sciopero scatenato la mattinata dei magazzini. Un certo numero di magazzini sono stati occupati verso le 19 ma due ore dopo la prefettura di polizia prendeva la decisione di farli evacuare. Dei commissari accompagnati da importanti forze procedevano all'evacuazione che non ha dato luogo a incidenti notevoli.

Intanto i negoziati iniziati al Ministero del Lavoro non hanno prodotto finora nessun risultato. Il segretario generale della Confederazione nazionale del commercio e dell'industria dell'alimentazione ha affermato stamane ai giornalisti che i magazzini toccati dallo sciopero sono aperti pur funzionando con personale ridotto. Il numero degli scioperanti secondo lui è insignificante in rapporto al numero totale degli impiegati. Per il momento il movimento non può disturbare la clientela ma se dovesse durare per molto tempo gli approvvigionamenti diverrebbero difficili.

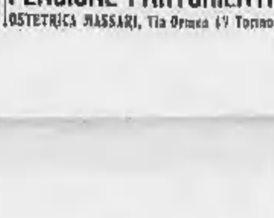
D'altra parte informano che a seguito dell'evacuazione fatta dalla polizia degli studi cinematografici della Tobis il movimento di sciopero è stato egualmente mantenuto ieri nell'industria del film. Il movimento è generale e si è esteso anche alle città di Lione e Strasburgo.



COMPLETAMENTO DI UNA DIGA SULLO ZUIDERZEE (OLANDA)

A Torino in vendita presso la Ditta SUPPO L. & C. - Corso Regio Parco 1

GITA DI CAPODANNO a PARIGI
Passaporto collettivo.
QUOTE DA L. 195 a L. 495
Viaggi PERLO Piazza Carlo Felice 9 Telefono 40-667



TASSA SCAMBIO
I ricorsi per il pagamento della tassa scambio a mezzo pretargico ferroviario e per la vendita al dettaglio, sono in vendita presso i Rivenditori Vegnuti via Lagrange 5, Torino.

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA MASSARI, Via Ormea 47 Torino

MARITO TACITURNO

IL SUO STOMACO AMMALATO NE HA LA COLPA

Se vostro marito s'irrita per una sciocchezza, se non ha appetito o si lagna della vostra cucina, è quasi certo che il suo stomaco non è in ordine. Uno stomaco che dà dei dolori rende di cattivo umore perfino l'uomo più amabile del mondo. Il dolore è l'avvertimento della natura di qualche malanno che ha bisogno d'esser curato per evitare che conduca a delle gravi complicazioni. Se desiderate che vostro marito si metta a tavola con piacere, dategli della Magnesia Bisurata, che neutralizza la soverchia acidità e rende la digestione sana e normale. Una volta finiti i dolori, le flatulenze e quella sensazione di pesantezza dopo i pasti, il vostro sposo vi complimenterà per la vostra pietanza, che potrà allora digerire facilmente; egli no nasconderà senza difficoltà tutto il loro valore nutritivo. La Magnesia Bisurata, prodotto di fabbricazione Italiana, rende tutti i giorni la digestione buona a migliaia di persone che soffrono di mali di stomaco. Essa si trova in vendita in tutte le farmacie, in polvere od in tavolette, al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00. Autor. Pref. Firenze n. 4870 div. 4a 19-6-37-XV.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

PER L'AUTO

«Il negozio degli eleganti»
PRINCEPS
Abbigliamento sportivo
Impermeabili - Falpà - Confezioni di buon gusto - Prezzi miti
Via Roma 4 (Palazzo Torre Littoria)

PNEUMATICI
Vulcanizzazioni - Ruote - Tutte le applicazioni. Visitatemi. RISPARMIO
COLOMBO - Via Ormea 3

VITTORIO BONFANTE
FIAT
AUTOVETTURE NUOVE e d'occasione
CARROZZERIE FIORI - FIORI - VETTURE INDUSTRIALI
TORINO - Via Nizza 34 - Telefono 60-421

SOLEX
CARBURATORI
Orizzontali, verticali e rovesciati, per qualsiasi tipo di automezzo
Stazione servizio:
TORINO - Via Tiziano, 18
e nelle principali città

RADIATORI «I.P.R.A.» per Auto, Trattori, ecc.
Elementi di ricambio, riparazioni
Torino, v. Francia 97 tel. c. 70-240

COPERTONI IMPERMEABILI
TENDE da CAMPEGGIO
IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
VIA NIZZA, 107 - Telefono

EMANUEL
TORINO, v. Cuneo 7 - Tel. 66-458
Compressori d'aria
Avvisatori - Olii minerali
STAZIONI DI SERVIZIO

RACI DI TORINO
SCUOLA PER ALLIEVI 1°-2°-3°
TARIFFE [illegible]
RIUSCITA MASSIMA
41 via CARLO ALBERTO - tel. 45-584

CRONACA CITTADINA

La giornata del ministro Solmi

L'omaggio ai Caduti fascisti e la visita agli Stabilimenti Fiat – Il saluto di magistrati e avvocati al Palazzo di Giustizia – Il discorso del Guardasigilli sulla riforma processuale civile

Nel pomeriggio di ieri, S. E. Arrigo Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, è stato gradito ospite della nostra città. Egli è giunto in convoglio speciale « Littorina » da Milano poco dopo le ore 12.

Erano ad attenderlo a Porta Nuova S. E. il Prefetto Baratono, il Vice-federale Ciai in rappresentanza di Piero Gazzotti, il Presidente della Provincia avv. Quaglia, il Podestà Sartirana, l'avv. Majorino della C.F.P.A., il gen. Agnelli. Inoltre erano ad accogliere il Ministro le più alte autorità della Magistratura: il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Ricci, il Procuratore Generale S. E. Ferri, il Presidente del Tribunale comm. Gasmino, il Procuratore Capo del Re gr. uff. Aroca, l'Avvocato Generale comm. Raviola, il gr. uff. avv. Frola.

Appena dopo l'arrivo, il Ministro Guardasigilli si è recato a Casa Littoria a deporre una corona nel Sacrario dei Caduti Fascisti.

Nel pomeriggio S. E. Solmi, accompagnato dalle LL. EE. Ricci e Ferri nonchè dagli avvocati Majorino, Dal Fiume e Pastore, si è recato al Lingotto per visitare gli stabilimenti della massima industria torinese. Nel salone del vasto palazzo F.I.A.T. era ad attendere il Ministro il senatore Giovanni Agnelli che ha accompagnato nella visita l'alta personalità del Governo Fascista.

Al Lingotto

Al seguito del Ministro Guardasigilli e del sen. Agnelli, in diverse macchine scoperte, i visitatori hanno percorso il reparto centrale dello stabilimento, assistendo a tutto il processo di lavorazione e di montaggio procedente attraverso i piani sino al collaudo nella pista sopraelevata che sormonta l'edificio.

Ultimata la visita, S. E. Solmi ha espresso al sen. Agnelli il suo vivissimo, cordiale compiacimento per lo spettacolo imponente di attività che era stato offerto ai suoi occhi.

Il Ministro Guardasigilli si è recato quindi al Palazzo di Giustizia in via Corte d'Appello, ove erano convenuti per rendergli omaggio tutti i magistrati della Corte d'Appello, del Tribunale, della Procura generale e della Procura del Re della giurisdizione giudiziaria di Torino, nonchè numerosissimi avvocati del nostro Foro.

Nel gabinetto di S. E. il Primo Presidente il Ministro ha ricevuto dapprima le alte cariche della Magistratura torinese che gli sono state presentate dalle LL. EE. Ricci e Ferri, nonchè il direttorio del Sindacato Avvocati e Procuratori al completo presentatogli dal Segretario provinciale avv. Carlo Majorino.

Quindi il Ministro è passato nella vasta e solenne sala della I Sezione della Corte d'Appello, gremita di magistrati e di avvocati. Quivi S. E. Ricci, Primo Presidente della Corte, gli ha rivolto brevi e calorose parole di omaggio, rilevando l'altissima importanza della sua presenza a Torino, ad invito della Confederazione Professionisti e Artisti, per illustrare la riforma del processo civile, riforma che farà sempre più rifulgere il nuovo spirito animatore della giustizia fascista. L'indirizzo di ringraziamento e di omaggio di S. E. Ricci è stato vivamente applaudito dall'uditorio. Ha preso quindi la parola il Ministro Solmi il quale ha ringraziato e, senza fare anticipazioni sulla sua prossima conferenza a Palazzo Lascaris, ha raccolto le espressioni del Primo Presidente la Corte d'Appello: con fervida e felice improvvisazione ha rilevato come esse rispondessero al vero spirito animatore della riforma. S. E. Solmi ha affermato il fascistico spirito di giustizia e di luce che animò i lavori non brevi e non facili per la riforma del processo civile e, con parole ispirate, ha esaltato come animatore e propulsore di questo spirito il Duce, invitando i presenti ad elevare a lui il saluto. A gran voce l'uditorio ha risposto « A noi! ».

Dopo una breve sosta nella sede del Sindacato Avvocati e Procuratori, il Ministro Guardasigilli si è recato a Palazzo Lascaris per tenervi la sua annunciata e attesissima conferenza sul tema « I poteri del giudice nel nuovo processo civile ».

L'attesa delle parole del Ministro è stata dimostrata dalla vera e propria folla che le attendeva stipandosi nel pur vasto salone dello storico palazzo. Nell'atrio attendevano S. E. Solmi il Prefetto, il Podestà Sartirana e l'avv. Majorino, presidente dell'Unione provinciale della C.F.P.A., il quale ha presentato al Ministro i rappresentanti dei diversi Sindacati.

Nel salone intanto continuava ad affluire il pubblico, fra il quale si notavano S. E. il gen. Vercellino, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Gamaleri, comandante la Divisione, professori universitari, magistrati ed avvocati.

All'ingresso del Ministro, l'avv. Bruno, rappresentante il Federale, ha ordinato il saluto al Duce. Quindi l'avv. Majorino ha rivolto brevi e forbite parole di omaggio a S. E. Solmi, ringraziandolo specialmente di aver voluto offrire agli avvocati torinesi la primizia della sua importante trattazione sulla riforma della procedura, ed esprimendo soprattutto la certezza che da tale riforma la funzione forense, lungi dall'uscire diminuita, ne risulterà vivificata nel suo prestigio e nella sua missione.

Il discorso del Ministro

Ha preso quindi a parlare il Ministro Solmi, il quale, dopo aver messo in rilievo la necessità della riforma processuale civile, ha tratteggiato con efficace e limpida sintesi i poteri che il progetto del nuovo codice di procedura civile assegna al giudice nel giudizio di cognizione di prima istanza, nella fase, cioè, in cui, secondo il progetto stesso, si devono raccogliere tutti gli elementi necessari per la decisione della lite.

Il Ministro ha rilevato che, conformemente ad una dottrina largamente professata e ispirata alla vita fascista, il progetto delinea un processo civile improntato ai principii nettamente pubblicistici e diretto a raggiungere, con le dovute garanzie, ma senza lungaggini, una giustizia sostanziale e non meramente formale. Soltanto seguendo questa direttiva si potrà realizzare un tipo di processo pienamente aderente ai nuovi ideali della civiltà fascista.

Ora il carattere pubblicistico del processo e la necessità di attuarlo nel più breve tempo una giustizia pienamente aderente alla realtà dei fatti impongono di dare al giudice un complesso di poteri rivolti a dirigere e a indirizzare il processo verso la sua mèta finale. Questo intervento, diretto e fattivo, dell'organo dello Stato preposto all'amministrazione della giustizia costituisce un punto essenziale della riforma, poichè risponde ai postulati della dottrina fascista. Questa, anche nel processo, superando le barriere formali imposte dalla visione meramente teorica di diritti innati, arbitrariamente opposti a quelli originari dello Stato, si propone di abbattere gli ultimi residui di una concezione falsa e straniera, restituendo al giudice, per il vantaggio essenziale di un equo ordinamento giuridico, tutti quei poteri che gli erano stati ingiustamente sottratti e che debbono essere rimessi in vigore per la costruzione di un edificio giuridico più equo, più robusto, più fondamentalmente italiano.

Ma, ha avvertito S. E. Solmi, i maggiori poteri del giudice non importano in alcun modo menomazione del diritto delle parti di fare valere, in tutta la loro ampiezza, le proprie ragioni e di presentare tempestivamente tutti i mezzi probatori di cui dispongono. I poteri del giudice, non sono già assoluti, ma regolati e disciplinati dalla legge; essi servono per garantire il leale comportamento delle parti nel processo, non per attenuare il loro diritto di difesa; sono diretti ad illuminare più chiaramente la materia della lite, non già a limitare l'azione altamente utile del patrocinio forense. Riguardato poi nella sua essenza, l'esercizio dei poteri conferiti al giudice costituisce per quest'ultimo l'adempimento rigoroso di correlativi doveri; tanto più ampi sono tali poteri e tanto maggiore è la responsabilità dell'organo dello Stato a cui vengono affidati.

Poste su queste basi fondamentali, il nuovo processo civile, ha concluso il Ministro, contribuirà potentemente a realizzare una pace sociale più perfetta e più saggia.

Le parole di S. E. Solmi sono state salutate da un lungo e caloroso applauso dell'uditorio, espressione spontanea di meritata comprensione e di totalitaria adesione.

Dopo il discorso, il Ministro ha visitato, sempre a Palazzo Lascaris, i Saloni del circolo Professionisti ed artisti e la sede dell'Istituto di Coltura Fascista. Alle 20, presenti le Autorità e Gerarchie torinesi, il Ministro ha partecipato ad un pranzo offerto dal Comune.

La partenza per Milano di S. E. Röder

S. E. il generale di Corpo d'Armata Guglielmo Röder, Ministro della Difesa Nazionale d'Ungheria, accompagnato dal colonnello di Stato Maggiore Gimesy e dall'addetto militare ungherese a Roma col. Szabò, ha lasciato ieri mattina la nostra città, diretto a Milano. L'illustre ospite è stato ossequiato alla stazione di Porta Nuova da S. E. il generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra, da S. E. il generale Tua comandante designato d'Armata, dal comandante il Corpo d'Armata S. E. il generale Vercellino, dal gen. Gamaleri comandante la Divisione, da S. E. il conte Calvi di Bergolo, dal gen Targa, comandante della Difesa, dal gen. Marcorengo, dei Carabinieri, dal generale Barbasetti, comandante l'Istituto Superiore di Guerra, dal gen. Marchesi, comandante la Divisione aerea « Borea », dal luogotenente generale Mascone della Milizia e da altri ufficiali generali. Erano inoltre convenuti alla stazione di P. N. il Prefetto Sua Ecc. Baratono, il Podestà ing. Sartirana, il sen. Agnelli, il Questore gr. uff. Murino, il vice-Federale Ciai, il preside della Provincia avv. Quaglia, il gr. uff. avv. Sclopis console d'Ungheria a Torino e numerosi membri della colonia ungherese e molte altre personalità cittadine.

Con il treno delle 13,3 è poi partito per Roma, salutato dalle massime autorità cittadine il Sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani.

Il ritorno da Roma delle madri prolifiche piemontesi

Ieri mattina, con il treno delle 8,15, hanno fatto ritorno da Roma le madri prolifiche piemontesi: Maria Chatrian della provincia di Aosta e Giovanna Monticone di Poirino, coi rispettivi mariti, le cui nozze sono state allietate dalla nascita di otto figli. La due coppie di sposi, date le delicate condizioni delle due donne, hanno viaggiato a cura dell'O.N.M.I. in vagone letto. Durante tutto il tragitto i viaggiatori hanno ricevuto la più affettuosa assistenza dai Militi ferroviari in servizio sul convoglio. Alla stazione di Porta Nuova le due coppie prolifiche sono state ricevute da un incaricato della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e dal Capo Manipolo della Milizia Ferroviaria di servizio. La Monticone e la Chatrian hanno espresso la loro viva soddisfazione per le cordiali accoglienze che hanno avuto ovunque. Parlando della cerimonia di ieri a Palazzo Venezia le due donne con commosse parole hanno descritto la scena della premiazione. Ma quello che loro più stava a cuore era il fatto di aver veduto il Duce: i loro occhi e il loro cuore serbano ancora pieni di Lui e la visione di Palazzo Venezia rimarrà per sempre impressa in loro.

Nella mattinata le due coppie hanno proseguito rispettivamente per Chatillon e Poirino, dove sono state ricevute e festeggiate da parenti, amici e conoscenti.

Il Duca di Bergamo al Collegio San Giuseppe

Ieri mattina nel teatrino del Collegio San Giuseppe si è svolta la premiazione degli allievi dell'Istituto per l'anno scolastico '36-'37. Alla cerimonia ha presenziato S. A. R. il Duca di Bergamo. L'Augusto Principe è stato ricevuto dal direttore del collegio prof. Luigi Ratti e dalle autorità. Il Principe Adalberto di Savoia Genova, accompagnato dalle autorità, ha fatto il suo ingresso nel teatro, accolto al suono della Marcia Reale e degli Inni della Rivoluzione.

Nella galleria del teatrino si affollavano parenti degli alunni e numerosi ex-allievi. Dopo il discorso inaugurale del preside dell'Istituto prof. Ratti, gli allievi hanno eseguito alcuni cori con accompagnamento orchestrale dei professori dell'orchestra del Sindacati fascisti; quindi si è svolta la solenne premiazione.

L'Istituto climatico di Lanzo visitato dal Prefetto

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto ha visitato l'Istituto climatico femminile di Lanzo Torinese. Ad attenderlo erano il comm. Boccasso, presidente della sezione provinciale della Croce Rossa, la contessa Rossi di Montelera, il segretario e la segretaria del Fascio, il cav. Boetti in rappresentanza del Podestà, il ten. Frasca, numerose patronesse e soci della C.R.I., il direttore dell'Istituto professor Verdina e molte altre autorità. Dopo un riuscitissimo trattenimento, alle rentonnanta ricoverate è stato consegnato il pacco natalizio. S. E. il Prefetto, dopo aver visitato i diversi padiglioni, prima di allontanarsi ha espresso ai dirigenti il suo vivo compiacimento.

Alle Corporazioni

D'ordine di S. E. il Prefetto presidente, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino è convocato per il giorno di martedì 28 dicembre 1937-XVI, alle ore 16, presso il palazzo consigliare. La seduta è pubblica.

Il Teatro Regio

Oggi saranno comunicati i nomi dei vincitori del concorso

La notizia che la Commissione presieduta dal Podestà per l'esame dei progetti presentati al concorso del Teatro Regio aveva l'altro ieri ultimato i suoi lavori con l'adozione del progetto ritenuto migliore, è stata accolta con schietto compiacimento dalla cittadinanza. In mezzo alla quale ieri non hanno tardato a trapelare i nomi degli architetti risultati vincitori. Ciononostante non romperemo ancora il riserbo che ci siamo imposti, lasciando che la comunicazione venga fatta ufficialmente dal Podestà.

A questo scopo il Municipio comunica che nelle prime ore del pomeriggio d'oggi i giornalisti saranno ammessi a visitare i progetti presentati e quello prescelto per la ricostruzione del teatro: Ugo Sartirana si troverà con essi allo Stadio Mussolini, fornendo loro tutte le informazioni necessarie sull'argomento.

Trenta quintali di riso senza proprietario

I nostri lettori ricorderanno le numerose truffe compiute ai danni di vari mulini dal pregiudicato Luigi Demaria di Francesco, d'anni 30, e del suo complice Sarino Dossi di Enrico, d'anni 31, a mezzo di false referenze. A carico dei due, che sono detenuti, la Squadra Mobile ha ora accertato una nuova truffaldina operazione, che vedevasi pure tale Silvio Rossignolo in Fausto, di 60 anni, arrestato in questi giorni per altro reato. I Demaria e i compagni, sul finire dello scorso agosto, depositarono nel magazzino del commendatore Francesco Bosco, in corso Vercelli 117, una partita di trenta quintali di riso. Il Bosco, che era creditore dei Demaria di quattro altri quintali di riso, pagati, ritenne, a ped. dovuti riconsegnare al legittimo proprietario, come l'occasione per rientrare in possesso del suo avere, tre altri di quintali vennero, invece, ricevuti a varie partite dai tre truffatori. Lo strano è che si ignora chi sia il vero proprietario dei 30 quintali di riso.

La scomparsa di un operaio

Si è allontanato da casa, la sera del 4 corrente, senza più dare notizie, l'operaio di 54 anni Mauro De Tomasi, abitante in via S. Massimo 40. Chi lo avesse veduto è pregato di informarne la famiglia in sopra.

Il De Tomasi è alto metri 1,70, ha occhi celesti, capelli castani, barba lunga, una cicatrice al mento ed è di rompleseione robusta. Veste un soprabito grigio, pantaloni scuri, giacca grigia, cappello a cencio marrone.

Una gamba amputata dalle ruote di un vagone

L'operaio Simone Franchino di Garbiolo, d'anni 31, abitante in via Carlo Capelli 25, mentre era intento a scaricare della merce al Dock Torino Dora in corso Venezia rimaneva investito e travolto da un vagone in manovra, che gli sfracellava la gamba sinistra. All'ospedale Martini i dottori Vitarini e Fenoglio dovevano amputare al poveretto l'arto ferito e quindi lo lasciavano ricoverare richiamandolo guaribile in due mesi.

L'arresto di tre ladri

In seguito alle attive e diligenti indagini degli agenti di P. S. del Commissariato di Borgo San Paolo sono stati arrestati tre ladruncoli autori di numerosi furti. La loro attività dei tre individui si era rivolta in particolar modo ai furti delle conduttore di piombo, di biciclette, di biancheria e di innumerevoli altri oggetti nelle ville sulle colline. Così pure l'elettricista Giuseppe Vigliecchio di Secondo, d'anni 19, abitante in via Villafranca 22, il sedicenne Michele Russo, abitante in via Pralv 1 e l'elettricista Gabriele Sanfelice, d'anni 26, abitante in via Caprie 12. Gli arrestati, che hanno confessato i furti di cui erano imputati, sono stati passati alle carceri e denunciati all'autorità giudiziaria.

Una lapide a Santoro alla Villar Perosa

Il Federale consegna doni e premi alle maestranze di due stabilimenti

Con affettuoso pensiero e commosso sentimento fascista la Villar Perosa ha voluto ricordare un eroico suo dipendente: Enrico Santoro, medaglia d'oro, caduto nella conquista dell'Impero. La figura di Enrico Santoro è una delle più belle e luminose dello squadrismo torinese; negli anni della vigilia in mille occasioni l'Eroe ha dato prova della sua eccezionale tempra di combattente per ogni buona causa, per la grandezza della Patria. Subito, appena si delineò la eventualità di un conflitto in A. O., l'antica passione del combattente si ridestò ed Enrico Santoro partì volontario tra i primi. Non è più tornato ma non per ciò egli cessa d'esser presente tra i suoi compagni di lavoro nel luogo della sua quotidiana fatica.

Nell'atrio dello stabilimento della Villar Perosa è stata collocata una lapide che lo ricorda; ogni giorno nella tumultuosa vita del lavoro, a chi entra e chi esce, verrà fatto di posare gli occhi su quel marmo e rileggere il nome. Enrico Santoro vivrà così perennemente; il suo nome è di quelli che la gloria guerriera ha suggellato di leggenda; ed Egli insegnerà tacitamente come si ama la Patria e la si serve. La cerimonia è stata semplice e breve. Tutti gli impiegati dello stabilimento erano presenti e facevano corona attorno al senatore Agnelli, l'amministratore delegato ing. Soria ed il direttore ing. Bertolone hanno accolto il Federale Gazzotti che, dopo aver salutato il grande capitano d'industria, si è recato in una vicina sala ove erano la vedova ed i fratelli dello scomparso. Quindi alla presenza dei familiari dell'Eroe è stato compiuto il rito dell'appello fascista ed è stata scoperta la lapide in cui è stata incisa questa scritta: « Da questi Uffici della « Villar Perosa » - che lo ebbe impiegato esemplare - Enrico Santoro - Tenente mitragliere - partì volontario per la guerra d'Etiopia - combattè eroico e cadde - e qui non è tornato - soldato vittorioso dell'Impero - Medaglia d'oro - spirito glorioso della Patria - per sempre nel cuore della nostra famiglia di lavoro - Ambo Tasfalerè, 22-XII-1935-XIV ».

Dinanzi alla lapide è stata deposta una corona di alloro da militi in armi; poi dopo alcuni istanti di religioso raccoglimento le autorità si sono congedate dalla vedova Santoro e dai fratelli dell'Eroico caduto, la cui memoria permarrà perennemente ed il cui sacrificio sarà esempio di eroica dedizione alla Patria.

Pure ieri mattina il Federale Gazzotti s'è recato, fervidamente accolto, fra i milleduecento operai delle fabbriche Viberti. A ricevere il Gerarca si trovavano il cav. uff. Candido Viberti con il figlio dott. Angelo, il dott. Meda, i fiduciari di Gruppi Rionali Mandini e Puteri, il comm. Bassi dell'Unione Industriale e molte altre personalità.

I vari reparti sono stati percorsi dal Federale e dai visitatori ai quali i proprietari ed i dirigenti hanno illustrato il particolare funzionamento di ogni sezione mettendo in particolare rilievo quanto si sta facendo per sostituire materie prime di importazione con prodotti nazionali. Con vivo interesse il Gerarca ha osservato gli imponenti depositi di legname e di ferro e si è molto compiaciuto per le nuove costruzioni che stanno sorgendo nell'interno del grande stabilimento. Dopo la visita agli uffici di direzione, il Gerarca ha raggiunto il vasto piazzale ove si era adunata la massa operaia a cui Piero Gazzotti ha rivolto vibranti parole di saluto esaltando la potenza costruttrice dell'Italia Imperiale mussoliniana e celebrando la feconda unione delle forze del lavoro. Infatti — ha fatto rilevare il Federale — dalla collaborazione delle masse operaie con i dirigenti ed i proprietari di industria nascono i migliori frutti. Concludendo, il Gerarca si è compiaciuto per il panorama di intenso lavoro e di appassionata attività riscontrati durante la visita allo stabilimento. Per incarico del proprietario della fabbrica, il Federale si è compiaciuto di consegnare a un dirigente del Fondo di assistenza per gli operai la somma di 20 mila lire e di distribuire i premi di nuzialità, natalità, anzianità e doni per un importo di 18 mila lire che il cav. uff. Viberti ha voluto assegnare ai suoi dipendenti. Nella sede del Dopolavoro, ove verranno distribuiti fra le maestranze 368 pacchi natalizi e 1200 panettoni, il Gerarca si è poi intrattenuto con gli operai interessandosi delle loro condizioni di lavoro e di famiglia.

Pure ieri il Federale si è recato a distribuire i pacchi natalizi alle maestranze del reparto lavorati della Snia Viscosa, ove è stato ricevuto dal direttore rag. Saconaghi, dal dott. Venturi, dai Fiduciari Mondino e Brignone, dal cav. De Francesco e da altri dirigenti. Il Gerarca ha percorso il vasto stabilimento e dopo aver augurato il buon Natale alle maestranze riunite, ha personalmente distribuito i pacchi regalo offerti dalla ditta ai dipendenti. Inoltre il Gerarca ha pure consegnato 12 premi di nuzialità e 17 di natalità e quegli operai ed operaie che negli ultimi due mesi si sono sposati o hanno avuto la casa allietata dalla nascita di un bimbo; complessivamente nell'anno vengono distribuite circa trentamila lire di assegni in premio ed i dirigenti si augurano che questa somma debba essere in aumento continuo. Dopo aver distribuito trecento pacchi assistenza e trecento pacchi strenna Piero Gazzotti ha lasciato lo stabilimento salutato con fervide manifestazioni di affettuosa simpatia dai dirigenti e dagli operai.

Le nozze di un collega

Il nostro caro camerata e collega Emilio Testa ha sposato ieri a Genova la gentile signorina Angelina Marino. Vivissime felicitazioni.

Bollettino demografico

23 Dicembre 1937-XVI

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	37
Matrimoni trascritti	38

STATO CIVILE

Bongiovanni Olimpia m. **La Valla**, a. 80, di Verua Savoia, insegnante, via S. Donato 21 — **Saramazzo Catalina** v. **Bogliano**, a. 75, di Cinaro, casalinga, via Borgo 8 — **Angaria Paolo** fu Luigi, a. 72, di Teramo, muratore, via Aquila 20 — **Giotto Cristina** m. **Agliodo**, a. 80, di Trofarello, casalinga, via Cortalone 1 — **Zoratto Rosa** m. **Solitaia**, a. 56, di Piattipiglie, casalinga, via Genova 35 — **Bardatto Antonio** fu Giovanni, a. 52, di Lombardore, agiato, via Bayard 45 — **Cavagliato Carlo** di Luigi, a. 14, di Torino, via Bardo 30 — **Driva Maria** in **Borgiattino**, a. 36, di Sautenu, casalinga, via Napione 27 — **Quattrocchi Filippi di Baldissero refiatta** v. **Martina di Carnagliano**, a. 80, di Villafranca Salarola, agiata, via Pastrengo 29 — **Frigi Casimira** v. **Giuntoli**, a. 64, di Firenze, casalinga, corso Orbassano 35 — **Anrà Carlo** fu Bartolomeo, a. 73, di Borgomanero, inquilino, via Reggio 8 — **Chiarotti Edvige** v. **Manganazzi**, a. 83, di Cuneo, di Sarlo, agiata, via Lanfranchi 10 — **Cais Maria Luigia** m. **Bariola**, a. 67, di Sandigliano, casalinga, via S. Giulia 14 — **Sforis Carlo** fu Bernardo, a. 70, di Torino, agiato, corso Orbassano 336 — **Sanlorio Luigia** m. **Molino**, a. 79, di Moncalieri, casalinga, via Frabosa 11 — **Fogliatto Battista** fu Giuseppe, a. 84, di Carignano Piemonte, marguro, via Stura 87 — **Molinar Mia Anna** fu Luigi, a. 80, di Rocca Canavese, casalinga, corso Giulio Cesare 4 — **Ricuda Maria** m. **Piasino**, a. 80, di Verolengo, casalinga, via S. Chiara 5 — **Fracelli Giuseppina** v. **Canaali**, a. 74, di Verolengo, pensionata, via Borgo Dora 30 — **Majoli** ing. **Luigi** fu Antonio, a. 79, di Reggio Emilia, pensionato, via Arigliana 52 — **Baldo Giovanni** fu Simone, a. 55, di Torino, sacrestano, strada Belle Donne 150 — **Ravo Gustava** fu Luigi, a. 42, di Piacenza, commerciante, via Lucio Lanzani 3 — **Marsito Pietro** fu Francesco, a. 77, di Volpiano, pensionato, corso Palermo 46 — **Vergnano Giuliano Giovanni** fu Bartolomeo, a. 78, di Baldissero, mezzadro, corso Siracusa 37 — **Nivolito Annunziata** di Giuseppe, a. 18, di Neviglie, casalinga — **Boglio Bonino Giuseppe** v. **Rubatto**, a. 82, di Fenestrelle, casalinga — **Sperzi Carolina** v. **Silvano**, a. 76, di Cumiana, casalinga — **Serra Giuseppina** fu Giovanni, a. 19, di Barbiliana, invalida — **Traverso Luigi** fu Pietro, a. 76, di Serravalle Scrivia, falegname — **Aimo Teresa** di Bartolomeo, a. 15, di Lombardore, invalida — **Cavagliani Mario** fu Pietro, a. 61, di Sarlo, pensionato — **Vola Cia Battista** fu Felice, a. 68, di Rivara Stura — **Alic Stanislao** (N. N.), a. 5, di Torino — **Ridolfi Mario** fu Giuseppe, a. 47, di Castel Del Piano, pensionato — **Airas Clara** m. **Ramella**, a. 30, di Via casalinga — **Buda Carlo** fu Ippolito, a. 77, di Goito, calzolaio — **Fini Teresa** v. **Poli**, a. 84, di Roburent d'Ostia, casalinga.

L'incendio in un chiosco di piazza Castello. — Ieri, si è incendiato, nel chiosco di prestazione dei biglietti tramvia, una macchina di precisione perfezionatissima, che aquista di pompa, si è in breve eliminata ogni pericolo. Le fiamme, però, servano distrutto completamente l'apparecchio e parte della vetrina.

Investita da un ciclista. — La ottantacinquenne Orsola Morgani in Salmone, abitante in corso Regina Margherita 116, nei pressi di casa è stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto. Il dott. Impallomeni del vecchio San Giovanni l'ha fatta ricoverare in osservazione perchè colpita da shock traumatico.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI
TAPPETI
TAPPETI

Assortimento grandioso per qualità e misure. Minimi prezzi.

DITTA RODI

di M. Torinese Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 19

Vasta scelta di coperte di lana, cotone, seta; tendaggi; damaschi; velluti e tutto quanto occorre per arredare bene la casa. *Le migliori composizioni per graditi regali.*

OROLOGI PER TUTTI!

Ciapero per orologi da tasca.
Ciapero per orologi da braccio.
Ciapero per orologi da tavolo.
Ciapero per orologi a sveglia.
Ciapero per orologi a pendolo.
Visitate Ciapero: è uno specialista che vende i migliori orologi per regalo, ai minimi prezzi.
Corso Vittorio Emanuele 56.

PER UN LIETO NATALE!

Il vostro pranzo deve includere uno squisito piatto di pesce congelato « Genepesca ». Le migliori qualità a prezzi modici.

S.A.P.I.A. Concess. «Genepesca»
via Garibaldi 17 - Tel. 47-771.
Omaggi alla Clientela.

da BIANCHI
oggi aperto fino alle 22
Preferite le ore del mattino quando minore è la ressa.
Nuovi arrivi di *giocattoli.*
Regali artistici e di buon gusto.
Entrate: via 20 Settembre e Viotti

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure speciali razionali ambulatorie
Istituto di Terapia Fisica speciale.
Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA
via *Villa Regina 6 bis* - Tel. 40-864
Aut. Pref. Torino, N. 0377 - 32-56 XIV

La Cristalleria C. MANFREDI
via Monginevro 87 - Tram 4-5-1
augurando buone feste, ricorda alla Clientela il grandioso assortimento cristallerie, argenterie, orologi migliori marche, articoli per regali, a prezzi di liquidazione.

A. TRIVERO
v. *Monte Pietà ang. c. Mercanti*
Per i vostri regali visitateci: troverete il miglior assortimento in mobili bar, carrelli di servizio, lampade e oggetti artistici.

PHILIPS RADIO
Gli apparecchi Serie Sinfonica 1938 sono dei veri gioielli. Non potreste fare regalo migliore.
Suppo L. e C. - Corso R. Parco, 1

E. PARISINI – Acc. Scienze 1
avverte la Spettle Clientela che liquida i « modelli fine serie » a prezzi eccezionali.

Regalate una buona Stilografica
o un'utile matita a 4 colori.
Tonini, v. Roma 2, ang. P. Castello

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 12.

Centomila persone

hanno già visitato la

UPIM

via Roma Nuova ang. via Cavour

acquistando gli articoli esposti, tutti di grande utilità per la persona e per la casa.

Al sotterraneo nel grande salone del

Casalinghi

oltre alla cancelleria e chincaglieria, sono messi in vendita i

Giocattoli natalizi

Visitare in questi giorni la « Upim » significa fare il proprio interesse. *Dal sotterraneo al piano terreno* si può risalire senza alcuna fatica con la originale *scala mobile.*

UN DONO SIGNORILE

che distinguerà, per la fine scelta, l'offerente, è costituito dalle riche e leggiadre confezioni in filati di ottima lana che in occasione delle Feste sono in vendita da

Lana Rossi - Confezioni Luchelli

Troverete una impareggiabile scelta di nuovi ed originali modelli di *pullover* e maglioni di lana per montagna, nonchè piccoli capolavori per il corredo dei bambini, e molte altre cose utili. Sempre in omaggio il bellissimo album

Lana Rossi - Confezioni Luchelli

Via Cernaia 6 - Piazza Solferino

PREMI ESTRATTI
« CONCORSO DEI MILIONI »

Nell'interno dei Magazzini «Alta Concorrenza», via Garibaldi n. 19, è esposto l'elenco completo dei premi estratti, e nel frattempo potrete ammirare il grande assortimento di *porcellane, cristallerie, ceramiche, soprammobili, pentole, articoli da regalo, casalinghi*, ecc. Ricordatevi che il miglior regalo è quello utile. Magazzini «Alta Concorrenza» di A. Valdata, via Garibaldi 19 - Torino, Vi offrono la figurina del «Concorso dei Milioni».

CERAMICHE « IGNI »
ARTICOLI GIAPPONESI
Regali graditi ed originali.
Esclusività di vendita: Negozio « Igni », Galleria della Stampa.

PESCHERIA GRIVELLO
via Mazzini, quasi ang. Lagrange
Tel. 46-274. — *Arrivi pisciculteri.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Falconi-Rosselli - 21,15): « La signorina mia madre » di L. Vernouil.
CARIGNANO (C.so Bensoni-Morelli - 21,15: « E non lo siamo un poco anche noi » di F. Lonsdale (Novità).
ROSSINI (C.so Cavalleggeri - Ore 21,15: « La damigella di Bard » di R. Bella.
IMPERIALE: 17 ré studenti - 21 bella.
GAY DANZE: Lezioni. Trattes. 17 e 21.

AL CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo 1
domani sera gran Veglia danzante

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'idolo del male » (giallo) con O. Karlaff, Bera, Marguerite.
AMBROSIO: «Alle frontiere dell'India» Kipling con Mclaglen, S. Temple.
CORSO: « Il ferroe Saladino », Angelo Russo, Rosina Anselmi, divertente.
ENTARELLA: « Sangue gitano », Bella scena Compagnia Cecchelin con ottimo repertorio. Crescente successo.
V. EMANUELE: Maverling (interesso).
BALBO: «I deportati» con Victor Jory, Florence Rice, Norman Foster.
IDEAL: Signor Max (De Sica). I tre Lupetti e Comp. Riv. Norma Giorgi.
STATUTO: Ultimo film di Jean Harlow «Parigina» con C. Gable, Barrymore.
ALPI: Felicita Colombo, Galli, Falconi.
NAZIONALE: « Scipione l'Africano ».
MAFFEI: « Artigli nell'ombra », Sulla scena grande Comp. Rivista Polidor.
MASSIMO: «Primavera con Jeanette MacDonald, N. Eddy, J. Barrymore.
ITALIA: « Il Re del pellerossa », Scott.
TORINESE: Aurora sul deserto. Flynn.
SAVOIA: « Maryna ». I. Stepnichova.
OLIMPIA: «Amore è novità», L. Jenny.
DIANA: « Il re e la ballerina », L. J.
IMPERIALE: Aurora sul deserto, Flynn.
IMPERO Pignatelli scompagnoso, Glan, 1,05
VINZAGLIO: 2 giorni all'altro mondo.
P. NUOVA Signora V strada (dalle 10)

ERAVAMO SETTE SORELLE...

Questo film malizioso di Aldo De Benedetti andrà allo schermo domani al **CINE BALBO** con l'intenzione dichiarata di diffondere il più schietto buonumore ...come un dono natalizio. Lo spunto è davvero: a un maturo e ricco donnaiolo piovono in casa, nel breve giro di pochi giorni, ben sette figliole nate dai suoi troppo frequenti vagabondaggi amorosi. Vent'anni or sono! Tutte in quell'epoca, come in un fazzoletto! Il Don Giovanni *Gaudusio* è preso — dice lui — come in un ingranaggio. *Nino Besozzi* accorre per liberarlo. *Sergio Tofano* fa il sornione e complica il meccanismo. Il tutto condito da sette belle figliole..... prodighe delle loro grazie. A questo « grottesco » sulla ricerca della paternità non può mancare un grande successo di cassetta.
Oggi ultime dei *Deportati.*

Domani al VITTORIA

la strenna natalizia offerta per il tramite della *Metro-Goldwyn* da *STAN LAUREL, OLIVER HARDY* ericomici, protagonisti di gustosa parodia prodotta da *Hal Roach:*

I FANCIULLI DEL WEST

Sarà il film più comico delle prossime feste; il trionfo umoristico di

CRIC e CROC

che ritornano attesissimi e trionfanti.

IL CONTE DI BRECHARD
la bella avventura amorosa

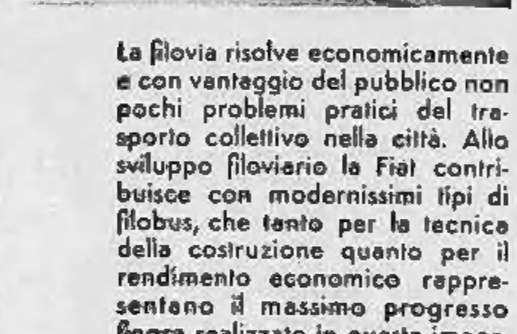
ideata e abilmente elaborata da Giovacchino Forzano, apparirà quanto prima sugli schermi torinesi. E' uno di quei film di alta passionalità e di magistrale esecuzione sui quali più si appunta la curiosità del pubblico. I protagonisti sono: *A. Nazzari, L. Ferida, Ugo Casèri.* Regia di M. Bonnard.

DOLCE INGANNO

Il film squisitamente interpretato da *Katarine Hepburn* e *Franchot Tone* si proietterà da domenica 26 dicembre.

NAZIONALE: grande successo di:
« SCIPIONE L'AFRICANO »
il colossale film della stagione.

Filovie anche a Firenze Filovie con filobus Fiat



La filovia risolve economicamente e con vantaggio del pubblico non pochi problemi pratici del trasporto collettivo nella città. Allo sviluppo filoviario la Fiat contribuisce con modernissimi tipi di filobus, che tanto per la tecnica della costruzione quanto per il rendimento economico rappresentano il massimo progresso finora realizzato in questo importante settore dei trasporti urbani.

La Fiat promotrice del progresso filoviario in Italia: progresso autarchico.

Uno è il panettone

Uno è il Duomo di Milano, uno è il vero autentico panettone ricco di quelle qualità che gli derivano dalle materie prime impiegate, da perfetti metodi di

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Alle frontiere dell'India*, di J. Ford - *I deportati*, di A. Rogell

Alle frontiere dell'India, quando ne fu dato il primo annuncio, destò attesa legittima. Tratto da un racconto di Kipling, diretto da John Ford, il regista de *La spia* e de *La pattuglia sperduta*, con Victor Mc Laglen e il facile richiamo di Shirley Temple, c'era da attendersene un film potente, intelligente e vivo. Non tutte le promesse, implicite in quei nomi, sono state mantenute; ma il film corre sicuro per la sua via, e il primo tempo è davvero ammirevole per il garbo e la misura che lo sorvegliano. La vita di questa guarnigione inglese « distaccata » nell'India del nord, verso la fine del secolo scorso, la rude figura del colonnello che ne è il comandante; l'arrivo della nuora e della nipotina; un monumentale sergente che della bimba diventa la vittima e il gran protettore: tutto ciò procede fluidamente, in un racconto dalle esatte cadenze, dagli episodi lievi e non tutti di prima mano, ma coloriti e azzeccati. Ci voleva un regista intelligente come Ford per darci una Shirley bambina, e non più scimmietta ammaestrata; la bimba fin troppo prodigio qui trova accenti facili e piani; vive le sue ore serene, le scorcia delle sue candide monellerie; e i duetti Shirley - Aubry Smith sono mattiniere e felici, sottolineati dalla burbera figura del vecchio colonnello, che lo Smith ha saputo delineare con tocchi sicurissimi, mai di maniera, quando nella maniera del solito burbero benefico sarebbe stato molto facile cadere. La seconda parte del film segue con diligenza la vicenda per la vicenda, nella quale Shirley rischia persino di diventare l'arbitra conciliatrice tra l'Inghilterra e i ribelli indiani; ma questo secondo tempo non ha pregi paragonabili a quelli del primo. Victor Mc Laglen, pur non avendo molto da fare, è un sergentone impagabile; June Lang, Cesar Romero e Michael Wahlen hanno qualche accento efficace.

I deportati è un film « di passaggio » dei parecchi dovuti all'inflazione di film stranieri. Mediocre, convenzionale e molto avventuroso, non giunge se non raramente a dare il brivido dell'avventura. Victor Jory, Florence Rice, Norman Foster.

m. f.

"...E non lo siamo un poco tutti?" di F. Lonsdale al Carignano

La Compagnia Benassi-Morelli debutta questa sera al Carignano, rappresentando una novità di F. Lonsdale: « ... E non lo siamo un poco tutti? ».

« Ninna nanna » proiettato a Berlino

Berlino, 22 notte.

In una delle più importanti sale cinematografiche di Berlino è stata proiettata questa sera *Ninna Nanna* (Mutterlied) la prima grande pellicola estera realizzata negli stabilimenti romani di Cinecittà. Erano presenti l'ambasciatore Attolico, il primo consigliere di ambasciata conte Magistrati, il console generale Renzetti, il reggente del Fascio locale Favini e alcune fra le più alte personalità del mondo intellettuale della capitale.

Il film di cui, come è noto, sono principali interpreti Beniamino Gigli e la cantante tedesca Maria Cebotari, ha avuto accoglienze trionfali. Molto elogiata la regia di Carmine Gallone e, soprattutto, la realizzazione tecnica la quale — osserva la critica — sta a dimostrare fino a che punto Cinecittà possegga l'attrezzatura per realizzare qualsiasi grande lavoro. Anche nel campo filmistico l'Italia è alla testa.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19)
Roma II (dalle 19 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chiesa — 12,50: Orchestra siciliana — 13,50: « Il pifferaio magico », novelletta con commento musicale di E. Stegagni — 18,40: La canzonetta della ballata — 17,45: Concerto serale — 19,50: Orch. Ferraris — 20,30: On. Franco Ciarlantini: « Il libro italiano e i problemi dell'autarchia » — 20,50: Radio varia — 21: Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: « Le Furie di Arlecchino », intermezzo-balletto di A. Lualdi — 21,40: « L'Amico Fritz », opera in 3 atti di P. Mascagni.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II
Roma (onda ultracorta)

Ore 10: Musica varia — 10,20: Scuola musicale italiana bolognese — 21: Giornale radio — 20,30: « La principessa dei dollari », operetta in 3 atti di Leo Fall.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto di musica brillante — 22: Concerto della Banda Presidiaria del 18° Corpo d'Armata — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Vienna ore 18,55: « Arabella », opera di R. Strauss — **Lione P.T.T.** 21,30: « Miss Helyett », operetta di Audran — **Marsiglia P.T.T.** 21,30: « Iliff », comm. di Dejanon — **Parigi P.T.T.** 21,30: « Siciliano », comm. di J. Giraudoux — **Parigi T. E.** 21,30: « Le petit chose », opera di P. Soulé — **Radio Parigi** 21,30: « Oratorio di Natale », di J. S. Bach — **Strasburgo** 21,30: « La sicula e la formica », opera di Andreani — **Deutschlandsender** 22: terzo atto de « L'amico Fritz », di Mascagni — **Hilversum** 22,30: Soprano, contralto, oboe e organo — **Hoiversum** 21,40: « La piccola Dorrit », commedia di C. Bermann.

A tutte le età

La stitichezza è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante, che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi ed apparati.

La dolce Euchessina racchiude in sè tutte queste doti.

E' l'arma efficace in mano del Medico.

E' l'innocuo rimedio alla portata di tutti.

Adatto a tutte le età, a tutti gli organismi, non conosce controindicazioni, non ha che successi.

EUCHESSINA

detta « La dolce pastiglia purgativa » per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie al prezzo di L. 4,50 la scatola da 20 pastiglie; centesimi 55 la busta di due pastiglie.

Aut. Pref. Torino n.ro 2 - 11-4-37-XV

CASSETTE PROPAGANDA LIQUORI STOCK

OGNI CASSETTA UN PREMIO GARANTITO!

IL REGALO DI DISTINZIONE

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore - Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430

TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

Dategli la sua parte

Anche l'occhio vuole la sua parte

Portare in tavola una pietanza, anche ottima, ma mal presentata, è un errore.

Il miglior abbellimento per un piatto di carne è la gelatina - Proprio quella internazionalmente nota la deliziosa Gelatina di Manzo Ideal - la già mondata purezza testimonia l'importanza di un piatto professionale.

GELATINA DI MANZO Ideal

RICETTARIO GRATIS A RICHIESTA

C. REBAUDENGO OFF. G. TORINO V. VERCELLI, 6

CONTINUA CONTINUA

La raccolta delle etichette CIRIO continuerà per autorizzazione Ministeriale fino al 30 GIUGNO 1938

Tutte le etichette dei prodotti contenuti nella Cassetta Natalizia Cirio sono valevoli per la raccolta CONTINUA

FAGO

UN CAFFÈ SENZA FAGO NON VAL NULLA

LIBRI DI LUSSO LIBRI PER TUTTI

in qualunque lingua presso

LIBRERIA CASANOVA

PIAZZA CARIGNANO

la più assortita di Torino

ALBUMS RAGAZZI

BELLE STAMPE ANTICHE

CASE di REDDITO FURBATTO

MASSARI RIPARA STILOGRAFICHE SUBITO E BENE ha stilografiche SPECIALISSIME per la SCUOLA

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Riportiamo dei riporti normale con tasso del denaro all'inclusa come il mese scorso. La riunione svoltasi dopo registra un mercato calmo con pochi affari e quotazioni sostenute per alcuni valori e cedevole su altri, con variazioni in definitiva di scarso rilievo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3,5%	74 90	Mont. Ad.	307 50
Id. 5% n.	94 05	F. C. El.	89 —
Id. 5%	94 75	Sade	49 75
Redimib. 3,5%	78 025	Edison	320 —
Id. 5%	91 925	Idroel.	320 —
Redimib. 5%	97 40	Unes	11 50
Id. 5%	96 80	Siemens	765 —
B. T. N. 1930	100 60	Nebiolo	237 —
Id. 1931	100 05	Pirelli	270 —
Id. 1935	91 60	Montecatini	215 —
Id. 1935 II	91 10	Elba	62 —
Id. 1936	90 —	Ansaldo	82 50
Torino 4%	451 —	Fiat	197 —
Id. 5%	501 —	A. L. I. R.	208 —
S. Paolo 5%	103 50	Schiapparo.	130 —
Id. 3½%	69 75	Mira Lanza	155 50
Perpet. 3%	290 50	Montecatini	69 —
I. R. I. 4½%	96 —	M. Azienda	101 75
Elter. 4½%	96 —	Acqua Pot.	282 —
Cr. Fond. 5%	102 —	Fluvio	30 50
Stat. 5%	102 —	Vetrocoke	28 375
Lloyd Sab.	4 —	Lana Bier.	101 —
Mediterr.	100 —	Valli Lanzo	200 —
Meridion.	102 —	Cot. Meccaj.	200 —
Tesoro Nord	101 —	Viscosa	209 50
Naz. A. I.	101 —	Prod. Sicili	210 —
Bulgaro	10 25	Cartiere It.	120 —
Sip	71 50	Isotta	240 50
Terni	271 —	Pomi. Rina.	143 50
Valdarno	126 50	Sipe	200 —
Ipi-Bano	470 50	M. Zucchero	95 50
Stipel	100 75	Gilardini	100 50
Fabio Graf.	102 —	Morelli	112 50
A. N. I. C.	102 —	S. V. E. T.	105 —

CAMBI: Parigi 66,50; Londra 86,- Svizzera 430,80; Scozia 469,75; Belgio 360,25; New York 19; Belgio 353; Norvegia 477,35; Czecoslovacchia 56,75; Germania 765,55; Rumelia 1656,50; Danimarca 424,10; Canada 19; Austria 359,15; Turchia 1519; Portogallo 86,50

CONSOLIDATI (22 dicembre 1937-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 90	74 80	74 50	74 85
Id. 5% n.	94 05	94 50	—	—
Id. 5 n.	94 75	94 75	94 20	94 70
Red. 3,50%	71 85	72 —	71 95	72 —
B. N. 1910	100 60	100 60	100 10	100 10
» » 1911	101 05	101 —	101 10	101 05
» 4% 1924	91 725	91 75	91 75	91 75
» 5% 1925	98 175	98 05	98 05	98 10
Ven. 3,50%	88 20	88 10	88 20	88 10
DANNI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 —	95 —	95 —	95 —
Francia	61 50	61 50	61 50	61 50
Svizzera	430 50	430 50	430 50	430 50
Argentina	— —	5 578	— —	— —
Belgio	360 —	360 —	— —	— —
Cecoslov.	56 20	— —	— —	— —
Germania	— —	765 50	— —	— —
Olanda	1650 50	1650 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MILANO, 22. — Centrale 981; Assic. Gen. 4580; Ferr. Mediterr. 653; Meridl. 971; Costruzioni Ferr. 357; Rubattino 62; Cel. Cantoni 3325; Finter 264; Val d'Ultima 128; Val Tidona 173; Bicrese 264; De Angeli 1072; Conte 523; Ital. Comm. Nav. 872; Rosselli e Vassi 678; Rotondi 542; Tosi 94,50; Cot. Meridl 285; Ut. Mpoli. 376; Lanif. Gerardo 555; Rossi 4200; Targetti 326; Cascami 47; Bernascone 1600,50; Vicenza 535; Perrobelli e C. 229; Chillon 105; Ansaldo 62; Riv. 236,50; Metall. Ital. 264,50; M. Azienda 96,50; Montecatini 184; Mt. Sabbiadore 215; Riesio 241; Ant. Bianchi 103,50; Lanificio Feserbini 29,50; Fiat 484; Off. Brixiana 90; Adriat. 33, 260; Ut. Piacentina 264; Cleti 3200; Dinamo 300,50; Ut. Bresciano 307; Valdarno 126; Ercolano 53, 482; Terzon d'Adda 422; Cellulosa per; 134,75; Id. ordin. 103,75; Sesa 89,75; Edison 348,75; Id. Perlerie 232; Sip 71; Tirso 140; Ut. Lombarda 531; Meridl. Ut. 362,50; Terni 272,25; Un. Esf. Elettr. 11,50; Tesoro nuovo 101; Dialdi, Ital. 197,50; Edilizia 305; Raffineria L. L. 662; Ital. Gas 10 1-8; Mira Lanza 177; Potenti 11,80; Zedes 105; Found. Rec. 75 50; Fondi Rustici 100; Beni Stabili 208; Saiarola 23,50; Pastif. Barone 36,30; Gr. Alberghi 91,50; Industriali 226,50; Pirelli Ital. 1580; Pirelli & C. 413; Ansaldo 102,50; Alluvi. Piane 225; Frosio Tini 324; Sarda 71; Tel 917; Cartiera Burgo 351,50; Ind. Zolfiera 43,25; Sist 954; Marelli 115; Milano Centrale 60,50.

GENOVA, 22. — Cred. Mtel. 4% 412; S. Paolo 4% 445; Ferr. Merid. 968; Mediterr. 657; Rubattino 63; Lloyd Sabaudo 3,80; Alta Italia 316; La Polare 4; Cot. Meridl. 287; Sola 226; Montecatini 184,50; M. Azienda 96; Ilva 256,50; Ansaldo A.; Meridl. Ital. 235; S. Giorgio 370; Fiat 485; Un. Esercizio 11,05; Sip 71; Terni 274; Zuccheri 1490; Raffineria L. L. 360; Distillerie it. 200; Molini 283; Acciaierie Ital. 245; Bell Stabili 310; Safa 150; Cartiera Burgo 351.

TRIESTE, 22. — Premuda 719; Assicurazioni Generali 4450.

MERCATI

CEREALI

Bergomanero, 22. — Granoturco al Qt. 30-34 scelto 109-112; avena 98-100; miglio 120-125.

Chivasso, 22. — Granoturco al Qt. 30-35; scelto 98-100.

Fossano, 22. — Granoturco al Qt. 29-33.

Tortona, 22. — Granoturco al Qt. 34-35; scelto 108-110; avena 90-94; segala e granoturco 60-65.

Valenza, 22. — Meliga al Qt. 35-36; scelta 36-38; avena 29-31; segala 34-35; riseria 90-110; Lupini 50-100.

BESTIAME

Bergomanero, 22. — Bestiame da macello: buoi al Kg. 4,4,40; vacche 3,4 qual. 3,50-4; id. 2,8 qual. 2,80-3,30; vitelli grassi 4,8 quali 5,35-5,75; id. 2,8 quil. 4,70-5,25.

Chivasso, 28. — Bestiame da macello: buoi al Kg. 3,70-4,60; vacche 3-3,60, vitelli 4,70-5,90; suini 6,75-7,70; suinetti grassi 5,40-6,70.

Fossano, 22. — Bestiame da macello: buoi al Kg. 37-39; vacche 30-36; vitelli 51-70; suini 48-100; suinetti grassi 58-65.

Pinerolo, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. 42-44 — Da macello: buoi 44-48; vacche 22-32; vitelli e manzi 50-56; suini 62-68; lattonzoli 180-210 per capo.

Reggio Emilia, 22. — Da macello: buoi 1a qualità al Kg. L. 4,20-4,60; 2a 3,80-4,20; scarto comuni 3,60-4; id. 2a 3,60-3,80; id. scarto 2,20-3,70; bifolchi 4,60; manzette e giovenche 4-4,50; vitelli da latte 5,50 (allattam. 4,60-5,10); id. 1a qual. 5,10-5,30; buoi da lavoro e da vita 3,90-4,40; vacche da latte e lattaree al pilo 3600-3900; vacche vitelle da lavoro 3000-3800; da allevamento, lattazioni 18-20 chilogr. per capo 170-180; id. 20-30, 160-240; magroni 30-50, 7,70-8,25 al Kg.; id. 50-80, 7,35-7,50; scarto da rigovernare per capo 1200-1600; suinetti grassi 4-manzette 420-470; buoi 1a qual. 3,75-4,50; giovenche e scrofone 250-300; vacche 250-350.

Vercelli, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. 37-39; vacche 28-38; vitelloni 38-45; manzi 36-39; vacche sterili per 30-32; giovenche 31-32; manzette 34-36 — Bestiame da macello: buoi 36-38; vacche 24-27; vitelloni 39-41; manzi 36-38; scarti 70-75; vitelli 47-50; suinetti 62-65; vacche sterilizzate 16-20; giovenche 30-31; manzette 32-35; lattonzoli 110-120 per capo.

Reggio Emilia, 22. — Formaggio grana, produzione-parmigiano 1400 al Kg. L. 11,80; 1930 in 36, 1937 9,10; burro 13,40; quota 1a vent. 11,10-11,50.

FORAGGI

Bergomanero, 22. — Fieno maggengo di 1a qual. 28-29; id. agostano 18-22, id. terzuolo 16-20.

Chivasso, 22. — Fieno maggengo a Mz. 2; id. agostano 3,75; id. terzuolo 2,50; paglia di frumento 1,50.

Fossano, 22. — Fieno maggengo al Kg. 3,50-3,80; id. agostano 3-3,30; id. terzuolo 2,80-2,90; paglia di frumento 1,10-1,30 sciolta; id. 1,70-1,75 pressata.

Pinerolo, 22. — Fieno maggengo a Mz. 3,50-3,80; id. agostano 3-3,30; id. terzuolo 2,80-3; paglia pressa 1,40-1,50.

Tortona, 22. — Fieno maggengo 1a qual. al Qt. 32-34; id. di prato artificiale 28-30; id. maggengo 26-28; id. terzuolo 22-24; fieno di prato naturale e di erba trifoglio 16-20.

Torino, 22. — Maggengo, provincia e Mz. L. 3,10-3,50; altre provenienze 3-3,50; fienila prov. 2,80-3,20; terzuolo prov. 2,30-2,80; trifoglio 1,90-2,10; paglia grana solida 1,30-1,35; pressata 1,50-1,70; di segala 1-1,15.

Valenza, 22. — Fieno maggengo al Qt. 37-38; id. agostano 35-36; id. terzuolo 30-32; id. di erba medica 25-27; id. di trifoglio 27-28; id. di trifoglione stagionato 24-27; paglia mista di grano 10-11.

VINI

Bergomanero, 22. — Rosso comune 1a qual. all'Hl. 100-120; id. 2a qual. 70-80.

Passano, 22. — Barbera all'Hl. 140-160, comune da pasto 100-140; dolcetto 120-130.

Valenza, 22. — Vini da pasto nelle zone all'Hl. 90-105; id. schiavoni 105-110; barbereni comuni 120-150; id. superiori 135-140; barbere finali 145-150; id. superiori fini 155-160.

MOTOCICLI

SIMPLEX ALA D'ORO
VIA CUNIANA 53 - TEL. 31-450
Rateazioni Cambi Occasioni
MOTOCICLI MOTOFURGONI
220 250 500

BICICLETTE per BAMBINO
VASTO ASSORTIMENTO
CARRA' Corso Regina Margh. 161 Telef. 22-050

MOTO MOTOFURGONCINI GILERA
Via Montebello, 12 - Torino - Tel. 41-424

RICAMBI e ACCESSORI
Motori - Cambi e Carburatori
TUTTO per la MOTO
M. A. R. - Via S. Giulia 21 - Torino
Telefono 50-451

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
Torino, via G. Baltisti 7, Tel. 52.009
Riparazioni - Riverniciature

Luxor! è la bicicletta più leggera, più bella, più finita
vera CODIO F.lli via NIZZA, 25

STIVALONI
GAIDANO sono i migliori
TORINO - Piazza Castello 14

Fr.lli DELLA FERRERA
Corso Regina Margh. 53 bis Telef. 31-567
MOTOCICLI e MOTOFURGONI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3,80 per parola - Minimo L. 38

ACQUISTASI libri usati, romanzi, carta qualsiasi. Scrivere Pacanti Re Tutti 1. 40644

MACCHINE utensili torni moderni vari, trafile, vendo libreria. Alberti, Bormida 5. 26740

SECHERIE meccaniche guidini, ingranaggi lisci senza articoli interessati. Benaschini 7. 26742

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

ABBIANO eccezionale occasione Salone idroelettrica 25-30 mila cadelli compresi, cabile, particolari 18, Carbonati. 65343

ABBIANO occasione idroelettrica pure 150 280 Kv. vendo 27,000. Eventuale 18, Carbonati. 65346

AFFARONE. Causa malattia vendo premiato Caso stabile fortuna Corso Bardinetti 18, Carbonati. 65344

DEDO proprietario licenza esclusivo brevettato articolo di grande richiesta, vendesi per inadempienza. Scrivere Ditta Alberdina 27, Torino. 40767

CERCO per conto ditta interessata, garanzia grande, scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40746

CERCO per 10 mesi interesse 10% massima garanzia, Scrivere cassetta 137 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40740

RISTORANTE bar assolutissima serietà Monaco facilitazione pagamento. Lire 150 Garanzia, forma posta Condominio, Monaco Principato. 38764

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

AMMINISTRAZIONI nonno, Sant'Agostino 2, assume fattorino esibire circolazione Scrivere gerente 65337

APPRENDISTE compresa buona presenza 16-17 anni sconto avviamento moralità serietà cerca subito grande magazzino. Scrivere cassetta 136 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65342

CAPO ufficio vendite rappresentante cercasi da importante industria in vicinanze Torino. Richiedesi esperienza materiale generale, pratico ufficio vendita casi industriali, alte doti intelligenza, attività, spiccate attitudini comando organizzazione indispensabile, stato civile, età (famiglia preferita), completo curriculum vitae. Scrivere cassetta 141 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40750

CERCASI subito balia 25-30enne ottime referenze. Scrivere cassetta 165 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65349

COMMESSE delle sale tessuti biancheria signora pasticceria pellicceria macelleria corsa grande ditta commerciale, scrivere con referenze posti occupati ora condizioni famiglia cassetta 140 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65269

INDUSTRIA assumerebbe giovane elettro licenziato e diplomato preferibilmente persona colori vernici. Indicare pregi personali, pretese scrivendo cassetta 81 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29764

ISTITUTRICE italiana signora inglese, francese 30-45 cercasi da tutto subito desiderabile insegnamento. Trattare personale limitate ordinate 40ina copie referenze, cassetta 38 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 40751

MAGAZZINIERE provetto cercasi per conti referenze. Scrivere cassetta 150 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65351

OPERATORE proiezionista cercasi per cinema ritorio precisione. Scrivere specificando capacità e pretese. Scrivere cassetta 121 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40698

PETTINATRICI. Apprendista qualificata permanente Posta dg 4nel-1200. Cinchi dg 250 Incrementi gratuiti. Liquido orientale unico Rapid. Ernesto, Nizza 122. 29714

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

MAGAZZINIERE, distributore esperto, serio, diligente desiderando migliorare qualifica unico, offresi; ottime referenze. Scrivere cassetta 119 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40744

QUINDICENNE seria brava commerciale offresi alla pomabile, serio referenze. Franco Carlo, Michelina, Torino 40748

5) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 28enne bella presenza, patente 2a e 3a licenza 3a guida ottimi referenze famiglia signorile oppure seria ditta. Scrivere cassetta 182 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65307

CONIUGI tenerali, bella presenza, ottimi referenze, capitale cauzionale. Scrivere cassetta 143 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40755

OPERATORE attrezzista specializzato completa prova tecnica offresi. Scrivere cassetta 157 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65318

PARUCCHIERE signora completa mano sicuramente seria brava conoscenza taglio. Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29744

6) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALQUISTEREI moderna, abitabile bene-fici villetta 4 o 6 camere accessori riscaldamento bagno cucinetta terreno. Scrivere cassetta 88 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40741

AFFARE villa moderna, ascensore, garage, piccolo parco, vendesi causa partenza 6,45 netto, pagare 12% comodo rateizzazione, capo 1,500,000 45 lotto, Carlo Alberto 40. 26788

AMMINISTRAZIONE signor, Sant'Agostino 2, Acquista urgentemente per contanti casa 4 camere servizio centro Torino. 65350

CASA moderna, ascensore, posizione signorile centro, vendesi causa partenza, cedesi netto 6,5% capo 485,000 compreso fienile. Alberto 40. 26787

CASA vendo mezzo camere 15 alloggi pagati cedesi causa Amato, Palazzo Città 9. 26778

CASCINA giardino 60 Roccaforte vendesi occasione, scrivere cassetta 164 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65356

VENDONSI corsi stagionati 21, terreni fabbricabili con convenienti grandi magazzini, lotteria, liberi subito. Mandrino, XX Settembre 11. 65315

7) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI due alberghi signorili serie camere vicino consolata moderne. Indicare Lodovica 40. 65325

ISTITUTO DERMOCLTICO PIEMONTESE SIFILIDE PELLE VENEREE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20
Istituto Clinico - Isolamento - Dr. G. MORO
Per 17 ANNI MEDICO nel OSP. S. LAZZARO
Assoc. Prof. Torino n. 6 11-4-37

MOTO MOTOFURGONCINI GILERA
Nuovi e occasione
Massime rateazioni via NIZZA, 35

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE APPARATO DIGERENTE e malattie del ricambio
Dottor P. AMODEO
Visita e cura corso Vinzaglio, 2
Tel. 44-574 - Orario 14-19; fest. 11-13

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Genito - urinarie
Comm. Dott. LATTES
17, via Principe Amedeo - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 16-20; fest. 11-13

Dr. P. ADLER Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 16-20. Fest. 9-12. Sale separate
Via Cesare Battisti 6 angolo via Roma

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 23 Dicembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

Giornata molto favorevole alle occupazioni intellettuali perchè la Luna, congiunta a Nettuno e in armonia con Mercurio, stimolerà le facoltà immaginative e intuitive. Però la vita sentimentale sarà soggetta a penose delusioni: soprattutto il sesso femminile dovrà diffidare delle facili avventure. Giorno poco favorevole alle operazioni finanziarie.

I nati oggi saranno dotati di bella intelligenza, elastica, intuitiva e fantasiosa; sentiranno molte tentazioni e, perciò, la loro vita sentimentale riceverà qualche complicazione.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo: l'Europa nord-occidentale è occupata da una profonda depressione con il minimo sull'Asia, mentre un'altra depressione interessa l'Asia Minore. L'anticiclone con massimo sulla regione alpina interessa il rimanente, lasciando però il Mare Ligure in area di relativa depressione. Su tutta l'Italia continua attenuato l'afflusso di aria fredda continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: temporaneo peggioramento sul Piemonte e sull'alto Tirreno; in ulteriore miglioramento sulle regioni meridionali. Generalmente buono altrove.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo generalmente coperto con schiarite nelle ore meridiane. Nebbie al mattino in Val Padana. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

ANSIE BRITANNICHE

DUE LUNGHE RIUNIONI
del Consiglio dei ministri

Preoccupazioni per il Mediterraneo ed inquietudini per l'Estremo Oriente

Londra, 22 notte.

Chamberlain ha parlato. Eden ha parlato, ha parlato l'opposizione laburista, quella liberale e quella personale di Churchill: mancava soltanto Lloyd George e la festa parlamentaristica sarebbe stata completa. Così, invece, tutti sono mezzi contenti e mezzo scontenti: l'opposizione, perchè è riuscita a dire attraverso i propri tromboni un paio di note buone per le piazze e le piattaforme elettorali; d'altra parte si è sentito dire chiaro e tondo che in momenti come questo è meglio tacere; quelli della maggioranza sono contenti perchè Chamberlain e Eden hanno saputo dire un'altra copia di quelle frasi che vanno bene per far battere le mani ai sostenitori e per fare i titoli sui giornali; ma al converso sono un po' stupiti e contriti perchè hanno veduto un'altra volta, e l'hanno visto e udito di sotto il proprio occhi e i propri nasi, che il Primo Ministro scuoteva la testa disapprovando quel che Eden andava dicendo. Non che quelli della maggioranza ignorino la frattura che esiste fra il numero 10 e il numero 11 di Downing Street, chè questo cose lo sa anche il fattorino che vende all'uomo della strada il biglietto dell'autobus; ma il seccante per un deputato di quelli che si schierano, durante le votazioni, dalla parte del Governo, aver da decidere, proprio sotto Natale, se sia venuto il momento di parlar bene o male di Chamberlain o di Eden.

Discordo... massimo

Questo stato d'animo generale è riflesso su tutti i giornali di stamane: ogni quotidiano ha stampato una colonna abbondante, metà d'ognuna delle quali dice bene del Governo e metà dice male dell'opposizione o viceversa.

L'*Evening News* dice che «in sei anni di potere il Governo nazionale ha fatto ai dogli errori in politica estera, ma è riuscito almeno a non far entrare in paese la guerra». Se i laburisti fossero stati al Governo — scrive il giornale — avrebbero buttato il Paese in una in mezza dozzina di conflitti armati.

L'Evening Standard mette, sia pure cautamente, cioè senza farnomi, il dito su quella piaga europea che è l'inconsistenza della politica estera britannica. Parlando dell'accenno del Primo Ministro alla visita di Lord Halifax in Germania e del risultato ottenuto da esso, il giornale scrive:

«Bisogna sperare che le discussioni iniziate da Lord Halifax non siano messe da parte e che non si permetta che conversazioni di tanta importanza divengano, a causa di certi tira molla, stantie».

Commentando gli accenni ministeriali alla propaganda antibritannica e accennando alle cause dei malintesi nati e cresciuti fra Italia e Inghilterra, il giornale di Lord Beaverbrook scrive:

«Una delle cause vere è che l'Inghilterra ha mancato di riconoscere la conquista italiana dell'Abissinia. Ora il governo olandese ha proposto agli Stati firmatari dell'accordo di Oslo, che tali governi riconoscano unitamente e contemporaneamente la sovranità dell'Italia sul territorio conquistato in Africa. Un invito mosso da una capitale che ha la reputazione di più disinteressata dell'Aja dovrebbe trovare una certa risonanza presso il nostro governo. Perchè non fare oggi quello che dovremo presto o tardi fare?».

Le dichiarazioni tanto del Primo Ministro quanto quelle del Segretario agli esteri non sono state — tolte alcune frasi a effetto immediato, come «Sentiamo quale è la rotta da seguire», oppure «Difenderemo i territori britannici», territori che non si sa bene o da chi o dove stiano per essere attaccati — certamente ottimiste, nè tranquillizzanti. Non potevano esserlo.

Si è ripreso che il normale consiglio di gabinetto, cui i ministri dedicano un paio di ore ogni mercoledì mattina, ha dovuto essere ripreso nella serata. E' lecito credere che non sia stato soltanto il volume degli affari da trattare ma piuttosto la qualità e la spinosità di essi, a imporre una ripresa della discussione. Sta di fatto che la riunione svoltasi al N. 11 di Downing Street stamani è stata seguita alle una del pomeriggio e che i ministri alle cinque sono stati convocati nella saletta privata del Primo Ministro nel Palazzo della Camera dei Comuni.

Le vertenze con Tokio

Fino a tarda ora di stasera non si è potuto sapere se siano pervenute al governo nuove notizie e informazioni tali da rendere necessaria una così inconsueta ed inconsuetamente lunga seduta pomeridiana. Secondo quanto pubblicherà il *Daily Telegraph* di domani, parte della discussione è stata dedicata all'esame di alcune proposte presentate ai colleghi da Lord Hore Belisha concernenti il disastro della guerra ed in particolare la riorganizzazione dell'esercito.

Si apprende intanto che il governo britannico ha dato istruzioni al proprio ambasciatore a Tokio perchè chieda a quel governo assicurazioni affinchè i comandanti di navi da guerra nipponici si attengano strettamente alle regole delle acque territoriali. Questa richiesta britannica si riferisce esclusivamente ad un fatto che qui è naturalmente chiamato «incidente», avvenuto nelle vicinanze di Hong Kong l'11 dicembre allorchè un caccia nipponico sparò un colpo su una doganiera cinese, che è andata ad incagliarsi. Successivamente, e contro ogni diritto — dice la comunicazione britannica — il comandante del caccia nipponico mandò due motoscafi entro le acque territoriali per aiutare le operazioni di disincaglio. Questi i fatti quali sono narrati a Londra, in modo cioè non completamente chiaro; prima di tutto non si sa bene quale interpretazione del limite delle acque territoriali l'Inghilterra voglia in questo caso sostenere e si sa benissimo che le interpretazioni sono in materia quanto mai elastiche. In secondo luogo se la nave ha sparato entro le acque territoriali, come può avere «successivamente» inviato i motoscafi ad aiutare le operazioni di disincaglio?

Questa comunicazione britannica a Tokio non pare abbia il carattere di una vera e propria nota; si sa infatti che l'ambasciatore britannico ha avuto istruzioni di esprimere, facendo tale comunicazione, la fiducia del governo britannico che il governo giapponese sia della stessa opinione di Londra, che, cioè, si sia trattato di un comandante di unità isolata che ha agito di propria iniziativa. Questi i fatti che non hanno impedito però ai soliti giornali pomeridiani di stampa pacifissima cartelloni sui quali era scritto: «Un'altra nota inglese a Tokio».

Leo Rea

Rinforzi navali
in Estremo Oriente?

Londra, 22 notte.

Si annuncia che nella riunione di stamane il Consiglio dei Ministri ha deciso in massima l'invio di rinforzi navali in Estremo Oriente qualora la situazione si aggravi. Eden ha comunicato al Consiglio che il Governo francese è disposto a rimpiazzare con le proprie navi le navi della squadra britannica del Mediterraneo che si trasferirebbero in Cina, ma ha dichiarato che gli abbisognerebbe un preavviso in tempo utile.

(Stefani).

TORBIDI IN EGITTO

Nahas accusato
di aver alienata l'indipendenza

Alessandria (Egitto), 22 notte.

Il governo di Nahas e di Makram avrebbe fatto ricorso agli inglesi per mantenersi al potere? Tale voce, recisamente smentita negli ambienti del governo, trova credito nei circoli di opposizione. Fatto è che l'ambasciatore inglese nei colloqui avuti col Re e col capo gabinetto reale ha informato che l'Inghilterra, in quanto alleata, desidera di veder evitata una crisi interna in Egitto stante l'attuale delicata situazione nel Mediterraneo. Taluni circoli si chiedono se tale intervento, pur fatto a titolo amichevole, debba considerarsi una ingerenza estera negli affari interni incompatibile con l'indipendenza.

Il *Bulagh*, nel suo articolo di fondo, denuncia l'intervento della Ambasciata inglese affermando che dopo cinquant'anni di lotta per l'indipendenza, l'ingerenza inglese deve cessare e deplora il servilismo del governo di Nahas e i consigli inglesi, anzi arriva a dire che lo stesso Nahas ha ricorso a tali consigli. Il giornale osserva che col trattato anglo-egiziano detto di indipendenza, l'Inghilterra nulla ha perduto ma tutto guadagnato; è l'Egitto invece che tutto ha perduto ponendosi in una posizione di protettorato peggio di prima. L'Egitto ha perduto l'oro della patria per spenderlo nella costruzione di caserme e strade ad uso delle truppe inglesi, ha abbandonato nelle mani dell'Inghilterra i suoi aerodromi, i porti, le strade, le sue fonti di ricchezza; le masse egiziane vanno a finire nelle fabbriche inglesi ed esse fissarono un prezzo di monopolio. Tutto questo per ottenere dall'Inghilterra una dichiarazione nominale di indipendenza, una immaginaria come è provato in questi giorni. L'Egitto ha perduto tutto ciò che ha sacrificato per l'indipendenza. Meglio era negli anni passati segnanti almeno un periodo di onore e di gloria per gli egiziani lottanti contro gli inglesi i quali, allora, mantenevano un certo atteggiamento di neutralità di fronte alle lotte interne, neutralità che oggi, consenziente Nahas, non si periano di abbandonare.

Un corteo di universitari si è diretto stamani verso Palazzo reale acclamando il Sovrano coi gridi «L'Università è pronta a sacrificarsi per la volontà del Re e la volontà del popolo», ed emettendo grida ostili al governo. Il corteo si è scontrato con la polizia che ha tentato di impedire il passo agli studenti. Dopo violenti tafferugli che hanno contato venti feriti ricoverati all'ospedale, gli studenti sono riusciti a varcare i cordoni ed a riunirsi nel piazzale della Reggia, dove hanno inscenato una calorosa dimostrazione al Sovrano.

PRINCETOWN, NEL MASSACHUSSETTS, è stata particolarmente colpita dalla furiosa tempesta che si è abbattuta sulle coste degli Stati Uniti.

Un rapporto nipponico
sull'affondamento della "Panay,,

Il mitragliamento era diretto contro il vapore cinese «Lita» di passaggio in quel momento

Tokio, 22 notte.

Il Ministero degli Esteri ha pubblicato un rapporto delle autorità militari sulle accuse di mitragliamento della *Panay* da parte di alcune motolance dell'esercito giapponese.

Il rapporto rileva che l'inchiesta, tuttora in corso, è condotta da autorità militari locali giapponesi in cooperazione con ufficiali di stato maggiore, addetti ai quartier generali imperiale, che sono stati inviati sul posto da Tokio, immediatamente dopo l'incidente. Secondo quanto si è potuto rilevare i soldati giapponesi hanno visitato la *Panay* rapidamente e con intenzioni amichevoli. Non si è raccolta alcuna prova che la cannoniera sia stata fatta segno intenzionalmente a colpi di arma da fuoco da parte giapponese.

Verso le 14 del giorno dodici, alcuni reparti nipponici a bordo di motolance avevano lasciato Taiping, diretti a Putao. Lungo il viaggio, effettuato seguendo la corrente del fiume, due lance che precedevano le altre, funzionando da esploratori, avendo incontrato a valle di Taiping cinque navi cinesi a vapore, che esse giudicarono del tipo di quelle usate dai cinesi, tornarono indietro per segnalare il fatto all'unità a bordo della quale si trovava il comando; quindi tutte le motolance presero terra sulla riva destra del fiume, a circa due chilometri dalle navi stesse, che nel frattempo, giapponesi, sopraggiunti, cominciarono a bombardare in tre fasi successive.

Subito dopo il secondo bombardamento, il comandante della flottiglia si avvicinò alla nave, scoprì che era americana ed ordinò subito di prendere cura dei feriti che, nel frattempo, erano stati portati a terra. Giungeva frattanto sul luogo anche un comandante di compagnia, ma mentre i due ufficiali stavano discutendo con l'equipaggio americano circa i mezzi di salvaguardare la nave, sopraggiungeva per la terza volta gli apparecchi giapponesi i quali, nella impossibilità di riconoscere i segnali fatti con bandiere giapponesi, dagli stessi giapponesi, continuarono il bombardamento, colpendo la nave e provocando perdite anche tra i giapponesi, e cioè due morti e tre feriti, tra cui il comandante la compagnia.

Dato che si faceva tardi, i feriti della nave americana furono trasportati in una casa situata in cima ad una collina che sorge nelle vicinanze. Presso a poco in quel momento si scoprì che anche una altra nave stava affondando presso la riva sinistra. Un reparto giapponese, salito a bordo, constatò che la nave identificata per la *Panay* era ormai del tutto deserta e completamente perduta. In quel mentre, un piccolo bastimento a vapore (che si scoprì più tardi essere la nave cinese *Lita*) con quattordici o quindici soldati cinesi a bordo, stava risalendo la corrente, nei dintorni del luogo ove si era svolto l'incidente. Malgrado la distanza da quest'ultimo bastimento di circa 1900 metri, i soldati giapponesi, che erano scesi a terra, aprirono il fuoco su di esso, mentre le motolance si precipitavano ad inseguirlo, dirigendo contemporaneamente su quello il fuoco delle loro mitragliatrici.

Anche un'altra motolancia fu inviata all'inseguimento. A pochi chilometri a monte, il bastimento cinese sul cui fianchi furono riscontrati i fori prodotti dai proiettili che gli erano stati sparati contro, fu catturato. I colpi sparati erano dunque diretti contro il *Lita* e non contro le navi americane che non sono mai state fatte bersaglio a mitragliamenti.

Si suppone che quanto viene riferito circa colpi sparati contro la *Panay* sia stato affermato da persone che sono state tratte in errore dai colpi sparati contro i cinesi e che qualche colpo sperduto possa essere passato in direzione della *Panay*. L'inchiesta riguardo agli ulteriori dettagli relativamente al mitragliamento sarà portata avanti. In poche parole le azioni delle forze militari giapponesi non avevano alcuna mira ostile nei riguardo delle navi americane «e di coloro che vi si trovavano a bordo. «E' impossibile che le forze giapponesi abbiano potuto attaccare o sparare a bordo di alcuna nave americana, sapendo di avere a che fare con una nave americana» concludo il rapporto.

Truppe britanniche
inviate ad Hong Kong

Londra, 22 notte.

La nave trasporto *Dunera* è partita oggi da Southampton diretta a Malta. La nave proseguirà quindi per le Indie e Hong Kong. La *Dunera* trasporta truppe, e il Ministero della Guerra comunica che questo movimento viene effettuato conformemente al programma per l'esercizio 1937-38. La stessa nave imbarcherà il 13 gennaio a Bombay il secondo battaglione del reggimento Royal Scots che sarà sbarcato ad Hong Kong per sostituire il secondo battaglione dei fucilieri reali Welsh.

Roosevelt vuol accelerare
le costruzioni navali

Londra, 22 notte.

Un telegramma da Washington informa che Roosevelt ha avuto oggi una conferenza con il capo dell'ufficio operazioni della flotta per discutere un programma di acceleramento delle costruzioni navali. Nei circoli governativi della capitale americana si fa però rilevare che il Ministero della Marina non ha fondi sufficienti per portare il numero degli equipaggi alla forza normale che sarebbe del 15 per cento superiore a quello attuale. Si apprende inoltre che le alte autorità navali americane si oppongono vigorosamente a qualunque piano che miri a far uscire la flotta finchè le navi non siano in completa efficienza.

Il colonnello De la Rocque
condannato a 3000 fr. di multa

Parigi, 22 notte.

Il tribunale correzionale ha emesso oggi la sentenza nel processo intentato per ricostituzione di leghe disciolte contro il partito sociale francese incolpato di aver mantenuto le organizzazioni paramilitari delle croci di fuoco e dei volontari nazionali.

Il colonnello De la Rocque non si era assunta l'intera responsabilità e stato condannato a tremila franchi di multa, e cinque altri imputati, tra cui il deputato Y'barnegaray, a mille franchi di multa ciascuno. Nessun incidente si è avuto a lamentare.

Spaventoso rogo
nel centro di Bucarest

3500 spettatori terrorizzati per l'improvviso incendio d'un teatro

Bucarest, 22 notte.

Un terribile incendio del quale è per ora impossibile precisare le cause, si è sviluppato stamane nel centro di Bucarest. Il fuoco si è manifestato sul palcoscenico del Teatro Eforia durante la spettacolo al quale si calcola assistessero circa 3500 spettatori. Le fiamme propagatesi rapidamente hanno invaso la sala mentre il pubblico in preda al terrore si affollava alle uscite lottando disperatamente per mettersi in salvo.

Malgrado l'intervento dei vigili che nel loro lavoro sono stati coadiuvati da reparti di truppa, il fuoco si è esteso ai fabbricati attigui al Teatro, tre dei quali sono rimasti quasi completamente distrutti dalle fiamme.

Una folla enorme tenuta a distanza dalla polizia assiste allo spaventoso incendio che minaccia di prendere anche più vaste proporzioni. Colonne di fumo e di fiamme si levano dal teatro ridotto a un cumulo di fumanti macerie e dagli stabili incendiati. Numerose autoambulanze giunte sul posto trasportano i feriti agli ospedali. Altri vengono trasportati dalle automobili requisite dalla polizia e con barelle. E' impossibile fino a questo momento conoscere il numero preciso delle vittime che è indubbiamente rilevante.

Il mostro de La Vaulxie

L'inventario dei corpi di reato
sequestrati nella villa

Parigi, 22 notte.

Durante la mattinata il giudice istruttore ha continuato in presenza di Wiedmann assistito dal suo avvocato all'inventario dei corpi di reato sequestrati nella tragica villa dei criminali. Wiedmann riconobbe il passaporto e la macchina fotografica dell'artista americana Joan De Koven e come sua una rivoltella di calibro 7,65, fornì spiegazioni su un martello di cui si servirono i due poliziotti che lo arrestarono, ma su altri punti rifiutò in modo assoluto di aprir bocca. Tra l'altro non volle dir nulla sulla persona che gli aveva dato la rivoltella e su alcuni annunci apparsi in giornali inglesi e francesi e che erano stati da lui segnati con una matita azzurra.

Terminato l'inventario, il giudice ha interrogato nel pomeriggio Jean Blanc che favorì come è noto la fuga di Roger Million e di Colette Tricot. Egli spiegò la sua amicizia per Wiedmann dicendo che egli lo aveva salvato dalla pazzia mentre si trovava in prigione in Germania facendogli continue visite e fornendogli nella sua qualità di bibliotecario del carcere numerosi volumi. Il detenuto ha riconosciuto ancora di essere stato al corrente dell'assassinio di Roger Leblond, ma ha negato di aver consigliato la fuga al Million.

Il misterioso furto di gioielli
in un albergo di Londra

La polizia ricupera la refurtiva ma non vuol fare il nome dei ladri

Londra, 22 notte.

La polizia londinese è riuscita a mettere rapidamente le mani sopra l'ingente bottino fatto, con la audacia e lo stile dei gangsters, due giorni addietro in un albergo del centro da tre individui che, chiamato un gioielliere nella loro camera, lo avevano tramortito a colpi di mazza ed erano fuggiti con i preziosi, valutati a 16 mila sterline, che quello aveva portato seco.

Mentre la polizia ha comunicato di aver ricuperato interamente la refurtiva, non ha voluto dire nulla circa l'identità dei ladri: si sa però che i detectives hanno interrogato a lungo un signore che era ospite di una dama della società, della quale naturalmente non si fa il nome.

Colpo di mano comunista
sventato nel Paraguay

New York, 22 notte.

Si ha da Asuncion, nel Paraguay, che un comunicato della prefettura di polizia annuncia che i comunisti hanno tentato di impadronirsi la scorsa notte del corpo di guardia dell'Intendenza del Ministero della Guerra. Il complotto è stato sventato dal posto di guardia, che ha ucciso l'ex-comandante Joel Estigarribani.

L'eroica resistenza
della guarnigione di Teruel

Dieci battaglioni nazionali mantengono le posizioni nella città vecchia, mentre contrastano la pressione di 4 armate rosse nelle vie della periferia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 22 notte.

La lotta continua entro Teruel e fuori di Teruel, sui due fronti dell'assedio. In Teruel si battaglia da uno con all'altro. I difensori, arroccati nella città alta, utilizzano, accanto la tattica eterna, la posizione elevata dei quartieri centrali per rovesciare fuoco e fiamme sugli invasori.

Gli assalitori incendiano con le bombe le case che non possono conquistare con l'impeto degli uomini. Qui la guerra conserva gli aspetti delle guerre dei secoli scorsi. Fuori invece, nelle campagne desolate e arida che circonda la città, nella Terra Bassa, l'esercito del generale Aranda attacca di fronte e sui fianchi le posizioni che compongono il diaframma rosso attraverso la strada Teruel-Saragozza, e cerca di liberare questa strada per soccorrere la guarnigione assediata. L'attacco si svolge con un ritmo necessariamente lento. L'assediante, che diverse due corpi di esercito in azione al principio dell'offensiva, situato il pericolo, ha trasformato rapidamente il carattere dell'azione. Quello che doveva essere un abile e fruttuoso colpo di sorpresa e che in un primo momento era riuscito, prende ripetuti gli aspetti di una battaglia di mano, in cui l'assalitore non vuole farsi strappare le prime prede aggiungendo con l'astuzia, e chiama masse su masse di uomini a difendere quel suo bottino, anche perchè comprende già che non riuscirà a prendere il resto.

I soccorsi

I resti hanno capito che l'avversario poteva sgominare i posti di scolta avanzati di Teruel verso il levante, situati a undici chilometri dalla città, dal momento che questi posti avevano più che altro un compito di vigilanza e di preparazione per eventuali azioni future, che esso poteva rinchiudersi nel perimetro della città vecchia e continuare là la resistenza, moltiplicando così la pochezza numerica delle guarnigione assediata, grazie a quell'eccellente baluardo difensivo che hanno dimostrato di essere in questa guerra i blocchi di case. Ne quindi gettate altri due corpi di armata nella fornace, nella speranza di sfruttare il successo iniziale della sorpresa e sopraffare Teruel con una massa enorme di uomini, pur fermando l'attacco delle colonne di soccorso che si dimostrava inquietante.

Il raddoppiamento degli effettivi nemici ha mutato il carattere e la portata del combattimento e ha rimandato, anzichè allontanato, l'impeto degli attaccanti nazionali che cercano di spezzare l'anello in cui è chiusa Teruel. Per l'esercito nazionale era anzichè un aggravamento della situazione, un vantaggio notevole, poichè un esercito regolare preferisce le battaglie agli assalti di case. L'urto fra due formazioni potenti, nel quale la manovra è di grande soccorso alle guerriglie isolate di piccole colonne attraverso le montagne.

I rinforzi affluiti rapidamente dalle due parti, mutano man mano l'aspetto della lotta, che assume sempre più il carattere di una grande battaglia.

I rinforzi delle truppe nazionali non sono ancora completi. Le batterie delle artiglierie leggiere, giunte sul fronte, stanno per entrare in servizio. Esse promettono giorni difficili all'esercito investitore della città, forte di quattro corpi d'armata. I resti hanno accumulato in questo settore la quasi totalità dei loro carreti di munizioni, togliendola da altri fronti. L'audace decisione può costare cara al nemico, che non potrà facilmente improvvisare un'altra massa di manovra altrettanto compatta e agguerrita, qualora la prima venisse a trovarsi per i movimenti in preparazione in posizione difficile.

La lotta nelle vie

La marcia delle colonne di soccorso continuava ancora nel tardo pomeriggio di oggi e si annunciava alla fine della giornata l'importante conquista del massiccio di Villastar, situato a sud ovest di Teruel. Questa azione è il frutto dell'intervento delle truppe dell'estremo sud dell'esercito di Aranda, le quali, avanzando in fronte di fianco sino al punto di incontro occidentale del corridoio rosso di Teruel, alla fascia Teruel-Saragozza, hanno sostenuto con delle difese più importanti costruite frettolosamente dal nemico in questi giorni sulle montagne che circondano la città.

L'ora della liberazione forse si approssima per Teruel. I progressi di questa giornata vittoriosa permettono di pensare che il congiungimento delle due armate non sia lontano. La lotta all'interno della roccaforte diventa le qualità speciali innate della popolazione spagnola. L'assedio, in quasi certezza che apparve ad un dato momento della caduta nell'anello di fuoco tracciato dall'esercito nemico intorno alla città, potesse provocare una crisi di angoscia e di terrore in una gente diversa da questa. Nulla di ciò è avvenuto: tranquillamente, senza perdere la serenità, i pacifici Aragonesi raggiunti i rifugi sotterranei, dove hanno potuto in parte continuare la loro vita normale: mangiare, lavorare, riposare.

I resti avevano occupato alle quattro del pomeriggio di ieri le prime case a mezzogiorno della città e attraversato l'Arena, che scorre verso le alte. Presa poco più tardi la stazione e negli edifici della città nuova; verso le ventidue alcune pattuglie penetravano nei quartieri occidentali. La città vecchia, che è la parte principale della agglomerazione, è infatta. La città vecchia costituisce in Teruel alta, mentre i quartieri suburbani occupati dal nemico, compresa la stazione, sono giù a valle, ai piedi della monumentale scalinata che congiunge i due settori della città. La vera Teruel, cioè la cattedrale, le torre arabe, gli alberghi, le banche, le chiese e i quattro punti delle case della città sono difesi eroicamente sinantimo dai nazionali, sotto un diluvio di proiettili.

Stasera alle venti le comunicazioni radiotelegrafiche fra Teruel e Saragozza sono state ristabilite. La stazione del presidio, che era stata quasta durante un bombardamento aereo, ha mandato diversi messaggi. Il primo radiotelegramma è firmato dal colonnello Domingo Rey ed è così concepito: «Qui tutto va bene. Il morale delle truppe, ammirevole. I nemici non prenderanno Teruel».

Riccardo Forte

Il bollettino di Salamanca

Teruel non è caduta

Salamanca, 22 notte.

Il Gran Quartier generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

Sul fronte di Teruel le nostre truppe, vincendo la resistenza del nemico, al quale hanno inflitto gravissime perdite, proseguono ad avanzare vittoriosamente, in direzione del Muguiccia di Vollastar. Nella giornata di oggi sono stati raggiunti tutti gli obiettivi prefissi.

Vengono inoltre come false le notizie diffuse dalle radio marxiste, secondo le quali Teruel sarebbe caduto in potere dei rossi. Teruel cenate circonvallate e la sua guarnigione è, con spirito animosissimo, più che mai decisa a difendere la città, a costo anche della vita di tutti i suoi componenti.

Il tesoro basco
asportato dai rossi a Parigi

Parigi, 22 notte.

E' arrivato nei locali dell'Ambasciata dei rossi spagnuoli a Parigi il famoso tesoro basco, il cui valore si fa ascendere a circa 10 miliardi di franchi e che nella massima parte è costituito da verghe d'oro e d'argento, da gioielli e oggetti d'arte saccheggiati dalle bande marxiste prima della vittoria dei nazionali. Avendo il governo nazionalista contestato ai rossi il possesso del tesoro, esso era rimasto per tre mesi a Le Havre dove era stato trasportato per via marittima dalla Spagna. In attesa della sentenza dei giudici francesi, sentenza che, naturalmente, è stata favorevole ai predoni marxisti.

Nel Salone de «La Stampa»

S. E. Giovanni Selvi

Vivo era l'attesa per la conferenza di S. E. Giovanni Selvi, conferenza che già s'era dovuta rinviare per una sopravvenuta indisposizione dell'illustre oratore; e attesissimo vivo è stato l'intervento con il quale fu seguita, ieri sera, in lucida, precisa, brillante parola dell'espositore il quale ha intrattenuto per quasi un'ora e mezza il folto uditorio che gremiva il Salone del giornale, facendo scorrere via via, davanti all'attenzione degli uscoltatori, le questioni geografiche, storiche, politiche che sono come in cornice entro le quali si può racchiudere il fermento onde l'Arabia è percorsa e conquista. Salutato al suo apparire da un cordialissimo applauso, accolto dall'on. Gustaldi, dal comm. Molari, dal gr. uff. Ghiron, dal gr. uff. Fanti, nostro direttore amministrativo, eseguito dai rappresentanti delle autorità cittadine, S. E. Selvi ha voluto aprire il suo dire ricordando, prima, l'indimenticabile Arnaldo; e poi inviando un memore pensiero al nostro Sandro Sandri. Entrato subito dopo nel vivo dell'argomentare, l'oratore ha imperniato la sua informatissima dissertazione su due leve, altrettanto fondamentali ed importanti nella storia dell'Arabia moderna: la prima, che agì dalla fine dell'ultima guerra al 1925, costituita dagli inglesi, la seconda, che agì dal '25 in avanti, e chissà, potrà forse anche maggiormente agire nel domani, ed è data dalla figura di Ibn Saud, il vittorioso, attorno al cui fascino grandiano si può ormai dire, e ne guardano come a un faro luminoso, tutti i popoli arabi. L'uditorio, che interruppe frequentemente con applausi e sottolineò di frequenti approvazioni la parola dell'oratore, ringraziò infine S. E. Selvi con un applauso calorosissimo, che si ripetè più e più volte.

Concerti e Teatri
Weber e Debussy
nel concerto Piatigorski

Nel concerto di Gregor Piatigorski, tenuto al Conservatorio per la Pro coltura femminile, Bach era rappresentato soltanto da un Adagio (quando i maggiori violoncellisti si decideranno a interpretare tutte le amate?), Beethoven dalla bellissima *Sonata* op. 69. La curiosità delle cose nuove si esigeva a un pezzo di Weber e il programma denominava *Sonata* in la magg. Una sonata di W... per violoncello e pianoforte? Una gentilezza, e non citata da nessuna biografia, da nessun dizionario di musica, neanche dal vecchio catalogo tematico dell'Jähns. Si sa pochissimo egli scrisse pel violoncello, alcune *Variazioni* con orchestra, per le quali si giovò d'un suo precedente *Grand-Duo* pour con orchestra, e un *Adagio* e variazioni per pianoforte e violoncello. Il mistero fu sciolto stasera, chiarito. Era una delle sonate per violino, trascritta pel violoncello: tutta pervasa di ardore romantico, e brillante alla maniera che fu di Weber e dei suoi deconnii. Un'altra curiosità sorgeva dall'annuncio di un *Intermezzo* di Debussy «originale per violoncello», primissima esecuzione. Anch'esso, mai sentito. Soltanto il Vallas ricorda un *Intermezzo* per orchestra di Debussy, e dice che, ritrovato sei o sette anni fa nella collezione Legouinx, risale al 1882, quando Debussy era ancora Achille. Lavoro degli anni del Conservatorio, reca in fronte un passo dell'*Intermezzo* di Heine, evocante «la misteriosa isola degli spiriti vagamente emergente al lume della luna». Altro schiarimento. Il Piatigorski fa sapere che il manoscritto di questo *Intermezzo*, proveniente da un antiquario, è originale pel violoncello. L'udizione rivelava una composizione certamente giovanile, e, data l'emergenza del violoncello sul pianoforte accompagnante, originale. A mezzanotte non c'è tempo di far ricerche di identità. Comunque sia, il Piatigorski, che aveva suonato incantevolmente Bach e Beethoven, energicamente Weber, con impeto e brio la difficile *Toccata* di Castelnuovo Tedesco, con delicatezza il contrverso *Intermezzo*, continuò il concerto con trascrizioni, indiscusse queste, da varie musiche di Debussy, di Chopin, di De Falla, e con brevi pagisette. Perchè non donare tanta vigoria d'accento, robustezza sonora, bellezza di fraseggio, intensità d'espressione a opere grandi e proprie dell'istrumento? Il successo di Piatigorski fu caldissimo, s'intende. Molti applausi meritò anche l'ottimo pianista Paulovski.

a. d. c.

Concerto Tansini Feuermann
al Torino

L'anno scorso, proprio in questi giorni, il maestro Tansini dirigeva nell'istessa sala il *Concerto* per violoncello di Dvorak, che stasera ha ripresentato. Solista, questa volta, Emanuele Feuermann. Della musica fu già scritto. Del Feuermann, che sta svolgendo in Italia un acclamato viaggio concertistico, si conosce l'eccellenza nell'impeccabilità tecnica e nell'espressione. Ammirato nella difficile composizione del Dvorak, piacque assai anche in altri brevi pezzi, nei quali fu egregiamente accompagnato dal pianista Mario Salerno. Il maestro Ugo Tansini diresse con la consueta esperienza e diligenza la sinfonia del *Signor Bruschino*, gli intermezzi della *Carmen* e del *Quattro cantechi, Notturno e danza* di Ennio Porrino, il «viaggio di Sigfrido» del *Crepuscolo degli dei* e a ogni parte ebbe insieme con l'orchestra dell'Eiar applausi calorosi.

La Compagnia Falconi - Besozzi
al Teatro Alfieri

Stasera — come abbiamo più volte annunciato — debutta all'Alfieri la Compagnia Falconi-Besozzi, di cui è prima attrice Sarah Ferrati. Essa si presenta con la nota e divertente commedia di Vaussall: *La signorina mia moglie*, e annuncia per lunedì prossimo la prima novità della stagione: *Trenta secondi* di Aldo De Benedetti.

AL ROSSINI, ieri sera, il numeroso pubblico che ha assistito alla prima replica de «La famiglia di Bardi» ha confermato il successo ottenuto la prima rappresentazione, tributando calorosi applausi, a scena aperta e a vari fine d'atto, ai bravi interpreti e in particolar modo alla protagonista Teresa Marangoni. Questa sera seconda replica.

CRONACA

La morte dell'avv. Fino

E' morto ieri sera nella sua abitazione assistito dai fratelli, dai figli e dagli altri congiunti, l'on. avv. comm. Saverio Fino, fratello del maestro Don Giocondo Fino. Valoroso professionista, nato anche quale commediografo, aveva avuto qualche fortuna con lavori teatrali, e anche poeta. Egli era anche stato deputato al Parlamento. Una crudele malattia ha stroncato la sua forte fibra in poco più di un mese.

Un pompiere ferito
per raddrizzare un autocarro
rovesciato sull'autostrada

I pompieri, ieri mattina, al comando del maresciallo Brarello, si sono recati sull'autostrada Torino-Milano per portare soccorso ad un autocarro rovesciatosi a causa di un ingorgo stradale. Al chilometro 45 infatti, nei pressi del Comune di San Germano Vercellese, un autocarro della ditta di autotrasporti Bertero, con sede in corso Napoli 59, forse a causa di ghiaccioli formatisi sulla strada, sbilanciava rovesciandosi lungo la carreggiata.

Secondo le informazioni pervenute l'autista e l'ultimate sono usciti incolumi dall'incidente. Però, durante l'opera di soccorso dei nostri pompieri chiusi nel posto, il brigadiere Antonio Bollato è rimasto ferito. Alle undici e trenta di stamane una autoambulanza degli stessi pompieri è partita in tutta fretta per il luogo del sinistro per trasportare a Torino il milite ferito.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA